ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.00 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 00 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 27 Maggio 1920 — ROMA — Giovedì 27 Maggio 1920 — Num. 126

Le elezioni presidenziali d'America

Piattaforme e candidati

NEW YORK, aprile.

Chiedo venia anzitutto ai miei lettori per usare la parola «piattaforma» in quel significato certamente non menzionato dai vocabolari italiani — di dichiarazione di principi politici, economici e sociali, adottata da un partito politico in tempo d'elezioni. E' così che si intende in America, e siccome è meglio usare una parola sola che parecchie, io seguiterò a servirmi dell'utile vocabolo di cui ho fatto uso in queste mie corrispondenze.

Ma non vi sono ancora piattaforme di partito per le elezioni presidenziali del 1920 e non vi sono ancora candidati ufficiali dei due grandi partiti repubblicano e democratico. Vi sono solo progetti di piattaforma e aspiranti candidati. Di quelli e di questi mi occuperò adesso, salvo poi a ritornare sull'argomento quando le due convenzioni nazionali di Chicago e di San Francisco avranno compiuto il loro lavoro l'estate prossima.

Se l'uomo è importante in una elezione presidenziale non lo è meno la piattaforma. Delle elezioni avvenute nell'ultimo trentennio, solo due ebbero una chiara e limpida divisione di principi: quella del 1896 e quella del 1900. La politica di aumento di tariffe doganali e di monometallismo caldeggiata dai repubblicani vinse allora due volte contro quella dei democratici che parteggiavano per la libera coniazione dell'argento ed opponevano la politica protezionista a oltranza dei repubblicani.

Ma nell'anno di grazia 1920 vi sono tante e così importanti questioni che i delegati alle convenzioni si troveranno imbarazzati a stabilire una chiara enunciazione di ciò che il loro partito caldeggia, tanto più che i due partiti cercheranno di rubarsi a vicenda i principii più popolari. Non è possibile adesso far altro che enunciare i varii principii basici di cui si legge sui giornali e a cui accennano gli uomini politici più in vista nelle loro pubbliche dichiarazioni, nè è sempre possibile dire se un dato principio sarà adottato dall'uno o dall'altro partito.

Se la Commissione americana sarà obbediente ai voleri del Presidente Wilson, la basica piattaforma sarà la ratifica del trattato di pace con annessi articoli della società delle Nazioni, tale e quale egli l'ha presentato al Senato, senza riserve di sorta. Ma oltre a questa questione di trascendentale importanza ve ne sono naturalmente parecchie altre che interessano grandemente il popolo americano.

E' probabile che entrambi i partiti adotteranno un principio di «americanismo» e di aborrenza alle dottrine comuniste e bolsceviche. La piattaforma repubblicana esporrà questo principio con più vigore, ma non ne mancherà qualche accenno nella piattaforma democratica.

Non è ancora certo, ma è probabile, che la questione della interpretazione liberale della legge di proibizione di vini e liquori venga a galla in uno dei due partiti. La legalità stessa dell'emendamento alla costituzione sarà attaccata, e uno almeno degli aspiranti candidati, il governatore Edwards dello stato del New Jersey, è sopratutto conosciuto per la sua vigorosa campagna contro la proibizione.

Un altro principio che non mancherebbe di essere popolare è quello della riduzione delle spese, del ritorno del paese allo stato di pace anche sotto l'aspetto economico e della riduzione delle imposte. Ma l'allegra ridda di miliardi del bilancio americano dà da mangiare, e da mangiare grassamente, a tanta gente che la popolarità di una riduzione di spese non sarebbe poi generale. Su questo argomento quindi i due partiti anderanno cauti per non scontentare tanti elettori e, tra gli altri, quattro o cinque milioni di ex-soldati a beneficio dei quali si vuole votare una indennità considerevole che ammonterebbe in tutto a oltre due miliardi di dollari e che necessiterebbe o nuove tasse o un nuovo prestito.

Vi è poi la questione di misure eccezionali da prendersi contro che cagiona il rincaro eccessivo di tutti gli articoli necessari, seminecessari e superflui che si trovano sul mercato. Questi strozzini del dopo-guerra, i «profiteers» come li chiamano qui, non sono pochi, in America come in tutti gli altri paesi del mondo. I *trusts* sono altrettanto colpevoli come il macellajo e il droghiere vicini di casa, o il sarto e il cappellaio e magari anche l'operaio che fa sciopero per un aumento di paga. E' una catena dai mille e sempre rinnovantisi anelli, e questi anelli non è possibile colpirli tutti, come sanno per dura esperienza tutti i governi di ex-belligeranti e anche di ex-neutrali.

Non ultima tra le importanti questioni che troveranno posto nella dichiarazione di principii dei due partiti principali è quella militare, vale a dire quella delle misure da prendersi per il reclutamento dell'esercito, la importanza numerica di questo e l'addestramento della gioventù — volontario o obbligatorio — per formare una forte riserva. Su questa questione le vedute degli americani sono assai divergenti e democratici e repubblicani affronteranno il problema con cautela. L'ingrandimento della flotta di guerra è pure un soggetto spinoso, tanto per ragioni politiche come per ragioni finanziarie.

L'esame delle tendenze e delle professioni di fede di alcuni tra gli altri aspiranti alla candidatura ci farà poi conoscere oltre parti di piattaforma di possibile adozione.

Così come stanno le cose ora vi sono circa una dozzina di aspiranti candidati per ciascuno dei due grandi partiti. Trascurando quelli che hanno poca o nessuna probabilità di riuscita vi sono per il partito democratico anzitutto il veterano di tre sconfitte, William J. Bryan, quindi Champ Clark, presidente della Camera dei Rappresentanti, il governatore Edwards, William Mac Adoo, ex-ministro del Tesoro, genero, ma non amico — a quanto si dice — del presidente Wilson; il senatore Hitchcock, «leader» dei democratici al Senato; il ministro della Giustizia Palmer, ed infine l'attuale Presidente che potrebbe bene, se ristabilito completamente in salute, voler imporre la sua candidatura alla convenzione democratica.

Ma è opinione abbastanza diffusa che quest'anno saranno i repubblicani che vinceranno le elezioni. Gli aspiranti a candidato del partito repubblicano sono in numero anche maggiore di quelli democratici, ma quattro fra essi sono sopratutto in fronte nella battaglia: il generale Leonardo Wood, il senatore Hiram Johnson, il governatore dell'Illinois Frank O. Lowden ed infine Herbert Hoover, direttore del servizio di alimentazione, il quale solo pochi giorni fa diede a conoscere che avrebbe accettato la candidatura unicamente dal partito repubblicano benchè la sua persona conti entusiastici ammiratori anche fra molti democratici.

Tanto il generale Wood quanto il senatore Johnson dichiarano di essere gli eredi politici di Teodoro Roosevelt e di volerne continuare le tradizioni. Entrambi sono opposti alla ratifica del trattato e degli articoli della Società delle Nazioni senza le riserve desiderate dai repubblicani che vorrebbero negato l'impegno effettivo degli Stati Uniti a porre in vigore i dispositivi degli articoli predetti. Il generale Wood è non solo conservatore ma può anche chiamarsi reazionario. Egli è il più acerrimo nemico dei socialisti e dei radicali in genere, il partigiano del pugno di ferro in misure di repressione, l'avversario dichiarato della nazionalizzazione di proprietà privata.

Il senatore Johnson, più popolare con le masse, ma meno naturalmente con i grossi «interessi» parla poco di questioni economiche ma molto di ciò che egli intende come «americanismo» vale a dire come ritorno alle tradizioni antiche dei padri della repubblica. Se è più liberale del generale Wood non ha però alcuna simpatia per l'elemento radicale che, a torto o a ragione, è considerato da molti come un elemento di stranieri, dei nuovi arrivati che vogliono scompigliare l'antica compagine.

Ma tanto il generale Wood come il senatore Johnson sono tipici politicanti — il secondo sopratutto — e nè essi nè il governatore Lowden, nè i vari aspiranti democratici posseggono le singolari qualità di Herbert Hoover, che mai si è occupato di politica, che ha vissuto fuori degli Stati Uniti per quasi la metà della sua vita, che pare non abbia mai votato in una elezione generale o locale del suo paese, che è parco di parole e di risonanti dichiarazioni e che pure ha una forza di personalità che si impone e che può anche condurlo alla vittoria. Ciò che può nuocere a Hoover — oltre alla sua attitudine passiva in passato alle lotte politiche del suo paese — è il sospetto che egli, uomo d'affari e naturalmente amico di uomini d'affari, venga a rappresentare al governo della repubblica i «capitani d'industria» degli Stati Uniti e che abbia poca simpatia per le aspirazioni delle grandi masse operaie. Ciò che gli è favorevole è la sua indiscussa onestà e più che tutto le sue grandi qualità di amministratore. Più che mai si va facendo strada il principio che il governo di una nazione deve adottare i sistemi delle grandi organizzazioni commerciali ed industriali se vuole riuscire a contentare i suoi amministrati, pareggiati così ad azionisti di una intrapresa privata. Questa idea non manca di colpire l'immaginazione di un gran numero di solidi cittadini e perciò Hoover, che da venti anni ha diretto, sempre con successo, delle grandi intraprese commerciali ed industriali, troverebbe indubbiamente un largo appoggio tra gli elettori se il suo nome venisse posto in cima alla scheda repubblicana.

Se mi si domandasse poi quali sono fra i venti o venticinque aspiranti alla candidatura gli amici e i nemici d'Italia o delle aspirazioni italiane, dovrei rispondere che non vi sono amici o nemici nostri dichiarati in questo gruppo di uomini. In generale si nota in quasi tutti un desiderio di tenersi fuori dalle complicazioni europee. Chiunque sarà il successore di Woodrow Wilson alla Casa Bianca, possiamo contare che non troveremo in esso un ostinato nemico delle nostre aspirazioni. Ma possiamo pure contare che vi troveremo soltanto un platonico amico e che la risurrezione economica d'Italia dovrà farsi senza grandi appoggi e favori da parte degli Stati Uniti, o almeno del governo degli Stati Uniti. In ciò non saremo soli e le altre potenze europee divideranno la nostra sorte. E' inutile crearsi illusioni: chi ci potrà aiutare negli Stati Uniti saranno quei privati che crederanno fare un buon affare dandoci una mano per il nostro risorgimento economico. Il governo, e il popolo in generale, sono e saranno per un pezzo d'avviso che il lavoro degli Stati Uniti nella gran crisi mondiale è finito. Non è tuttavia da disprezzarsi il fatto che, se non troveremo appoggi ufficiali, non vi saranno neanche dal 4 marzo dell'anno prossimo, attive, continue, ostinate opposizioni alle nostre aspirazioni e al riconoscimento dei nostri diritti.

Alfonso Arbib-Costa.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Conferenza di Spa rinviata a luglio

Si è riunito oggi a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri. E' questa riunione — come già noi ier l'altro dicemmo — la prima di una serie di adunanze nelle quali si discuteranno le più importanti questioni e verrà concretato il programma con cui il nuovo Gabinetto si presenterà alla Camera.

In primo luogo il Consiglio ha oggi iniziato l'esame e la discussione della questione internazionale, sia in rapporto al recente convegno di Hythe, sia in rapporto al problema adriatico. Ad Hythe fu annunziato che delle riparazioni esigibili dalla Germania — che noi pensiamo possano aggirarsi intorno ad un centinaio di miliardi — il 55 0/0 andrebbe alla Francia, il 25 all'Inghilterra, il 20 diviso tra Italia, Belgio e Serbia. La quota parte dell'Italia dovrebbe essere il 10. L'ingiustizia che si tenterebbe ai nostri danni è evidente ed enorme. Come noi già abbiamo rilevato di fronte al convegno di Hythe l'Italia non può non ricordare gli enormi sacrifici fatti durante la guerra, non può non rilevare come essi siano stati — in proporzione — di gran lunga superiore a quelli sopportati dagli altri alleati, dato il numero delle vittime che abbiamo avuto e la scarsa nostra potenzialità finanziaria. Nè i nostri territori redenti — per circostanze naturali — hanno la ricchezza mineraria delle terre di Lorena, nè abbiamo in alcun modo beneficiato della ricchezza coloniale dell'ex-impero tedesco. L'Italia, quindi, di fronte a questo recente convegno a due non può rimanere estranea, nè deve considerare queste decisioni come definitive. Ma soltanto come trattazioni preliminari alle discussioni che si faranno a Spa.

A proposito di questo convegno di Spa l'on. Nitti ha comunicato ai colleghi come realmente il governo tedesco non potrà essere pronto per partecipare ad esso il 21 giugno, perchè il governo, che dovrà essere formato dopo le elezioni, non potrà trovarsi preparato ai lavori nel tempo di pochi giorni. La Conferenza dovrà essere quindi rinviata al seguente mese di luglio.

Quindi il Consiglio si è occupato della questione adriatica, trattandosi di dover decidere sulla soluzione da dare ad essa: e cioè, se quando e dove potranno essere riprese le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia.

Poi l'on. Nitti ha largamente riferito intorno alla situazione interna, che qua e là presenta ancora qualche tensione, spiegando le provvidenze da lui già adottate e che sono in via di attuazione per ricondurre nel Paese la calma. Calma che qua e là — pur troppo — è a volte turbata non dai soli uomini che sono fuori dell'orbita costituzionale.

Il Consiglio dei Ministri va poi ad occuparsi della questione postelegrafonica, che il Ministro Paratore conta di risolvere al più presto.

La conferenza di Spa

Il governo tedesco accetta d'intervenire

BERLINO, 25.

Un dispaccio dell'Agenzia Wolff annuncia che il Concelliere dell'Impero ha fatto sapere lunedì scorso all'Incaricato d'affari britannico che il Governo tedesco accetta l'offerta che gli è stata fatta di intervenire alla Conferenza di Spa il 21 giugno.

La delegazione britannica

LONDRA, 26.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* riguardo alla Conferenza di Spa reca che è stato deciso di ristabilire la delegazione dell'Impero britannico.

A tale scopo il Governo inglese ha chiesto ai Governi dei quattro *Dominions* di nominare dei rappresentanti che esamineranno col Gabinetto imperiale i vari problemi che si riferiscono alla Conferenza suddetta.

Funzionario tedesco esonerato dalla Commissione della Sarre

PARIGI, 26.

La Conferenza della Pace ha invitato il Governo tedesco a sostituire il colonnello Xylander, delegato nella Commissione per la Sarre.

Ecco, secondo il *Journal*, le ragioni che hanno condotto la Conferenza degli ambasciatori a reclamare la sostituzione del colonnello Xylander.

Fin dal principio delle sue funzioni il colonnello Xylander dice il *Journal*, si è segnalato per il suo atteggiamento assolutamente incoerente. Egli manifestò il 17 aprile l'intenzione di opporsi ad una decisione della Commissione delle delimitazioni ed il 15 maggio inviò al presidente una nota insolente in merito a tale decisione. Il Presidente rispose con una domanda di revoca del delegato tedesco. Il colonnello Xylander ordinò allora ai suoi collaboratori di cessare ogni partecipazione ai lavori della commissione.

In queste condizioni la questione è stata presentata dinanzi alla conferenza degli ambasciatori.

Il *Journal* aggiunge che la Conferenza ha domandato non soltanto la sostituzione del colonnello, ma una sconfessione formale del governo tedesco. Il giornale ricorda a questo proposito che il colonnello Xylander aveva già chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni e che le sue dimissioni erano state respinte.

La Società delle Nazioni all'Aja

L'AIA, 26.

Il Ministro degli esteri dice di avere ricevuto una comunicazione dal segretario della Società delle Nazioni, la quale dice che la maggioranza dei membri della commissione incaricata di preparare il progetto della Corte di giustizia internazionale ha scelto l'Aja come luogo di riunione. In conseguenza il segretario della Società delle Nazioni ha invitato i membri che dovranno riunirsi l'11 giugno prossimo al Palazzo della Pace all'Aja.

Il nuovo presidente del Messico

I funerali di Carranza - Arresti di congiurati.

MESSICO, 24.

Il Congresso ha eletto con 224 voti il generale Adolfo De la Huerta, presidente ad «interim». Il generale Gonsales ha ottenuto 28 voti.

Oggi hanno luogo i funerali del generale Carranza, che si sono svolti con grande semplicità. La salma è stata sepolta nel cimitero dei poveri secondo il desiderio sempre espresso dal generale. Non si sono verificati incidenti.

Dalla autopsia è risultato che l'ex presidente è stato colpito dai sei pallottole. Quindi è falsa la teoria del suicidio, avanzata dal colonnello Herrera, capo banda degli assassini.

Herrera si è dichiarato pronto a costituirsi alle autorità, per comprovare la verità.

Parecchie persone dell'«entourage» del vice presidente sono state arrestate nel treno che conduceva il corpo del generale Carranza, e sono state internate nelle prigioni militari. Tra esse si trovano Boulias, ambasciatore a Washington, Berlanger, segretario all'interno, Fontes, direttore delle ferrovie e i generali Murgia e Mancol.

Il generale Luis Cabrera non si trovava nel treno.

Wilson e il mandato per l'Armenia

Il Senato contrario

WASHINGTON, 26.

Nel messaggio che ha inviato al Congresso per domandare l'accettazione del mandato sull'Armenia il Presidente Wilson dichiara:

«E' con viva speranza che esorto il Congresso ad accettare l'invito che ci è stato solennemente ripetuto nel Consiglio interalleato di Sanremo fra le cui mani sta il difficile compito di mantenere l'ordine nell'impero ottomano. Nell'interesse della civiltà non è più possibile attendere questo compito dalle autorità turche».

Dopo la lettura la Camera e il Senato hanno inviato il messaggio di Wilson alle loro rispettive commissioni per gli affari esteri.

Alcuni capi repubblicani del Senato prevedono che la commissione riterrà indefinitivamente il messaggio.

Il senatore Hardiff ha dichiarato che la quasi unanimità dei membri della Commissione delle relazioni estere è contraria a tale mandato.

La politica dell'Oriente e la Francia

PARIGI, 26.

Quello che avviene in Oriente preoccupa vivamente la Francia. Sarebbe forse esagerato dire che in Francia si sia molto sensibili alla occupazione di Enzeli da parte dei bolscevichi ma si sente invece profondamente il pericolo della alleanza che si è stretta oppure si sta stringendo fra i bolscevichi e i nazionalisti turchi. Si teme che il movimento bolscevico si propaghi in Turchia e le disapprovazioni della politica che l'Inghilterra ha creduto di fare adottare a Costantinopoli, si levano sempre più forti. I tentativi degli inglesi per dare prestigio e forza al Gran Visir Damad Ferid pascià, sembrano condannati all'insuccesso sopratutto dopo che si sono divulgate in Turchia le clausole del trattato di pace.

Da ogni parte si protesta per l'assegnazione della Tracia e di Smirne alla Grecia, ma in generale per l'enorme mutilazione che si vuole imporre alla Turchia il movimento nazionalista acquista nuova importanza. Nuovi pericoli minacciano le guarnigioni alleate. Si sa che l'opinione pubblica francese è ostile allo impiego di truppe in Turchia.

La Francia, come è noto, si lamenta di non avere le soddisfazioni alle quali riteneva di avere diritto in Palestina, in Siria e in Oriente. Ora, perchè continuare a fare sacrifici di sangue e di danaro per imporre alla Turchia una sistemazione la la tribuna del Senato. Il senatore D'Estournelle de Constant, scrive al presidente del Consiglio una lettera nella quale dice di avere invano ripetute volte domandato che il Governo fornisca spiegazioni sulle ulteriori operazioni militari che esso conduce da un anno e mezzo dopo l'armistizio, in Asia Minore e nella Mesopotamia.

«La Francia — egli continua — ha consentito a troppi sacrifici per non avere il diritto di sapere dove la conducono gli obblighi nuovi che le vengono imposti. Tre classi mantenute sotto le armi, senza contare i rivedibili di classi anteriori, 10 miliardi di imposte supplementari. La Francia accetta tutto ma non ad occhi chiusi. Nè vuole che il suo bilancio si trasformi in una botte delle Danaidi. Il silenzio del Governo — prosegue il senatore — non avrà ragione del mio patriottismo e poichè vi sono costretto, mi decido a interpellarvi su questo punto preciso: Che fanno le nostre truppe in Oriente?».

Un'altra manifestazione di malcontento si avrà alla Camera per la questione della indennità di guerra. Il deputato di Parigi, Auprìet, benchè esortato al riserbo ed al silenzio dal Presidente del Consiglio, invia egli pure una interpellanza e chiede che sia discussa subito.

«Non si tratta — egli dice — di discutere dei negoziati che devono condurre alla conclusione di un trattato, si tratta della esecuzione di un trattato ratificato e che le Camere hanno il diritto di controllare. Il paese non può che guadagnare se il Governo nelle sue conversazioni all'estero si appoggia sulla volontà nettamente espressa dai suoi rappresentanti».

Quindi egli interpella il Governo sulla fissazione delle riparazioni dovute dalla Germania alla Francia.

Consiglio dei Ministri all'Eliseo

PARIGI, 26.

I membri del Governo si sono riuniti in Consiglio stamattina all'Eliseo.

Il Consiglio dei Ministri è stato presieduto da Millerand, avendo i medici prescritto un riposo assoluto al Presidente della Repubblica.

Il Consiglio ha autorizzato il Ministro delle finanze a presentare un progetto di legge che stabilisce la creazione di una tassa di naturalizzazione dei valori mobiliari stranieri, non abbonati, e che determina il regime fiscale dei titoli emessi in rappresentanza di altri titoli.

Il Consiglio ha inoltre approvato il testo definitivo della legge riguardante il regime del grano e provvede che siano comprati dallo Stato tutti i grani indigeni del 1920 e i grani esteri indispensabili all'approvvigionamento della Francia.

Se fosse necessario questa disposizione prevista solamente per il prossimo raccolto potrebbe essere prorogata di anno in anno, ma con decisione del Parlamento.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il trattato di pace coll'Austria

PARIGI, 26.

Alla Camera francese oggi si discuterà il trattato di pace con l'Austria.

L'articolo che solleverà il dibattito più animato, sarà quello concernente la possibilità che l'Austria si ricongiunga alla Germania.

Per la Francia la questione ha un carattere di grandissima importanza. Nei circoli politici si sostiene che i plenipotenziari francesi introdussero tale articolo per impedire che l'unione tra le due potenze avvenga.

Viceversa, contrariamente all'opinione francese, alla Camera dei Lordi viene commentata in modo favorevole l'unione dell'Austria alla Germania. E' appunto per questi fatti, che si prevede che alla Camera francese la discussione possa essere movimentata.

Arresti in Francia per traffico di monete

PARIGI, 26.

Un grave processo per traffico illecito di monete d'oro e d'argento è attualmente in corso d'istruttoria nelle città di Lione, Figeac e Parigi.

Secondo il *Petit Parisien* parecchi arresti sarebbero stati operati a Lione e una diecina a Parigi. Altri ne sono previsti. Si parla di una quindicina di arresti fra i quali quello di due artisti lirici.

Le migliorate condizioni di Deschanel

PARIGI, 26.

Prima di presiedere la riunione dei ministri, Millerand si è recato a far visita a Deschanel col quale si è intrattenuto alcuni minuti nel suo appartamento particolare.

Il Presidente della Repubblica ha passato una buona nottata, senza alcuna elevazione di temperatura. Si è levato stamane alle ore 7 e, dopo aver preso una leggera colazione, ha ricevuto la visita dei suoi medici, che hanno confermato la diagnosi.

Paul Deschanel si sente in così buone disposizioni che ha manifestato l'intenzione di presiedere il Consiglio dei Ministri che era stato fissato per stamane alle 10 all'Eliseo, ma ha dovuto conformarsi alle precauzioni dei medici che esigono da lui il riposo. E' probabile che Deschanel lasci subito Parigi. Non si sa ancora nulla di deciso sul luogo che egli desidera per questa breve villeggiatura.

Boroevic è morto prendendo un bagno

KLAGENFURT, 25.

Il feld-maresciallo Svetozar Boroevic, mentre prendeva un bagno, è stato colpito da paralisi cardiaca ed è morto.

Egli aveva appena 64 anni.

Il nome di Boroevic cominciò a essere molto noto fino dai primi tempi della guerra europea. Egli comandò prima una divisione austriaca in aiuto dei tedeschi sui laghi Masuriani, poi ebbe il comando di un gruppo di eserciti austriaci che operavano nel Trentino.

Dopo la sconfitta si era ritirato a vita privata a Klagenfurth.

I nuovi pericoli di un colpo di Stato in Germania

ZURIGO, 26.

Un giorno si e l'altro no ricompare nella stampa tedesca il pericolo del colpo di Stato. Il nuovo progetto dei reazionari riposa, secondo il *Vorwaerts* nella speranza che nella Germania centrale le elezioni provochino gravi subbugli comunisti. Allora quei capi di corpi volontari che sono per disciogliersi, ma viceversa come si è visto, si oppongono in ogni maniera allo scioglimento, comparirebbero in funzione di salvatori contro il bolscevismo.

L'organo socialista maggioritario, pone quindi in guardia gli estremi di sinistra dal fare il giuoco degli estremi di destra. Il «corpo di tutto» si era detto sciolto allorchè dei capi repubblicani hanno invece constatato che questo corpo viene trasportato compatto con l'artiglieria, le mitragliatrici, i lancia fiamme ecc. in Pomerania ove avverrebbe la distribuzione degli uomini tra i fondi degli agrari. I soldati, oltre il vitto, hanno 13 marchi al giorno.

La questione di Teschen

PRAGA, 26.

Il ministro degli Esteri, Benes, è intervenuto in seno alla Conferenza degli Ambasciatori a Parigi, ed ha conferito coi diplomatici competenti inglesi, francesi e italiani, protestando contro l'incessante regime di terrore polacco nel distretto di Teschen presentando le sue proteste a Millerand con la massima energia contro il modo di procedere nella questione del plebiscito, dichiarando che la Ceko-Slovacchia declina ogni responsabilità.

Per le trattative dirette

Il ministro italiano a Praga, comm. Bordonaro, ha dichiarato, in un'intervista, di non credere alla possibilità di un conflitto armato ceko-polacco, che avrebbe per l'Europa conseguenze catastrofiche. Trattative dirette, senza intermediari, fra le due parti sarebbe la migliore soluzione della questione di Teschen allo stesso modo della questione adriatica. Vi si dovrà ricorrere malgrado il plebiscito. Le accuse di parzialità mosse contro la Commissione interalleata non possono toccare il delegato italiano, il quale ubbidisce alle intenzioni del Governo italiano che è animato dalla stessa benevolenza verso i polacchi e i ceko-slovacchi.

SUL FRONTE POLACCO

ZURIGO, 26.

La *Vossische Zeitung* si dice informata per radiotelegramma da Mosca come il fronte polacco sarebbe stato spezzato alla Beresina su di un tratto di 85 chilometri.

Coscienza di classi e dovere di governo

A proposito del doloroso episodio di via Nazionale abbiamo detto ieri chiaramente il nostro pensiero sulla funzione della Polizia e sugli errori tecnici ai quali da luogo la sua nuova costituzione. Abbiamo parlato francamente e abbiamo detto che, al di là dell'episodio e delle sue responsabilità immediate, riconoscevamo una vasta sfera di altre determinanti e di altre responsabilità, perchè pensiamo che se questi fatti possono verificarsi, ora in un punto ora in altro, ora per una ragione ora per un'altra, ciò è dovuto sopratutto allo stato anormale di perenne eccitazione in cui il paese è tenuto dalla mania delle parate, dei comizi, delle manifestazioni di ogni sorta. Parate, comizi e manifestazioni della cui inutilità è prova il sangue sparso invano l'altro giorno a Roma; e da quello di Roma, a quello di Canosa, a quello di Palermo...

C'è nella dottrina socialista un'ipotesi storica, quella stessa che animò la concezione del famoso manifesto comunista, per la quale il proletariato, per spingere la propria forza rivoluzionaria, dovrebbe fare assegnamento sui moti rivoluzionari della borghesia.

Noi crediamo e fermamente, che questa ipotesi sia completamente svanita perchè la borghesia, compresa dalla necessità e dalla giustizia di un ordinamento economico più democratico, si avvia decisamente verso quelle forme di collaborazione che consentano una migliore sincerità di rapporti fra capitale e lavoro; ma appunto per ciò noi crediamo che gli eccessi, da qualunque parte vengano, siano deplorevoli e condannevoli.

E' necessario richiamare tutti, borghesia e proletariato, a una più sana e più chiara coscienza di classe; è necessario richiamare il popolo italiano alla realtà perchè richiamarlo alla realtà politica ed economica significa renderlo saggio e prudente, restituirlo alla pace, spingerlo contro quei pochi esaltati, che esistono in tutte le classi, e che agiscono follemente nei momenti più tristi e più delicati della vita nazionale.

In regime democratico, quale il proletariato possiede il proletariato attraverso le Camere del lavoro, le Federazioni e le Confederazioni, la rappresentanza politica al Parlamento. Noi non neghiamo che il proletariato possa ricorrere all'arma leggittima dello sciopero, quando sono in giuoco i suoi particolari interessi economici, dobbiamo deplorare e deploriamo che esso si adatti facilmente, troppo spesso e troppo inconsultamente — con quanto disturbo della vita del paese è facile immaginare — all'idea dello sciopero. Quest'arma potente che era fino a ieri considerata come l'*ultima ratio* per le conquiste proletarie è oggi la prima. Siamo arrivati all'assurdo: prima si sciopera e poi si dice la ragione dello sciopero, prima si adopera la violenza e poi si cerca di spiegarne il motivo.

Una revisione di metodi s'impone: è necessario che tutte le classi reagiscano contro le facili e fatue illusioni di frazioni inconsapevoli e audaci. E soprattutto è necessario che si smetta questa mania comiziale, che pervade e intossica e turba il paese, innestandosi a ogni fatto e a pretesto e più spesso, riuscendo a esser di pretesto e di buona occasione a tutti i mestatori nel torbido.

Gli organi direttivi ritornino dunque, se non vogliono votarsi al fallimento, alle loro funzioni di guida e di comando e non diano essi per i primi la sensazione di essere, più che nocchieri, naufraghi nel disordine spirituale della Nazione.

E sopratutto è necessario che questa sensazione non la dia il governo, la cui responsabilità, di fronte al Paese e di fronte alla storia che nell'ombra ricostruisce quotidianamente la vita dei popoli, è enorme.

Una saggia politica di persuasione è necessaria: la saggezza e la prudenza non saranno mai troppe di fronte a gente animata da sano spirito politico: ma la persuasione non può nè deve sboccare mai nell'arrendevolezza senza diminuire il prestigio e la forza dello Stato. E' necessario che il Paese abbia la sensazione che il suo Governo sa dire la sua alta parola e sa farla rispettare: il giorno in cui entrasse nel popolo la convinzione che il Governo è incapace di governare, è incapace di tutelare i diritti di maggioranza del popolo italiano, maggioranza della quale è la più alta espressione, la Nazione sarebbe già condannata alla rovina dagli uomini stessi che avevano il dovere di affrontare tutto, anche l'impopolarità, per difenderla. Si tratta oggi non soltanto di ristabilire l'ordine materialmente — la qual cosa può essere talvolta anche penosa, se pur necessaria — ma di ristabilirlo nello spirito con una benintesa politica di penetrazione psicologica e di fatti realizzatori. All'una e all'altra cosa il Governo può e deve provvedere con la collaborazione delle classi intelligenti e coscienti del momento storico che attraversiamo; ogni esitazione, ogni debolezza, ogni compromesso è una colpa.

IL PROCESSO CAVALLINI e C.

Il Proc. Gen. chiede l'assoluzione di tutti gli imputati

I fatti rimontano al 1917, perchè fu proprio nell'ottobre di detto anno che in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria militare furono arrestati gli ex-deputati Cavallini, Brunicardi, Buonanno, Dini, il comm. Re Riccardi e la marchesa Ricci; restarono liberi, perchè non fu potuto eseguire il mandato di cattura trovandosi all'estero, i pubblicisti Hanau e D'Adda.

La istruttoria affidata al giudice de Robertis, che allora ricopriva la carica di capitano istruttore, fu molto lunga e soltanto il 24 maggio 1918 la Commissione d'inchiesta — su conformi conclusioni del P. M. rappresentato dal maggior generale Chiappirone, pronunziava la sentenza di rinvio a giudizio per rispondere di tradimento contro tutti gli imputati.

Il dibattimento innanzi al tribunale militare speciale — presieduto dal valoroso colonnello Gandini — cominciava a svolgersi il 13 novembre 1918 e dopo molte sedute — alcune piene di vivaci incidenti — fu sospeso nel settembre dello scorso anno, quando con un decreto luogotenenziale veniva a cessare la competenza dell'autorità giudiziaria militare per entrare in quella dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Gli imputati non si sono mai costituiti in collegio di difesa: il comm. Cavallini era difeso dagli avv. Fausto Pavone, Luigi Bozano e Francesco Veiro; il Dini dagli avv. Amedeo Pistolese e Jengo, il Brunicardi dagli avv. Giuseppe Romualdi e Michele Gigante, il Buonanno dall'avv. Franciosa, il comm. Re Riccardi dagli avv. Cavaglià e Ubaldo Pergola; la marchesa Ricci dagli avv. Giuseppe Gregoraci e Antonio Manes; sosteneva la pubblica accusa il colonnello Tancredi.

E' inutile ricordare che il dibattimento fu sospeso prima che terminasse l'escussione dei testimoni: le udienze furono moltissime, ma non sappiamo o meglio non vogliamo dire per colpa di chi la istruttoria orale fu trascinata così in lungo, che il processo Cavallini parve sembrare un incubo sulla vita pubblica italiana.

I numerosi volumi processuali — molti dei quali, secondo il solito, contenevano carte e documenti inutili alla ricerca della verità — data la natura del reato, passarono in sezione di Accusa e furono lungamente studiati e meditati dal sostituto procuratore generale comm. Fano e dal consigliere istruttore cav. Tito Preda. Intanto, su domanda dei rispettivi difensori, la Sezione di accusa concedeva, con un primo provvedimento, la libertà provvisoria agli ex-deputati Brunicardi, Buonanno, Dini, al comm. Re Riccardi e alla signora Ricci e successivamente, date le non floride condizioni di salute in cui si trovava, fu permesso al comm. Cavallini di uscire dal carcere di Regina Coeli per essere ricoverato, in stato di detenzione, in una casa di salute ai Prati di Castello.

La Sezione di Accusa credette anche di procedere ad un nuovo interrogatorio di tutti gli imputati e sentì il bisogno di chiamare a deporre alcuni testimoni — tra gli altri deposero il senatore Annaratone ed il pubblicista Filippo Naldi — e poi le carte furono trasmesse alla Procura Generale.

Il compito non facile della requisitoria fu affidato al sostituto procuratore generale comm. Umberto Fano, il quale meritatamente gode fama di magistrato integro, provetto ed intelligente.

La requisitoria — secondo quanto si dice a Palazzo di Giustizia — sarebbe stata nuove [illegible] te oggi il comm. Fano ha presentato il suo lavoro alla segreteria per la regolare notifica agli imputati.

Le imputazioni sono le seguenti:

Per *Cavallini Filippo*, di avere in tempo di guerra, e cioè negli anni 1915, 1916 e 1917 in danno dell'Italia e degli Stati Esteri suoi alleati, a fini di guerra, tenuto intelligenze (che aveva già iniziato in precedenza, durante la neutralità dell'Italia) con agenti della Germania e dell'Austria, e per avere commesso altro fatto diretto a favorire le operazioni militari della Germania e dell'Austria, che si trovavano in guerra con lo Stato Italiano e coi suoi Alleati:

a) per aver tenuto intelligenza con agenti austro-germanici ed iniziate trattative allo scopo di fondare in Italia un nuovo giornale ed acquistarne altri che già si pubblicavano, onde valersene per una campagna disfattista e in favore della pace, per modo di indebolire la efficienza bellica del Paese, e produrre il disgregamento dell'alleanza dell'Italia con gli altri Stati dell'Intesa, favorendo così le operazioni militari della Germania e dell'Austria.

b) per avere, anche dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e in esecuzione d'intelligenze per incarico dell'ex-Kedive di Egitto continuato ad occuparsi di una campagna giornalistica affidata a Cesare Hanau, attuata in Francia e diretta a favorire i disegni delle Potenze Centrali e quindi le loro operazioni militari;

c) per essersi, sempre per incarico dell'ex-Kedive allo scopo di potersi valere del giornale stesso per una campagna pacifista diretta a favorire le operazioni militari delle Potenze Centrali;

d) per avere negli anni 1916-17 cooperato a che il deputato Laustelot e l'avv. Comby entrassero in intelligenza in Svizzera con l'ex-Kedive e con altri agenti austro-germanici col pretesto di trattare un progetto di pace separato della Turchia con gli Stati dell'Intesa.

Re Riccardi di correità nel delitto che si imputa a Cavallini per avere cooperato alle trattative per la fondazione ed acquisti di giornali in Italia onde valersene per una campagna in favore degli Imperi Centrali e per avere cooperato al fatto specificato alla lettera b).

Brunicardi di correità nel delitto imputato al Cavallini per aver partecipato all'intelligenza del medesimo tenute cogli agenti austro-germanici.

Bonanno di correità con Cavallini per avere cooperato all'intelligenza cogli agenti austro-germanici recandosi anche in Svizzera.

Il *Dini* e la *Pozzuoli* pure di correità per avere cooperato alla intelligenza criminosa di Cavallini cogli agenti germanici ed austriaci.

D'Adda e l'*Hanau* pure di correità per avere partecipato alla criminosa intelligenza di Cavallini cogli agenti della Germania e dell'Austria.

Il Procuratore Generale chiede:

1) Dichiarare chiusa la istruzione;

2) in confronto di Filippo Cavallini non doversi procedere per insufficenza di prove quanto ai fatti specificati alle lettera A e B, quanto al fatto specificato alla lettera C perchè l'azione penale non può essere proseguita in mancanza di richiesta del Ministro della Giustizia e quanto a quello specificato alla lettera D perchè il fatto commesso non costituisce reato;

3) ordinare quindi la liberazione di Filippo Cavallini;

4) non doversi procedere per *insufficenza di prove* in confronto di Federica Pozzuoli e Lorenzo D'Adda e revocarsi per questo ultimo il mandato di cattura;

5) dichiarare non doversi procedere in confronto di Re Riccardi, perchè il primo fatto a lui imputato non costituisce reato e per non avere egli concorso a commettere il secondo;

6) dichiarare non doversi procedere contro Brunicardi, Dini e Buonanno per non avere commesso i fatti nè concorso a commetterli;

7) dichiarare non doversi procedere in confronto di Hanau Cesare perchè l'azione penale non può essere proseguita in mancanza di richiesta del Ministro di Grazia e Giustizia.

A giorni la Sezione di Accusa pronunzierà la sentenza.

Le pensioni agli ufficiali di riserva richiamati

Nel N. 130 della «Tribuna» il maggiore Noè Stasi trattava diffusamente la questione dei pensionati, con speciale riguardo a quella degli Ufficiali. Ora riceviamo dal colonnello Francesco Jacobacci questa lettera, che tratta un'altra grave questione: quella degli ufficiali pensionati richiamati in servizio durante la guerra e per la guerra. Ecco senz'altro la lettera:

«Le disposizioni dei decreti-legge n. 1996 del 1919 e n. 351 del 7 marzo 1920, che hanno riordinato lo stato giuridico ed economico dei sottufficiali del R. Esercito, applicate con largo criterio anche ai sottufficiali già pensionati richiamati in servizio, *a loro domanda*, per la guerra, hanno creato uno stridente e doloroso contrasto coi provvedimenti che il Governo ha sancito (decreto-legge n. 1390 del 25 luglio 1919) a favore degli ufficiali pensionati di riserva, pure essi richiamati in servizio, *ma d'autorità*, durante la stessa guerra.

Gli ufficiali non possono non dolersi del troppo diverso trattamento per il quale essi vengono a trovarsi in un grado di vera inferiorità economica di fronte ai loro antichi sottoposti e che perciò è ingiusto e costituisce, oltre un danno materiale, una immeritata offesa al loro decoro.

Esaminiamo brevemente le disposizioni che riguardano gli uni e gli altri.

Ai sottufficiali già pensionati e richiamati che sono tuttora alle armi (gli ufficiali invece, salvo eccezioni non sempre giustificate, vennero in fretta rinviati da almeno un anno) e che dovrebbero essere congedati entro il 30 giugno p. v., vennero concessi i nuovi stipendi e su questi liquideranno una nuova pensione, in ragione dei nove decimi dell'assegno, il nuovo, percepito anche soltanto nell'ultimo mese di servizio.

Un maresciallo maggiore — e quasi tutti i sottufficiali pensionati richiamati hanno questo grado — percepisce uno stipendio massimo, con 24 anni di servizio di L. 6000, cioè lire 500 lorde mensili. Egli avrà quindi una pensione di L. 5400 annue, pari a L. 450 lorde mensili; cioè un trattamento di riposo molto superiore a quello che, salvo l'ultimo mese del richiamo, ebbe in attività di servizio e per lo meno triplo della pensione primitiva, di massima non superiore a lire 1700 annue. A suo tempo poi la vedova avrà una pensione uguale alla metà, L. 2.700, e con più figli a carico anche ai tre quarti L. 4050, dell'assegno del marito.

E agli ufficiali? Ad essi, all'atto del loro ricollocamento in congedo, venne da prima negato ogni diritto ad una nuova liquidazione di pensione che tenesse conto dei due, tre o più anni di servizio nuovamente pre[illegible] con un poco di buona volontà, sarebbe stato essai facile por riparo. Si allegarono necessità di bilancio, quasi che il tenue sopracarico che ne sarebbe risultato potesse essere la causa efficiente della rovina del paese; allora appunto che si provvedeva al miglioramento economico degli impiegati e degli ufficiali in attività di servizio, dei futuri pensionati ed anche, coi decreti-legge già citati, dei sottufficiali già pensionati e richiamati in servizio per la guerra; provvedimenti questi tutti giusti ed anche necessari, ma non più giusti e necessari e di ben altra portata finanziaria, di quelli invocati dagli ufficiali pensionati di riserva a riconoscimento di un sacrosanto diritto per nuovi servizi resi al paese. Fu quindi d'uopo di una lunga agitazione, perchè il loro buon diritto fosse riconosciuto. Pur troppo però non completo, perchè il decreto-legge n. 1390 del 25 luglio 1919 determinava doversi detrarre, dall'aumento di pensione che ogni ufficiale richiamato avrebbe conseguito dalla nuova liquidazione finalmente concessa, un'aliquota pari alla terza parte dell'aumento stesso; salvo per quegli ufficiali pensionati di riserva che, come tali, avessero prestato servizio al fronte — per ovvie ragioni ben pochi — pei quali l'aumento non subiva alcuna detrazione.

Notisi che questa nuova liquidazione viene effettuata secondo le disposizioni della vecchia legge sulle pensioni; cioè sulla base della *media triennale* degli assegni effettivamente percepiti coi vecchi stipendi anteriori al 1. maggio 1919; per taluni anzi — i più vecchi ufficiali od i più antichi pensionati — col concorso anche di una e due annualità dei meschinissimi stipendi anteriori al 1908; con aliquote varie a seconda dei gradi, sfavorevoli in genere per i più elevati; col massimo, a 40 anni di servizio, calcolato in ragione dei quattro quinti, non dei nove decimi, sulla media degli assegni dell'ultimo triennio, non dell'ultimo anno e tanto meno dell'ultimo mese di servizio coi nuovi stipendi.

Quasi nessun beneficio in seguito alle vedove, le quali, sole o con più figli, liquideranno la terza parte — non la metà od i tre quarti — dell'assegno del marito. In complesso dunque beneficio minimo in media molto al disotto di mille lire lorde annue per ciascun ufficiale; ben lontani quindi dalle pensioni triplicate concesse ora ai marescialli richiamati.

Gli ufficiali non potevano certo dichiararsi soddisfatti e continuarono nell'agitazione allo scopo di ottenere — quando il decreto fosse stato portato alla Camera per la sua conversione in legge — l'annullamento della detrazione del terzo e il completo riconoscimento del loro diritto. Ciò, ben inteso astraendo dalla questione generica che interessa tutti i pensionati, per l'invocato aumento delle vecchie pensioni ed il loro pareggiamento colle nuove, in relazione alle disposizioni del decreto-legge dell'ottobre 1919. Ed infatti, per l'interessamento benevolo di alcuni deputati ed in particolar modo dell'on. Sandrini, lo scorso mese di marzo ottenevano finalmente che fosse presentato al Parlamento apposito progetto di legge al riguardo; progetto preso in considerazione, ma del quale purtroppo si attende sempre la discussione.

Nel frattempo però — il decreto n. 315 del 7 marzo, riguardante i sottufficiali, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 3 aprile — maturavano i benefici concessi ai sottufficiali già pensionati e richiamati per la guerra: provvedimenti che di tanto sorpassano quelli presi a favore degli ufficiali.

Perchè, per effetto del decreto 7 marzo n. 351, si verifica ora tra i sottufficiali o marescialli e gli ufficiali — tutti pensionati e tutti contemporaneamente richiamati in servizio per lo stesso motivo, la guerra, la più assurda sperequazione anzi inversione economica che sia dato immaginare.

Basti considerare che nessun ufficiale che non abbia raggiunto il grado di colonnello ed anche molti di quelli che con tale grado lasciarono il servizio attivo — dopo avere comandato in guerra, di fronte al nemico, reggimenti ed anche brigate — hanno pensioni di L. 5400, che sono invece concesse ora ai marescialli. I maggiori ed i tenenti colonnelli poi, con almeno 35 o 37 anni di servizio, anche con l'aumento già conseguito e perfino coll'aliquota del terzo trattenuta e che sperano di riavere, avranno pur sempre pensioni di molto inferiori (i maggiori per lo meno di mille lire) a quelle conseguite ora dai marescialli; i quali pel nuovo servizio prestato — si noti bene, non al fronte bensì in comandi e servizi territoriali — hanno avuto senz'altro triplicate le primitive pensioni.

Se poi si mettono a confronto e si considera la differenza delle funzioni esercitate: d'ordine e senza responsabilità propria diretta quelle dei marescialli; gravose e di grande responsabilità morale e spesso anche pecuniaria quelle degli ufficiali che tennero comandi di battaglione, di deposito, di reggimento, ecc.; che presiedettero tribunali, commissioni di esonero, di requisizione, ecc; che diressero stabilimenti; che istruirono, educarono ed amministrarono decine di migliaia d'uomini ed anche li guidarono contro il nemico, esponendo la vita, dando il loro sangue; se tutto questo si considera, l'assurdo appare non soltanto strano, ma enorme ed inverosimile.

Che cosa pensa di fare il governo?

Vorrà esso porre riparo al grave disordine morale creato da queste disposizioni così stranamente difformi, che sembrano dettate quali tumultuariamente per soddisfare opportunità del momento, non coordinate con nesso logico ed organico e così lontane da ogni senso di equità e di giustizia?

E' necessario che il governo provveda ed al più presto ed in modo completo, così come ha saputo o voluto fare per i marescialli. Non è il solo bisogno materiale — acuto per gli ufficiali come per qualunque altra classe di pensionati — che lo esige; lo esigono anche le loro benemerenze.

Francesco Jacobacci.
Colonnello nella riserva.

Il prezzo del grano ed i concimi chimici

Riceviamo e pubblichiamo:

Il governo, è doveroso riconoscerlo, ha con molta opportunità aumentato il prezzo di requisizione del grano. Con tale saggia misura lo Stato si è prefisso due scopi. Il primo scopo, cioè per il raccolto di quest'anno, è di agevolarne la requisizione, e d'impedire agli agricoltori di adoperare il grano come mangime pel bestiame con gravissimo danno dell'economia nazionale, essendo ora il prezzo del grano superiore a quelli fissati per gli altri cereali. Il secondo scopo, il principale, è di incoraggiare per il nuovo anno agricolo la coltivazione del grano per aumentarne la produzione e diminuire così l'importazione del grano dall'estero. Ma questo scopo sarebbe frustato se il Governo non pensasse ad incoraggiare ed estendere la fabbricazione dei concimi chimici, ed a fissarne il prezzo in equa misura. Altrimenti i signori industriali, aumentando la richiesta dei concimi, a causa dell'aumentato prezzo del grano, aumenteranno oltre ogni limite il prezzo dei concimi, già troppo elevato, da divenire addirittura proibitivo, sempre per quella sete di guadagno che tutti ora hanno. Talchè ciò che lo Stato dà all'agricoltore colla mano destra, l'industriale gli toglierebbe con la mano sinistra; e così la produzione del grano invece di aumentare diminuirebbe. Secondo il mio modo di vedere il governo non solo dovrebbe fissare i prezzi dei concimi, ma dovrebbe anzi fare di più: dovrebbe requisire tutti gli stabilimenti che fabbricano i concimi chimici e farne un monopolio di Stato, data la grande importanza dell'uso di essi nella [illegible] del grano, renderne intensiva la coltivazione, risparmiando così mano d'opera, semente e macchine agricole; purchè bene inteso i prezzi dei concimi siano giusti; solo allora la coltivazione de' cereali sarà rimunerativa.

Prof. Dionisio Gambioli.

Turati commemorerà Bissolati nel trigesimo della morte

CREMONA 26 — L'amministrazione comunale socialista ha promosso una solenne commemorazione di Leonida Bissolati nella ricorrenza del trigesimo della morte. Il discorso sarà tenuto da Filippo Turati nel teatro «Ponchielli». Interverranno gli on. Bonomi, Berenini, Bertesi, Ferri, Treves, Prampolini, Canepa, Sacchi e il sindaco di Milano Caldara.

Anche il governo si farebbe rappresentare da un ministro.

Nelle città d'acque

Conviene riconoscere che la diligenza dei pochi, ma volenterosi assertori della priorità italiana in fatto di acque salutari, viene permeando man mano la indifferenza dei poteri pubblici. Si tratta di valorizzare una risorsa naturale del paese che, da un certo punto di vista non è meno utile della più cospicua ricchezza mineraria; di valorizzarla nella competizione internazionale attraverso i più adatti tramiti al fine p. e. che le migrazioni dei ricchi, già tenacemente inalveate verso gli *organizzatissimi* centri francesi o austro-tedeschi (ore Ceco-Tedeschi) di cura termale, sia attratta verso le nostre città d'acque. Giustamente si è detto p. e. che Salsomaggiore, senza pari per le sue acque *clorurato sodiche forti, bromoiodurate* (salsobromoiodiche) avrebbe moltiplicato a quest'ora il suo pur grande sviluppo, se... non fosse in Italia. Convien notare che Salsomaggiore è sotto un certo aspetto privilegiata, perchè lo Stato la sta dotando di Stabilimenti nei quali la perfezione della tecnica idroterapica si associa alla ricchezza ed eleganza delle costruzioni. Non c'è oggi luogo di cura dove si accolga una clientela nazionale *d'élite* come a Salsomaggiore e dove, come a Salsomaggiore, sia rappresentato l'elemento straniero. La celebre stazione termale italiana possiede quindi coefficienti eccezionali di avvenire, ed al suo sviluppo contribuisce certamente l'opera che lo Stato vi sta compiendo. Ma quell'opera conviene integrare perchè tutto l'ambiente assuma la caratteristica tipica dei luoghi di *grande soggiorno*. E' a ritenersi che in progresso di tempo si farà anche questo. Intanto è a considerarsi ottimo mezzo di propaganda quello inaugurato dallo Stato colla disciplina del commercio dei reputati prodotti medicinali delle Terme. Si inviano a domicilio le celebri acque naturali per bagno, le acque madri che hanno virtù magica nelle svariate applicazioni suggerite dei medici (inalazioni ed irrigazioni), i pacchi di sale per bagno che in poco volume recano la virtù essenziale delle acque naturali. Provvede alla vendita la Concessionaria generale, Società — *La Salsomaggiore* — via Cattaneo 1, Milano, che invia ai medici interessanti pubblicazioni di carattere pratico intorno alle cure di Salsomaggiore. Rispetto a quella, che per taluni aspetti può dirsi unica fra le nostre stazioni termali c'è dunque un complesso di attività di cui è bene a sperare per il progresso dell'industria delle terme nazionali.

Uccide la madre del suo seduttore

NAPOLI, 26. — Certa Giovanna D'Auria, di 23 anni, che mesi addietro era stata sedotta da un tal Antonio D'Amico, che era stata scacciata dalla casa paterna e che, in seguito ad ingiurie del fratellastro del D'Amico era stata anche in carcere, ieri ha sparato contro la madre del seduttore Angela D'Amico, di anni 37, la quale si era sempre opposta al matrimonio fra i due amanti. L'Angela D'Amico, colpita in pieno, morì quasi all'istante. La Giovanna D'Auria si fece trarre in arresto senza opposizione alcuna e dichiarò con molta freddezza di aver ucciso per vendicare l'onore che gli era stato tolto.

Due mortali disgrazie a Castelfiorentino durante una corsa di cavalli

CASTELFIORENTINO, 26. — Due gravi disgrazie sono accadute ieri qui durante le corse di cavalli. Mentre si svolgevano le gare, e precisamente alla seconda batteria, in una curva, il fantino Vannotti Luigi è caduto da cavallo. Un milite della «Misericordia», Santini Sante, di anni 51, è accorso per sollevarlo, ma disgraziatamente è stato investito dai cavalli sopraggiunti ed è morto quasi subito. Il fantino, invece, se l'è cavata con poche contusioni. Nella [illegible] è caduto un cavallo ed è morto.

Un delitto a movente politico? La morte del Gavirati

MILANO, 26. — Questa mane è morto all'ospedale maggiore il consigl. comunale socialista Emilio Gavirati che, come vi comunicai ieri, verso mezzogiorno veniva misteriosamente ferito da un colpo di rivoltella mentre passava per via Pietro Verri. La notizia del decesso si è sparsa rapidamente negli ambienti socialisti e cooperativisti nei quali il morto era molto favorevolmente conosciuto e tra i suoi colleghi della Cassa di risparmio destando la più grande costernazione.

Le condizioni del consigliere com. socialista aggredito ieri l'altro a Milano e ferito a revolverate migliorano; le indagini finora condotte dalla polizia non hanno ancora potuto stabilire le cause dell'attentato e tanto meno identificare l'autore dello stesso.

Per valorizzare l'Appennino Centrale

L'ing. Virgilio Palombi rilevò la deficienza, anzi, la quasi completa mancanza di comunicazioni ferroviarie in quella regione pur così ricca e popolata, che è la regione appenninica marchigiana, ed ebbe subito intuizione della necessità che le amministrazioni locali e governative riparassero ad una vera mancanza che è cagione di gravissimi danni.

Ed ora, in una pregevole monografia di una cinquantina di pagine, espone chiaramente il frutto di un suo studio positivo e coscienzioso, intorno a una nuova comunicazione ferroviaria fra Ancona e Roma, attraverso il maggiore Appennino.

In vero, da molti anni si parla della cosidetta linea Chieti-Norcia, che costituirebbe certo una importante comunicazione, anche se limitata al tronco Tolentino-Visso-Terni. Ma con essa non risentirebbe alcun vantaggio il vero, grande e ricco Appennino, che si eleva nelle provincie di Ascoli Piceno e di Aquila a cui specialmente si deve rivolgere la maggiore attenzione; onde non si risolverebbe con essa il problema. Una linea limitata agli estremi Terni-Tolentino rimarrebbe sempre di un interesse molto secondario; l'ing. Palombi pensa che gli estremi di una ferrovia veramente utile alla regione devono essere Roma ed Ancona; non però col semplice obbiettivo di congiungere fra loro queste due città, fra le quali senza alcun dubbio la linea più diretta e più facile è quella in esercizio per Fabriano, Foligno, Terni ed Orte.

Lo scopo pertanto di una nuova ferrovia deve essere quello di allacciare a questi estremi tutta una regione ricca e splendida, finora quasi isolata, formata specialmente dai monti Sibillini.

E questo scopo il Palombi crede potrà completamente raggiungersi: con due ferrovie principali, di cui la costruzione non deve essere trascurata; con una terza importantissima congiungente le altre due; e con due brevi tronchi secondari di allacciamento. La prima, partendo da Ancona — da una stazione ad est dell'abitato, sul mare, facile a congiungersi a nord con l'Arsenale e col Porto — per Osimo, Tolentino, Camerino, Visso, Norcia, Leonessa, Rieti, Palombara Sabina, metterebbe direttamente a Roma (al Policlinico), e comprenderebbe cinquantatre stazioni, in un percorso complessivo di 330 chilometri e 800 metri, di cui 272 chilometri e 050 metri all'aperto, e 58 chilometri e 650 metri in galleria.

La seconda, distaccandosi dalla precedente presso l'attraversamento del fiume Potenza, per Macerata, Ascoli Piceno, Acquasanta, Arquata del Tronto, Amatrice, Cittareale, terminerebbe ad Antrodoco, su la linea Aquila-Terni, con un percorso totale di circa 207 chilometri, di cui 167 all'aperto e 40 in galleria, e comprendente 25 stazioni.

La terza, dalla Valle del Chienti per Caldarola, Pian di Pieca, Amandola e per la Valle del Fluvione finirebbe ad Ascoli Piceno, percorrendo 87 chilometri e mezzo circa — oltre 71 e mezzo allo aperto e 15 e mezzo in galleria — e comprendendo 13 stazioni.

Delle altre due secondarie di allacciamento, la più breve partirebbe dalla stazione di Santa Croce, sulla seconda linea, presso Cittareale e si allaccierebbe alla stazione di Leonessa, sulla prima; e l'altra si distaccherebbe dalla seconda, presso Amatrice, e per Monterale andrebbe ad allacciarsi sulla Aquila-Terni alla stazione di Sassa Tornimparte presso Aquila.

E' ancora opportuno notare che la prima linea, da Ancona a Roma — presso il Policlinico, come si è accennato, e precisamente nella località ove mettono testa le tre strade indicate nel piano regolatore con i nomi illustri di Giovanni Battista Morgagni, Lorenzo Spallanzani e Giorgio Baglivi, a 150 metri dal cavalcavia — avrebbe una pendenza massima del venti per mille, e solo eccezionalmente del 24, senza superarlo; e questa condizione potrebbe anche essere notevolmente ridotta, quando venisse adottata la trazione elettrica; nel qual caso, potendosi aumentare le pendenze, la linea potrebbe essere assai raccorciata, specialmente nella grande discesa da Leonessa a Rieti. Ora, si comprenderà facilmente come le pendenze sieno state con grande cura studiate, quando si pensi che la linea, partendo da Ancona da una quota sul mare di 20 metri, per giungere ad una quota di 40 a Roma, toccherebbe quote di 825 a Rivodutri, 859 ad Ancarano, 909 a Morro Reatino, 960 a Leonessa, fino a 990 a Bigioni.

Per essere completo, questo studio dovrebbe presentarci uno specchio del costo di ciascuna delle opere progettate: l'ing. Palombi non lo ha fatto. E' ben naturale: dato il momento attuale, in cui i fattori economici soffrono una vera convulsione, per quante analisi egli avesse tentate, non sarebbe riuscito a giungere a risultati concludenti per un computo anche largamente approssimativo.

Pur con questa lacuna la monografia si presenta di un interesse evidente in rapporto ai bisogni del grande Appennino che sovrasta le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo. Ci è parso quindi non inutile farne un riassunto, che abbiamo cercato riuscisse meno astruso e quanto più chiaro l'argomento comportava.

PAOLO DE GISLIMBERTI.

Nelle grandi stazioni climatiche e balneari d'Italia

Rapallo stazione estiva

Abbiamo parlato varie volte di Rapallo stazione invernale e detto come essa sia stata sempre il ritrovo della migliore società cosmopolita. Anche nei mesi estivi Rapallo è un soggiorno delizioso per la sua splendida posizione sul mare; ed è frequentatissima dalla società milanese, e piemontese nonchè da forestieri di tutto il mondo. Tutte le comodità, il lusso, e l'ambiente fanno del *Grand Hôtel* e *New-Casino* uno dei più belli alberghi del mondo. Il nuovo direttore sig. Augusto Della Casa lo ha perfezionato in tutti gli organismi e con tutti i servizi. La praticità del sig. Della Casa in fatto di direzione di alberghi è ben nota avendo egli già diretto Case della più alta importanza fra le quali l'*Hôtel des Bains* del Lido a Venezia. Tutto lascia intravvedere che la stagione balneare sarà brillantissima date le numerose, prenotazioni già arrivate al *Gran Hôtel* e *New-Casino*.

A Bagni di Montecatini

Come abbiamo ieri pubblicato la stagione si è iniziata e molti alberghi sono già aperti fra cui la *Locanda Maggiore*. Il 29 maggio si riapre il *Grand Hôtel la Pace* che è l'albergo di lusso.

La Grotta Giusti (Monsummano)

L'anticipo della stagione a Montecatini ha avuto i suoi effetti benefici per la *Grotta Giusti* che dista appena pochi minuti da Montecatini. La *Grotta Giusti* è uno dei più meravigliosi sudoriferi naturali per la cura dell'artritismo, della gotta e di tutte le malattie del ricambio e per postumi di fratture e ferite. In tutto il mondo è nota oramai la portentosità di essa. Si è riaperto il *Grand Hôtel Vittorio Emanuele* che già è frequentato da molti ospiti. I signori Melani sono i concessionari tanto della stagione termale quanto dell'albergo, e mandano a richiesta listini con i preventivi dei prezzi.

A Viareggio

La stagione va splendidamente.

Il *Grand Hôtel et Royal*, nel quale il signor Francesco Gentili ha apportato grandi abbellimenti, ha già parecchi ospiti e molti ne aspetta. Si sta approntando il grande giardino per i pranzi all'aperto: esso sarà tutto illuminato fantasiosamente e sarà un vero *giardino incantato*.

Vittorio Chiostri proprietario dell'*Hôtel Grande Bretagne* di Firenze e del *Grand Hôtel* di Vallombrosa ha qui il suo delizioso albergo *Splendide* situato fra mare e pineta e che quest'anno sarà gremito di cospicue famiglie italiane e straniere. Gli facciamo i più vivi nostri auguri.

Al 1.o giugno ufficiale inaugurazione del grande *Casino* e del suo *teatro* con un programma magnifico.

A Fiuggi

Si è riaperto il *Palazzo della Fonte*, il maestoso albergo gestito dal nostro egregio amico Adelmo Della Casa ben noto proprietario dello sfolgorante *Palace Hôtel* di *Roma* che quest'anno ha battuto il *record* per qualità e quantità di clientela e per la sua impronta signorile e serissima. Vi sono parecchi stranieri giunti da Roma e che trovano deliziosa questa stagione climatica e questo pittoresco panorama. Il 1.o di giugno si riapre l'altro albergo del sig. Della Casa; cioè il *Grand Hôtel* a *Fiuggi alto*. Il *Palazzo della Fonte* sarà come gli altri anni diretto dall'egregio cavaliere Carloni e il *Grand Hôtel* del signor Serena.

A Nocera Umbra

Dopo cinque anni di chiusura a causa della guerra si riapre il 1.o giugno questa stazione per la cura dello stomaco e delle malattie del ricambio. L'*albergo des Bains*, [illegible] sono a disposizione dei clienti ed è bene fin d'ora mandare le prenotazioni o direttamente a *Nocera Umbra* o all'avvocato Campodonico in via Campo Marzio, 19 a Roma.

A Bagni di Casciana

Sotto i migliori auspici si è riaperto questo grande luogo di cura e di villeggiatura che rappresenta uno dei più incantevoli soggiorni della bella e ridente Toscana. Alla stazione ferroviaria di *Pontedera* sulla linea *Firenze-Pisa* vi è un servizio automobilistico per *Bagni di Casciana*. La cura è prodigiosa nelle malattie del *ricambio, nervose, della pelle* etc. etc. e la direzione sanitaria dello stabilimento è affidata ad illustri e celebri clinici. Il *Grand Hôtel* e gli altri alberghi sono già frequentati ed offrono tutto il *comfort*. Il concessionario di esso nonchè del grande stabilimento di cura sig. Maccaferri ha tutto organizzato in modo da offrire ai numerosissimi frequentatori di *Bagni di Casciana*, ogni *comfort* possibile e immaginabile e rendere loro il soggiorno gradevolissimo con un programma di trattenimenti orchestrali, concerti, gare e feste di beneficenza.

A Pontepetri (Appennino Toscano)

Il 1.o di giugno si riapre l'*Albergo Paradiso* a Pontepetri uno dei più bei posti dell'Appennino *Toscano*. Il proprietario di esso l'avv. Giannini prepara un grande programma di gare e attrazioni per rendere gradevole il soggiorno alla sua clientela. Scrivere per prenotazioni all'avv. a Pistoia.

Bagni della Porretta

Il 1.o giugno si riapre l'*Albergo Elvetica* che sarà come tutti gli altri anni affollatissimo data la sua splendida posizione e il suo *massimo comfort*. Per prenotazioni bisogna indirizzarsi all'*Hôtel Bonciani* di Firenze che appartiene allo stesso proprietario.

A Stresa (Lago Maggiore)

Notizie che riceviamo da Stresa c'informano che il grande movimento di forestieri è già cominciato su tutta la regione dei laghi e particolarmente a Stresa ove il *Regina Palace Hôtel* è il centro di ogni mondanità ed eleganza. Questo albergo è situato sul lago ed è prospiciente alle isole Borromee e al loro incantevole panorama, fra il più fine trattamento e il massimo *comfort*.

Ad Anzio

Procedono con grande alacrità i lavori di costruzione del grande albergo *Paradiso sul mare* che il sig. Polli ha ideato e che sarà un vero avvenimento e fortuna della bella spiaggia che chiameremo da ora in poi la MARINA DI ROMA.

EDORION.

Uno scandalo piccante a Montecatini

FIRENZE, 26. — Nel settembre scorso la cronaca ebbe a registrare uno scandalo clamoroso.

L'avvenente Lina Querci, una giovane bella ed elegante, venne arrestata in una pensione dei Bagni di Montecatini in seguito ad una denuncia del proprio amante Mario Mereu. Questi aveva regalato alla Querci dei gioielli per un valore di circa 40 mila lire e le aveva intestato un libretto della Banca Italiana di Sconto di L. 10 mila. Trascorso l'idillio, la Querci abbandonò l'amante fuggando a Montecatini. Di qui la denuncia di furto ed il conseguente arresto. Qualche giorno dopo la Querci venne rimessa in libertà provvisoria. Ora il Procuratore del Re cav. Di Giunti ha assolto la Querci dall'accusa di aver rubato i gioielli perchè non esiste il reato. Continua l'istruttoria per il libretto delle 10 mila lire.

"La Gloria di San Marco,,

PARIGI, 24. — Non v'è scrittore o artista italiano che ignori il nome di Gabriel Mourey. Questo letterato, che ha una conoscenza profonda del nostro paese e, ciò che più importa, lo ama come se fosse il suo, ha per Venezia dell'adorazione. Davanti alla serie d'acquarelli inspirati ad Augusto Sezanne dalla Basilica di San Marco, egli è rimasto in meditabonda contemplazione, si è commosso e si è sentito riaccendere e [illegible] per lo spettacolo avevo tante volte ammirato dalla Laguna. Ed ha scritto per ognuno dei quadretti del Sezanne un breve poema in prosa.

Ora, la serie degli acquarelli del pittore italiano è stata riprodotta in un album, ogni pagina del quale si alterna con uno dei poemi del letterato francese. L'edizione magnifica, tirata in un numero relativamente piccolo d'esemplari, si intitola *La Gloire de Saint Marc* ed è non solo un'opera di rara bellezza ma è anche un documento d'arte e di poesia col quale Gabriel Mourey ed Augusto Sezanne esprimono il loro grande amore per la Basilica d'oro.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA — SEDE SOCIALE GENOVA
CAPITALE L. 300,000,000 — RISERVA L. 46,000,000
Depositi a risparmio - Conti correnti
Qualsiasi operazione di Banca, di Cambio e di Borsa
Locazione cassette di sicurezza
ROMA - Corso Umberto I, N. 374
AGENZIE DI CITTÀ
A - VIA DELLE TERME DIOCLEZIANE, 70
B - CORSO VITTORIO EMANUELE 47-49
C - PIAZZA COLA DI RIENZO, 33-35
D - VIA GIOVANNI LANZA, 55-59
E - VIA BONCOMPAGNI, 40-35
F - VIA NAZIONALE, 5
G - VIALE DEL RE, 22-29
(ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 13,30 — del Servizio Cassette di Sicurezza dalle 9,30 alle 18)
Banca autorizzata AL COMMERCIO DEI CAMBI
Decreto Legge 13 Maggio 1919, N. 696, art. 4.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 150,000,000
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I. 307
FILIALI: ITALIA - Alba - Albano Laziale - Anagni - Andria - Anzio - Aquila - Arcidosso - Arezzo - Assisi - Aversa - Avezzano - Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - BARI - Benevagienna - Bergamo - Bibbiena - BOLOGNA - Bolzano - Bra - Brescia - Cagliari - Camaiore - Campiglia Marittima - Canale - Canelli - Carate Brianza - Carloforte - Carrù - Castellamonte - Castelnuovo di Garfagna - Castiglion Fiorentino - Catania - Cecina - Celano - Centallo - Ceva - Chiusi - Città di Castello - Colle Val d'Elsa - Como - Cortona - Cotrone - Cremona - Cuorgnè - Fabriano - Fermo - Figline Val d'Arno - FIRENZE - Foggia - Foiano della Chiana - Foligno - Fossano - Frascati - Frosinone - Gaiole in Chianti - Gallipoli - GENOVA - Grosseto - Gubbio - Intra - Ivrea - Lecce - LIVORNO - Lucca - Luserna S. Giovanni - Marciana Marina - Merano - Messina - MILANO - Modica - Mondovì - Monteleone di Calabria - Montesampietrangeli - NAPOLI - Nardò - Nocera Inferiore - Norcia - Novi Ligure - Oneglia - Orbetello - Orvieto - Pagani - PALERMO - Pallanza - Pietrasanta - Pinerolo - Piombino - Pontecagnano - Pontedera - Popoli - Portoferraio - Porto S. Giorgio - Potenza - Pratola Peligna - ROMA - Salerno - San Severo - Santa Maria degli Angeli - Saronno - Segni - Scalo - Siena - Siracusa - Tagliacozzo - Tivoli - TORINO - Torre Annunziata - Torre dei Passeri - Torre Pellice - Trento - TRIESTE - Velletri - Viareggio - Viterbo.
COLONIE - Bengasi TRIPOLI.
ESTERO: FRANCIA: Parigi - Lione. SPAGNA. Barcellona - Tarragona - Montblanch. SVIZZERA: Lugano - Chiasso. EGITTO: Alessandria - Cairo - Porto Said - Mansourah - Tantah - Beni Mazar - Beni Soueff - Biboh - Dessouk - Fashn - Fajoum - Kafr El Cheikh - Maghagha - Mehalla Kebira - Minieh - Mit Gamr - Zagazig. MALTA: Malta - Siria: Aleppo - Beyrouth - Caiffa - Damasco - Tripoli. PALESTINA: Gerusalemme - Giaffa. TURCHIA: Costantinopoli. ASIA MINORE: Smirne - Scalanova - Sakis. EGEO: Rodi.

Situazione al 31 marzo 1920

ATTIVO		L.
Cassa	L.	65.683.328 07
Portafoglio Italia ed Estero	»	536.411.152 95
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	78.440.048 50
Effetti pubb. emessi e gar. dallo Stato	»	315.300.812 30
Valori ind. obb. ed azioni di Società	»	41.998.011 81
Riporti	»	131.694.106 60
Partecipazioni bancarie	»	4.950.970 —
Partecipazioni diverse	»	29.818.486 23
Conti correnti garantiti	»	61.227.298 89
Corrispondenti Italia ed Estero	»	1.676.147.757 73
Beni stabili	»	26.448.356 13
Debitori diversi e conti debitori	»	76.610.078 18
Debitori per accettazioni commerc.	»	46.490.490 10
Debitori per avalli e fideiussioni	»	78.489.838 60
Mobilio, casseforti e spese d'impianto	»	1 —
Titoli in deposito: valori Cassa di Prev.	»	1.360.029 35
Titoli in deposito: a garanzia	»	821.508.627 68
Titoli in deposito: a cauzione	»	3.214.497 —
Titoli in deposito: a custodia	»	598.812.864 08
Depositari titoli	»	544.021.361 13
Totale	L.	4.683.216.002 86

PASSIVO		L.
Capitale Sociale	L.	150.000.000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	1.490.285 [illegible]
Id. straordinario	»	5.000.000 —
Id. speciale	»	5.000.000 —
Depositi a conto corr. ed a rispar.	»	455.735.809 01
Depositi titoli in conto corrente	»	272.088.894 41
Assegni ordinari	»	37.165.813 00
Assegni circolari	»	84.990.708 48
Corrispondenti Italia ed Estero	»	1.763.250.908 40
Creditori diversi e conti creditori	»	311.431.800 11
Dividendi su n/ Azioni	»	5.470.444 50
Risconto dell'attivo	»	—
Accettazioni Commerciali	»	46.490.490 10
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	78.489.838 60
Avanzo Utili esercizio 1919	»	200.072 07
Utili netti del corr. Esercizio	»	5.558.401 76
Depositanti diversi	»	802.404.361 08
Depositi presso terzi	»	544.021.361 13
Totale	L.	4.683.216.002 86

IL PRESIDENTE: Carlo Santucci — I CONSIGLIERI DELEGATI: F. Buscetti, G. Vicentini
I SINDACI: Ercole Bonfiglioli - Luigi Marvelli, Pio Merelli - Paolo Parisoli - Camillo Serafini
IL RAGIONIERE CAPO: Angelo Gallinoni

Italianità e coltura

Bisogna rifarsi un'anima italiana nel campo culturale e spirituale, bisogna sentire e pensare italianamente, ricuperare il nostro tipo mentale, restaurare la religione delle cose e degli uomini tipicamente nostri. Troppo ci perdemmo in adorazioni cieche servili esclusive per «sapienze» e sapienti forestieri, con un furore suicida di autodenigrazione nazionale. Assimilare, non isolarsi intellettualmente, va bene; ma assimilare non deve poter significare, assimilarsi agli altri e quindi sparire come individualità autonoma, annullare la propria personalità etnica, vuotare le vene del proprio sangue, per trasfondervi quello di un'altra razza; ciò è deformazione, snaturamento, rinnegamento della propria sostanza, soppressione della propria dignità di popolo. Questo invece per certi ingegni storti dovrebbe intendersi come elevazione, rinnovamento, raffinamento della cultura nazionale. Per noi esso è piuttosto un faticoso tirocinio di servitù, un laborioso corso di perfezionamento per aver l'onore d'indossare con perpetua umiltà una livrea spirituale di ossequiosi subalterni, per essere promossi a personale in sott'ordine, a chierici minori del pensiero e dello scibile, genuflessi e turibolanti ai pontefici dei templi esotici, ai Buddha delle pagode boreali.

Dunque per qualche deficienza che in un recente passato si verificò nella nostra vita intellettuale, dovremo considerarci condannati in perpetuo allo stato di una inferiorità irrimediabile? Dovremo ripetere con Leopardi: *in eterno perimmo?* Tale potrebbe invero parere la conclusione tacita, se non espressa, dei livresti «scimioni» rappresentanti in Italia delle industrie intellettualistiche estere. E' naturale che chi si è creata una buona posizione col servire fedelmente una casa ragguardevole, non trovi più nessun disagio nel mantenersi in un atteggiamento curvilineo, anzi ne vada gaiamente fiero.

Ma non tutti, grazie a Dio, hanno sposato questa troppo modesta opinione, non tutti pensano che metta conto di studiare lavorare durante lunghi decenni, per raggiungere alla fine il magro risultato di restare in un oscuro ruolo di seconda classe: tanto allora varrebbe accontentarsi di una immacolata ignoranza che avrebbe, se non altro, il vantaggio di serbare alla nazione un'originale verginità di spirito, non contaminata da goffe sovrapposizioni straniere. Studiare, lavorare con pazienza e tenacia, quanto si vuole, ma per giungere almeno a stimare se stessi, ma non per sottoscrivere un secolare contratto che ci assicuri una condizione imperitura di famuli, sia pure patentati dalle Salamanche d'oltr'Alpe. Così non la pensa il prof. Ettore Romagnoli il geniale e brillante propugnatore di un ravvivamento degli studi classici (V. Ettore Romagnoli «Lo scimione in Italia» Zanichelli, 1919 «Paradossi universitari» «Treves, 1920), il quale non esita a dichiarare che noi tuttora, senza accorgercene, respiriamo, come l'aria, elementi stranieri. Ogni popolo, sin dalla sua prima formazione, ha avuto, deposti nell'anima collettiva, dei germi propri, caratteristici, che portano, che devono portare ad uno sviluppo speciale, e che, pena l'isterilimento e la rachitide, non tollerano coartazioni e plasmature esteriori. «Onde, chi vuole che si sviluppino armonici e diano pieno frutto, deve secondare il loro istinto e non contrariarlo! Una coltura che guidi lo spirito su vie straniere, che lo contorca in schemi arbitrarii, ne aduggia e ne soffoca la spontaneità. Ma senza questa dote, più preziosa d'ogni altra e non sostituibile, qualsiasi prodotto spirituale riesce scadente ed effimero. Meglio allora la sincera ignoranza. Non conviene soffocare una feconda attitudine nativa, per provocarne una artificiale, senza vera radice nella profonda sostanza psicologica».

L'impossessarsi di elementi estranei può offrire utili termini di raffronto, può essere utile per rafforzare e rendere cosciente la necessaria differenziazione fra il genio della propria stirpe e quello delle altre; ma si deve in ultimo riconoscere che a formare una vera e salda cultura meglio convenga lo studio delle cose nostre per sempre meglio favorire lo svolgimento del nostro spirito secondo la linea del nostro temperamento, del nostro tipo mentale, stratificato e consolidato per l'azione millenaria degli elementi della razza e del clima.

Per oltre cinquant'anni la nostra servitù intellettuale è stata completa, volonterosa, orgogliosa del giogo. In qualsiasi attività spirituale l'Italia non era che un'appendice, prima della Germania, poi della Francia e dell'Inghilterra. Ebbene, che cosa ci abbiamo guadagnato? L'atteggiamento servile non accattò nè accatterà mai benevolenza, nè stima, bensì disprezzo e tutt'al più altezzoso compatimento. Ed è giusto. Chi ha spirito da servo, dev'essere trattato da servo».

E vi sarebbe da aggiungere che per i prodotti spirituali dei popoli avviene un po' come per i prodotti materiali. Chi ha più da esportare, è più ricco. Povero chi deve tutto importare. E a fuggire questa povertà, conviene che ciascun popolo abbia qualche cosa da offrire agli altri, e che gli altri ricerchino.

Senonchè, nella buona intenzione di ridar calore e colore nazionale all'indirizzo degli studii classici, bisognerà evitare un nuovo traviamento, quello già manifestatosi, di balzare dal terra terra delle dicerche pedestri e del collezionismo erudito di notizie e fatti sgranati, alle nuvole di un filosofismo estetico, che, sotto il manto di una maggior dignità e solennità di pensiero, tradirebbe il còmpito specifico della critica letteraria e artistica. Breve, l'arte dev'essere studiata e giudicata con criteri d'arte, in sede propria.

E' doloroso che i processi di svalutazione delle cose nostre provengano talvolta da intelletti geniali. Si vuole, per esempio, screditare il valore della letteratura italiana perchè non ha la semplicità e la spontaneità dei fiori di campo, quale si può riscontrare nelle letterature dei popoli senza storia che dai crepuscoli delle barbarie ora appena si affacciano alla luce della civiltà. Era naturale che un popolo, saturo di tradizioni e di un'ingente eredità culturale e, per giunta, dominato dal fascino della musicalità meridionale, dovesse esprimere dalla propria anima complessa ed armonica un'arte che rispecchiasse la sontuosa complessità della sua vita millenaria. Non si può, tanto per fare un esempio, giudicare e misurare l'Ariosto alla stregua e sul metro delle leggende e canti popolari serbi; non è serio disconoscere la grandiosità imperiale della basilica di S. Pietro perchè non ci trovi le linee semplici di una chiesina del 1000 o giù di lì, concepita da un'arte primordiale. L'esistenza e le attrattive dei fiori di campo non potranno distruggere l'incanto dei giardini; ora la letteratura italiana è un giardino, giardino di sapienza e d'arte raffinata: per comprenderla e apprezzarla, bisogna prenderla qual'è, spiegarsene la genesi e non coprirla di vituperi perchè non è un campo balcanico o una steppa russa.

Uno spirito d'iconoclastia fatua, più ingorda che capace d'originalità, ha contribuito anch'esso a deprimere il valore delle personalità più caratteristiche e tipiche del genio italiano. Dei sofi e degli gnomi, in fraterna collaborazione, hanno voluto dar l'assalto all'atletica figura di Giosuè Carducci e rovesciarla dal suo piedistallo granitico esaminandone l'opera con piccole lenti letterarie, senza comprenderne, per deficenza cardiaca, la completa e complessa costituzione psichica di uomo intero, cresciuta forte e rigogliosa coll'alimento dei succhi più sani e vitali del pensiero nazionale. Dimenticano che tutta la sua solida ed onesta cultura, lungi dal disgregare e coordinare la sua coscienza d'uomo, venne da questa in potente sintesi dominata e assorbita in modo da risultarne una felice creazione, un'armonica fusione di dotto e di uomo che resisterà rigida e intatta alla raffica di nevischio critico che con grande crepitio ha imperversato sulle sue linee marmoree.

Anche nel campo della filosofia si va troppo a rimorchio dei vari Aristotele d'oltremonte, si idoleggiano i loro «sistemi chiusi» e intanto si trascurano, se pure non s'ignorano addirittura, gli intelletti acuti, aperti e lucidi squisitamente italiani come Romagnosi, Ferrari, Cattaneo, che, senza cadere nella metafisica positivistica, hanno basato le loro conclusioni sul terreno positivo dei fatti e dell'osservazione. La scienza è scienza, va bene, la filosofia è filosofia, ma nessuno riuscirà a persuaderci che al giorno d'oggi si possa riuscire filosofi degni del tempo, ignorando e trascurando, come fa qualche metafisico di gran nome, il movimento vertiginoso delle conquiste scientifiche.

Ed è inutile anche versare lacrime sul deperimento degli studii classici finchè i competenti non si decidano a cambiare strada, finchè non siano penetrati della convinzione che occorra concentrare sui capolavori delle letterature classiche i raggi di un sentimento artistico, di una lente di poesia, perchè quelle che i futuristi chiamerebbero le morte mummie del pensiero antico, ben conservate e chiuse nei musei filologici per l'esclusiva e sterile soddisfazione dei pochi iniziati di mestiere, ricuperino vita e movimento e interesse emozionale per l'anima moderna, riprendano il loro degno posto tra i godimenti estetici dei giorni nostri e colla risvegliata loro umanità imperitura rientrino nell'orbita della nostra vita vivente.

Occorrono pertanto, oltre che la ripresa di geniali opere di carattere esegetico, da rimettersi nel debito onore, anche versioni e recitazioni drammatiche svelte, fresche, attraenti, che diano la sensazione di opere contemporanee, spolverate della pesante polvere accademica di un vocabolario arcaico e di una enfasi declamatoria. In questo senso il Romagnoli col suo *Scimione in Italia* spezza ancora una lancia per un rinnovamento e ringiovanimento di tutta la nostra attività culturale, risospingendo entro le fiorite e luminose sponde assegnateci dalla natura, dalla storia e dall'istinto della stirpe il flusso del pensiero e dell'arte nazionale.

Armando Tarterini.

Cronache d'arte

Su Fattori

Per parlare di Fattori ci vuole uno scrittore che abbia il senso delle cose paesane rudi e schiette, che ne sappia impregnare le sue parole, per rendere i periodi lenti e tortuosi e duri e sonori come i viottoli di campagna tra le mura dei poderi, con ad un tratto qualche improvviso spalancarsi di luce sul verde, ai cancelli. Emilio Cecchi, cui questo tono è familiare, ha saputo così brevemente tracciare un efficace studio critico su Fattori, chiarendone la posizione nell'ambito del gruppo macchiaiolo e di fronte a Cézanne. In esso l'unità di stile del grande livornese, che era stata scissa da molti giudizi precedenti in due maniere corrispondenti ai quadri di battaglia e agli schizzi di paese, viene accortamente ristabilita con parole delle quali queste mi sembrano definitive: «E ha sempre quella adeguazione naturale e perfetta della forza del colore alla forza delle cose, che fa d'un'opera qualcosa più d'un arabesco o d'una convenzione, sebbene prelibata; ne fa un nuovo vero». Lo scritto appare con molte riproduzioni di opere inedite di Fattori nel primo fascicolo di quest'anno di *Valori Plastici*, che contiene anche il seguito di un interessante studio di Carrà. E tale omaggio al massimo nostro pittore dell'Ottocento, dà affidamento che la bella rivista d'arte di Broglio, passi ormai da generali interessi astratti, a un più vivo contatto con la vita artistica italiana.

Un nuovo ente per l'arte decorativa.

A chi segue attentamente il movimento d'arte decorativa in Italia, sovente accade di dover notare con rincrescimento, che artisti eccellenti desistano dalla loro produzione o l'avviliscano in materie scadenti, per scarsità di mezzi e di contatti facili e continuati con il pubblico. Quello che manca tra noi, in altre parole, non è il talento ma una organizzazione capace di metterlo in valore. Di questo fatto si è resa conto, anche per l'esperienza sua di artista, la signora Maria Gallenga, e con la percezione sicura, tenace che le è caratteristica, si è prefissa porvi riparo. Radunati intorno a sè alcuni amici della stessa fede, iniziò or è solo pochi mesi una intensa opera di propaganda, e la sua idea generosa ebbe in breve la potenza di trovar consensi autorevoli in un gruppo di finanzieri milanesi, tra i quali primeggiano i nomi ben noti di Mylius, Pogliani e Vimercati. Si sarebbe desiderato pure il concorso del mondo finanziario romano; ma nulla potè vincerne lo scetticismo e l'indolenza... Comunque oggi la vagheggiata società è costituita su solide basi. Il suo scopo sarà *l'incremento della produzione e il commercio in Italia e all'estero dell'arte decorativa italiana*. Essa ricercherà quindi quegli artisti che diano affidamento di compiere opere d'indole decorativa scelitissime, per farsene in una parola, e nel miglior significato della parola, editrice. Quando si pensi che nei prodotti d'arte applicata la materia prima è quasi nulla di fronte all'ideazione e alla lavorazione, si comprenderà come anche dal punto di vista economico una tale iniziativa abbia sicure probabilità di successo, per i benefici attuali dell'esportazione. E però bisogna lodarla incondizionatamente, augurandole di aprire all'arte decorativa italiana un avvenire luminoso tanto, quanto è nei desideri dei promotori.

A. M.

Héctor Nava

Per questo pittore argentino la vita non è mai priva di sole, anche nelle sue facce più tetre: vedete quanta serenità nelle sue scene venete, nelle sue marine, nei suoi paesaggi! Ecco perchè non c'è persona che non inchini a simpatia dinanzi ai trenta quadri che egli ha esposto da Bragaglia. Spesso la simpatia ha fatto sì gran passi da arrivare all'ammirazione. Si sente nella sua arte qualcosa di velatamente impetuoso, di vasto, di libero, come gli aspetti in sintesi ideale delle celebri praterie della sua terra natale; ci si sente il seicento iberico: — il Nava è oriundo spagnolo —; nè sono assenti i maestri italiani che operarono a cavallo dei due secoli d'oro del Rinascimento, e singolarmente i Veneti, essendo il Nava un innamorato del nostro paese con spiccate preferenze per la Laguna. Una scena appunto della Laguna rievoca, come osservava un mio colto amico, la maniera del Carpaccio. Or se siffatti elementi, segnati dalla poesia delle reminiscenze che vibrano nell'ombra, si immaginino amalgamati e incastonati da un temperamento pittorico di esuberante felicità, che si manifesta in certe frequenti eleganze o nell'andamento a volte trionfale della composizione: — vedi *Ritratto di Bimbo;* — che, soprattutto, si manifesta nella potenza e nella finezza del colore: ricco e carnoso quasi come quello di Cavaglieri, vario, con prevalenza di turchini smorti, di rossi ardenti, di neri; e nella intensità delle luci, come in: *Le Devote;* se si considerí tutto codesto, dicevo, appare ovvio ed equo il consenso che il Nava è riuscito a conquistare. Dobbiamo però anche rilevare, con quella schiettezza che non si nega a un artista del suo valore, qualche scorrettezza di disegno, qualche eccessiva ricerca di effetto risoltasi in toni piatti e opachi, l'assenza di rilievo nei corpi e più la frequente incertezza nella percezione dei rapporti tra paesaggio e figure: il che è fonte di un solito disagio e di alquanta monotonia. Quest'ultimo punto meriterebbe un'ampia illustrazione, anche perchè imposta un problema particolarmente diletto al pittore; ma ovvie considerazioni non ci consentono indugi. Naturalmente non queste mende scuotono la nostra fede nelle sue future affermazioni, che, sopratutto per quanto concerne il colore, riteniamo arrivino a toccare non comuni altezze.

Sexto Canegallo

Questo giovane pittore genovese espone una quarantina di quadri nel ridotto del teatro Argentina e, a giudicare dalla copia dei visitatori e più dalle vendite, si direbbe che raccolga una discreta messe di consensi. Attenendosi alla tecnica divisionistica, egli coglie le sue figurazioni dietro fittissime e sottilissime e multicolori irradiazioni di linee, le quali, mentre determinano notevoli vibrazioni di colore, sospingono la figurazione in una zona tra il reale e l'irreale, conferendo ad essa una singolare potenza di suggestione, tanto maggiore, quanto maggiormente l'artista ha saputo tenersi mondo dal soverchio astrattismo e accostarsi al giusto discioglimento delle forme. Si osservino, nella serie: *ritratti bizzarri*, il «Megalomane» e «Un uomo finito», e, nella serie: *psicologia d'ambiente*, forse la più felice, i «Sorrisi», dove, inatteso accostamento, angeli di Melozzo sembrano affiorare sotto il tintinnio metallico del colore che vuole esprimere la vibrazione sonora del sorriso. Oltre a codesta novità di tecnica espressiva, novità che accanto a qualche inevitabile oscurità e stravaganza, riesce ad utilizzare perspicuamente e nobilmente alcuni elementi futuristici, il Canegallo sfoggia una dovizioza sensibilità fantastica e simbolica ne' campi più diversi: dei sentimenti, delle emozioni, delle idee e dei pensieri, qui riuscendo in genere meno limpido e spontaneo, là costruendo a volte sintesi figurative e cromatiche d'innegabile efficacia. Artista dunque personale per la tecnica e la visione, costruttore generale [illegible] solido e di buon gusto, fine coloritore e decoratore, che peraltro è ancora in modo palese ai primi passi della sua allettatrice ma anche pericolosa maniera, nella quale gli dovranno essere scorta, per toccare cime più alte, una lenta e lunga e costante elaborazione interiore e una severa disciplina spirituale.

Esposizione a Catania

Il «Circolo Artistico di Catania» bandisce la sua IX Promotrice che si aprirà il 30 maggio nei locali del Circolo medesimo e avrà la durata di due mesi. L'Esposizione accoglierà opere originali di pittura, di dimensioni non inferiori a centimetri quaranta per lato, fuori cornice, di scultura, architettura (acquarelli, disegni e bozzetti di edifici) bianco e nero, incisioni ed acqueforti. Il Consiglio di Amministrazione del Circolo ha stanziato L. 3000 per acquisto di lavori.

Il Consiglio ha disposto altresì la pubblicazione del catalogo illustrato della mostra e di un bollettino quindicinale dove verranno passati in rassegna gli espositori e le opere degne di maggior nota. Si pregano i signori espositori di inviare alla Segreteria del Circolo la propria fotografia e possibilmente la riproduzione fotografica delle opere inviate alla mostra medesima. Il Segretario del Circolo fornirà, per iscritto o a voce, tutti gli schiarimenti necessari.

VICE.

Una mostra di Ardengo Soffici

Oggi si inaugura a Firenze, nel palazzetto Horne, presso il Ponte alle Grazie, una mostra dell'opera pittorica di *Ardengo Soffici*, comprendente circa 120 dipinti di questo artista suggestivo. La Mostra raccoglie la massima parte dell'opera del Soffici; vale a dire la sua attività di circa un ventennio; e dai paesi e dalle nature morte della prima maniera, nella quale è più palese lo studio degli impressionisti francesi, ci permette di seguire, passo passo, lo svolgersi dell'arte del Soffici fino ai paesi e alle nature morte recentissimi veramente magistrali.

Torneremo presto su questo importante avvenimento d'arte.

Il Vaticano contro l'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 26. — Il Patriarca di Venezia ha diretto ai parroci della Diocesi una lettera in cui li avverte che essi dovranno sconsigliare i propri parrocchiani dal visitare l'Esposizione di Venezia perchè «molte delle opere ivi esposte non combaciano con i criteri della morale cristiana».

Simile disposizione fu già presa a suo tempo dall'allora Patriarca Sarto, che fu poi papa Pio X. L'attuale Patriarca, mons. La Fontaine scrive di essersi deciso al passo a malincuore e dopo aver consultato persone competenti.

Esposizione italiana in Grecia

ATENE, 26.

I giornali commentano con simpatia la notizia che nell'anno venturo avrà luogo ad Atene una esposizione italiana e rilevano che l'esposizione dimostrerà l'importanza acquistata dall'industria italiana e favorirà le relazioni commerciali fra i due paesi.

I TEATRI

I Balli Leonidoff al "Quirino,,

Per domani sera alle 21,30 è fissata al *Quirino* la prima rappresentazione dei balli Leonidoff per i quali è vivissima l'attesa. Diamo intanto il programma dello spettacolo che per la ricchezza abbagliante dei quadri scenici e di costumi ideati da Aldo Molinari e la signorilità delle danze eseguite dalla Leonidoff e della sua Compagnia costituirà un avvenimento di prime ordine ed una sicura attrattiva pel nostro pubblico.

La fantasia indiana, musica di Glinka e Rimski-Korsakoff, orchestrata da O. Respighi. Quadri: La Processione sacra, La Danza dei serpenti, L'Estasi del fachiro, L'Animazione dell'idolo.

«*Sevres de la vieille France*» (Le Porcellane animate) musica dell'VI II e gavote originali del Re Luigi XIII.

Quadri: Le menuet d'Exaudet, Le tambourin (XVIII secolo) la Gavotte de Mademoiselle Camargo.

«*Le canzoni arabe*» musica di Borodine e Rimski Korsakoff, orchestrata da Respighi. *Quadri*: Il Mercato, Nella fumeria di Hachich, Danza della passione, Danza della morte.

«*La Pirrica*» sculture e fregi dell'antica Grecia. Musica di Chopin Orc. da Respighi. *Quadri*: La Battaglia, La Morte di Achille. Direttore d'orchestra M.o Romeo Arduini.

La conferenza di Dario Niccodemi

La già annunziata conferenza di Dario Niccodemi sul tema: *Teatro, pubblico e critica in Italia*, indetta dalla Società degli Autori di Roma, avrà luogo nel ridotto del teatro Argentina alle ore 17,30 di sabato prossimo 29 corrente.

Con questa conferenza, la Società degli Autori chiude per questo anno il secondo ciclo di conferenze sul Teatro.

Per la conferenza Niccodemi sono validi i biglietti già distribuiti.

La serata di Pina Gioana al "Morgana,,

Lo spettacolo d'ieri sera fu una vera festa per la simpatica e brava Pina Gioana. Questa vivace ed elegante attrice delle scene operettistiche aveva scelto per spettacolo d'onore la nuova e trionfante operetta del Kalmann *La principessa della ciarda*: e la scelta non poteva essere invero migliore, perchè in essa la Gioana sfoggia bellezza, voce, recitazione ed eleganza. Fu, è superfluo dirlo, applaudita ed ebbe fiori e doni. Il Bertini le fu degno compagno. Stasera prima rappresentazione de *Le donne viennesi* di Lehar. Domani sera spettacolo d'onore del Bertini.

Al COSTANZI — Stasera replica della *Danzatrice scalza*. Domani prima rappresentazione di *Eva*. E' intanto imminente l'andata in scena della prima novità della stagione: *Il caro Agostino* del musicista tedesco Leo Fall, l'acclamato autore della *Principessa dei dollari*. La messa in scena curata in ogni suo particolare dal Vitale, sarà veramente speciale e gli interpreti ai quali è affidata la esecuzione sono Roberto Durot, la soubrette Carla Consoni, Amedeo Brussa, Giulio Farri, ecc.

Al VALLE — Ultima replica di: *Ma non è una cosa seria*, la fortunata commedia di Pirandello.

Al NAZIONALE — Stasera si replicherà per la quarta volta la *Figlia di Iorio* del maestro Guglielmo Branca. Lo spettacolo si completerà con la *Cavalleria Rusticana*.

All'ADRIANO — Ripresa dell'operetta *Prendimi con te!* che ottiene tanto successo. Allo studio *Dall'Ago al milione*.

All'ELISEO — Questa sera replica della bella operetta *La contessina Champagne* che ottiene veramente un successo di ilarità.

Al MANZONI — Si replicano: *E' arrivato l'accordatore* e *Amori di notte* di cui Petrolini è divertente protagonista.

Al KURSAAL — Oggi, alle ore 18 e 21,30, due spettacoli con nuovi debutti.

Al Salone Margherita

Ottima varietà con *Kapinova, Sciaoi, Stiava, Dosing, Pompon*, ecc.

Domani, debutto del Quintetto "Corno d'oro", di *Fedora* e di *Ginetta*.

All'"Apollo,,

Vivissimo entusiasmo suscitò ieri sera la valentissima ed elegante *Etta Cicio*. Apprezzatissimo e applaudito fu il resto del programma.

SPETTACOLI del 26 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MERCOLEDI' 26 — Ore 21,30: LA SECONDA MOGLIE, 4 atti di Pinero.
GIOVEDI', 27: Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Settima ed ultima replica: LA DANZATRICE SCALZA.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI', 26 — Ore 21,30: E' ARRIVATO L'ACCORDATORE — AMORI DE NOTTE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia BALLI LEONIDOFFF
MERCOLEDI', 26 — RIPOSO.
GIOVEDI', 27 — Ore 21,30: I BALLI LEONIDOFF.

ADRIANO — Ore 21,30: *Prendimi con te*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina Champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 16,30 in poi: *Baccoccetto e il Pescecane*.
MORGANA — Ore 21,30: *Le donne viennesi*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *La figlia di Jorio — Cavalleria rusticana*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18: *Fagiolino mago per forza — Un matrimonio a suon di campanello*.
VALLE — Ore 21,30: *... Ma non è una cosa seria*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

I resti di Adelina Patti a Parigi

PARIGI, 26.

I resti di Adelina Patti, che si trovavano in un piccolo cimitero nei pressi di Londra, saranno trasportati venerdì a Parigi per essere sepolti al cimitero del Père Lachaise, secondo il desiderio che ella espresse.

La morte dell'editore Aliprandi

MILANO, 26. — E' morto ieri, dopo brevissima malattia, il più vecchio e il più popolare degli editori milanesi, Carlo Aliprandi.

Egli fu di un'attività veramente prodigiosa e fu anche uno dei fondatori dell'Associazione lombarda dei giornalisti che lo ebbe sempre socio affezionatissimo. Tra l'altro si deve a lui la pubblicazione della raccolta completa delle opere di Felice Cavallotti. Aveva 75 anni.

Henri Barbusse a Milano

MILANO, 26. — Ieri è arrivato nella nostra città Henri Barbusse, il celebrato scrittore francese noto per le sue idee socialiste e per l'infaticabile propaganda internazionalista. Il Barbusse intende prendere fra noi stabile dimora.

Il concorso ginnastico di Venezia

VENEZIA, 26. — Oggi alla presenza del Conte di Torino e delle Autorità cittadine si è solennemente inaugurato il decimo concorso ginnastico nazionale. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Commissario regio, conte Brandolini, il Presidente del Concorso ed il Prefetto d'Adamo. Domani cominceranno le gare cui parteciperanno tremila ginnasti.

L'estate a Livorno

A Livorno l'estate si preannunzia quest'anno ricca di promesse e di splendori. Lungo la celebre passeggiata a mare, che si snoda per chilometri e chilometri in una successione di visioni maliarde, fervono i preparativi. Gli stabilimenti balneari si ridestano e si ammantano di novelle bellezze. *Pancaldi* ha già moltiplicate le sue attrattive ed ultima il suo leggiadro abbigliamento per la stagione trionfale. Il *Palace Hôtel*, rinnovato di sana pianta, reso più bello e maestoso, sta per riaprire, in faccia al mare azzurro e canoro, le sue cancellate. Fra l'Ardenza e l'Antignano la Società *Lido* ha già iniziati i lavori di costruzione del nuovo grandioso stabilimento che sarà capace di circa 2000 cabine da bagno e che sarà provvisto di caffè, restaurant, grill room, tennis, cinematografo, teatro dei piccoli, saloni per trattenimento e concerti, sale di lettura e di scrittura ecc. Di fronte al nuovo stabilimento, nell'amena Banditella, sorgerà come per incanto, un meraviglioso villaggio-giardino, formato di deliziosi villini e di un grande albergo capace di oltre 500 camere.

Così si prepara per Livorno, che offre insieme a tutti i vantaggi di una grande città la serena dolcezza di un soggiorno mite e tranquillo, una stagione estiva che resterà memorabile.

Le prenotazioni già numerose lasciano prevedere un'affluenza straordinaria di ospiti, i quali non avranno certo a pentirsi della scelta. A render loro più gradito il soggiorno nella vaghissima città tirrena, che il maestrale accarezza costantemente e soavemente diffondendo soffi refrigeranti, sono sorte geniali iniziative. Oltre i consueti spettacoli avremo nella prossima estate grandi stagioni liriche, una delle quali sarà quella inaugurale del superbo *Teatro Avvalorati* riccamente ripristinato. Non mancheranno, naturalmente, le suggestive feste in mare ed una vistosa serie di manifestazioni sportive, che culmineranno con la riunione ippica, che comprende dodici giornate di corse ed oltre centomila lire di premi.

Un'altra bella attrattiva sarà costituita dalla *Mostra Campionaria Regionale del Lavoro della Pace* che l'*Associazione Livornese tra i Giornalisti* sta alacremente organizzando.

Ma ai suoi ospiti gentili Livorno non offre soltanto la carezza ritemprante ed i sani effluvi del suo mare incantevole. Livorno possiede anche quelle miracolose *Acque della Salute*, esaltate dall'autorevole parola del prof. Augusto Murri, che le dichiarò insuperabili per combattere e vincere le infermità dello stomaco, del fegato e degli intestini. Lo stabilimento delle Acque della Salute, nel quale sono stati profusi milioni alla conquista di tutti i conforti e di tutte le attrattive desiderabili, si riaprirà a giorni, anch'esso arricchito di deliziose novità.

Con la costruzione del nuovo acquedotto, che ha provveduto la città di acqua pura e limpida in misura di gran lunga superiore ai bisogni e con i lavori, già in corso, per la nuova fognatura, Livorno ha risolto definitivamente e vittoriosamente il suo problema igienico, assicurando così la continuità della pubblica salute, che è sotto tutti i riguardi ottima. L'ospitalità proverbiale del suo popolo generoso, sempre primo nelle nobili gare patriottiche e benefiche, rappresenta il più sicuro affidamento per la pubblica tranquillità. La vigilanza annonaria, esercitata con giusto equilibrio, mentre assicura largamente gli approvvigionamenti, impedisce ogni tentativo d'ingorda speculazione.

Per tutte le buone ragioni che abbiamo brevemente riassunte, Livorno rappresenta il soggiorno ideale per quanti desiderano trascorrere l'estate in pace ed in salute, con duplice immenso vantaggio per il corpo e per lo spirito.

Vendita delle RR. NN. "Piemonte,, "Saint Bon,, e del rimorchiatore "Lerici,,

Presso il R. Arsenale di Spezia, nei giorni 14, 18 e 22 giugno 1920, saranno venduti al pubblico incanto: la regia nave «*Piemonte*» per lire un milione; il Rimorchiatore «*Lerici*» per lire 75.000; e la regia nave «*Saint Bon*» per lire due milioni e mezzo. Gli avvisi di asta e le condizioni di vendita sono visibili presso le principali Camere di Commercio; le Capitanerie di porto di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Venezia e Palermo; gli Arsenali Marittimi e presso il Ministero della Marina.

La parola del dottore

Abbiamo il piacere grande di pubblicare oggi la comunicazione che fu fatta, qualche giorno fa, dal dottor Emanuele Girgenti, via Francesco Tessa (Case Romane) Palermo. Gli lasciamo la parola:

Sig. Dottor E. GIRGENTI.

«Avendo anch'io sentito dire molto bene delle Pillole Pink. Siccome siam tutti alla ricerca di ciò che può meglio sollevare la umanità sofferente, ho voluto farne la prova e ne feci venire per una delle mie clienti affetta da esaurimento nervoso e anemica al più alto grado. Debbo confessare che il risultato è stato sorprendente. Dopo aver preso due scatole, le palpitazioni del cuore della malata erano diminuite e le sue guancie erano tinte di rosso; essa si sentiva più forte. La mia cliente che non poteva quasi più camminare, provò come la sensazione d'essere ravvivata da una forza misteriosa. Continuò la cura ed ora sta benissimo.

Sono lieto di poter aggiungere che, avendo prescritto ad altri malati l'uso delle Pillole Pink, esse hanno fatto cose meravigliose e sento il dovere di lodarle».

Non aggiungeremo a questo meritato elogio che questo: Andate dovunque, nel mondo intero, entrate da qualunque farmacista, domandate le Pillole Pink, e le Pillole Pink vi saranno date. Esse sono conosciute e richieste nel mondo intero. Ciò deriva dal fatto che esse costituiscono il miglior preparato per dar sangue con ogni pillola e chi ben conosce l'importanza del sangue nella economia dell'organismo comprenderà l'importanza delle Pillole Pink e il loro grande successo in tutto il mondo.

Esse sono sovrane contro l'anemia, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie L. 4,50 la scatola, L. 24 le 6 scatole franco, più L. 0,50 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

QUIRICO
CORSO UMBERTO, 171
INIZIA
da DOMANI GIOVEDI'
LA GRANDE
LIQUIDAZIONE
per ritiro dal commercio
Eccezionali Occasioni
— in —
LANERIE
SETERIE
CONFEZIONI
Sono esclusi le vendite all'ingrosso

"OLD ENGLAND" al TRITONE
CALZATURE INGLESI
LE MIGLIORI

PAESAGGI DIPINTI ad OLIO
Dal vero soggetti diversi — Riproduzioni a scelta, (inviare Cartolina Modello). Formato cm. 18 per 28 senza cornice L. 25 — con cornice L. 35 — cm. 28 per 40 senza cornice L. 40 — con cornice L. 60.
STUDIO D'ARTE - Via Belfiore 49 - TORINO.

COGNAC TENERELLI
CATANIA

MALI di TESTA
MALI di DENTI
e
qualsiasi DOLORE
trovano istantaneamente sollievo con una compressa di
NOVAMIDON
delle "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 10 Tavolette L. 2.— in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Soc. Ital. A. LAPEYRE, Milano, 38, Via [illegible]

E' in vendita La Tribuna Illustrata Cent. 20

Dentisti Dr. BETTMANN e SIGNORA
Dentiere tutti sistemi, cura, otturazione, corone Bridge. Qualunque operazione senza dolore. Via Venti Settembre, 48. Telef. 31-306.

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 243-246 - ROMA
REPARTO SPECIALE BAMBINI
VESTITI - CAPPELLI
BIANCHERIA

FOSFOIODARSENO
CALOSI
Primo Ricostituente Italiano
RACCOMANDATO
nel
Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico
Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.
Stabil. Chim. M. CALOSI e Figlio
FIRENZE

PECE DI LEGNO e CERA-MONTAN (minerale)
con permesso d'esportazione, consegnabili regolarmente
AMANDUS POSSEL & C.o - Barkoff 3, AMBURGO

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La tramvia sotterranea a Villa Umberto I

Molte critiche sono state fatte in questi giorni dalla stampa cittadina in riguardo alla proposta di una linea tramviaria sotterranea attraverso Villa Umberto I. Ci piace di pubblicare le seguenti note scritte da un tecnico, il quale appunto ci fa osservare come tali critiche derivino sopratutto da un superficiale ed affrettato esame del progetto presentato ora all'approvazione del Consiglio comunale.

Si è detto che la linea di Villa Borghese costituisce una novità intempestiva; basterebbe per contro rammentare che, come nella relazione stessa del progetto è accennato, tale linea non solo era già stata compresa nei «Piano di sviluppo generale avvenire della rete tramviaria di Roma» redatto dagli Uffici Capitolini fin dallo scorso anno, ma che nel 1906 una Società privata presentava al Comune un progetto sommario dello stesso genere. Fin da allora, dunque — e molto minori erano le necessità di comunicazione tra la Piazza del Popolo e il quartiere Salario — era sorta l'idea di questa linea, a parer nostro oggi assolutamente necessaria. Si è detto anche che, all'atto della costruzione, la linea tramviaria verrebbe a costare molto più che non quello previsto e, caso mai, che si poteva passare per la antica via delle Mura, sotto il Pincio, risparmiando la costruzione della galleria. Infatti, anche questo percorso è stato studiato dal Comune come variante al progetto in questione: il risparmio conseguito nell'impianto sarebbe di L. 1.500.500 circa. Per conto nostro dichiariamo subito che con la instabilità dei mercati attuali ogni preventivo di costruzione non può essere che approssimativo; ma tuttavia riteniamo che l'ufficio del Tecnologico si è attenuto, ed ha fatto bene, a previsioni molto caute e prudenti; ed è quindi lecito sperare che la spesa effettiva non si allontanerà molto dalle previsioni fatte. Ci sembra inoltre che col percorso in galleria e con la stazione sotterranea a Piazza delle Canestre, molto maggiore sarebbe l'affluenza del pubblico, e che il conseguente maggior introito annuo potrebbe in breve tempo compensare la maggior spesa d'impianto. Infatti, mentre per via delle Mura il traffico sarebbe soltanto limitato ai cittadini, che per ragioni d'affari devono recarsi da un estremo all'altro della linea stessa, con la fermata in Piazza delle Canestre — specie nella stagione estiva — si renderebbe molto più comoda e rapida la tradizionale affluenza dei buoni Quiriti nella magnifica villa seicentesca.

E ci pare anche certo che la via delle Mura, quale è tuttora, non si presti molto alla posa di una linea tramviaria, in quanto ha forti pendenze, ha continuo transito di carri che ostacolerebbero e renderebbero molto più lenta la circolazione tramviaria, ed infine, salvo a riordinare completamente la massicciata stradale, le vetture tramviarie, avvolte in un turbine di polvere, nella stagione estiva (oh delizia dei viaggiatori!) andrebbero incontro a chissà quanti disastri per scontri con carri o viandanti!

L'allacciamento poi della linea 21 con la linea 30 per mezzo di via delle Tre Madonne ci sembra assolutamente da escludere, sia per l'eccessivo percorso, sia perchè non si raggiunge completamente il fine proposto: cioè non solo di mettere in comunicazione diretta e rapida la zona dei quartieri Prati e Flaminio con i quartieri Salario e Nomentano, ma anche di congiungere la zona di Porta del Popolo con la stazione di Termini, senza passare per le congestionatissime via Due Macelli e Trifone.

Siamo d'accordo che nulla può dirsi di sicuro al giorno d'oggi circa la durata dei lavori, ma questa indecisione è generale in tutte le costruzioni e nessuna colpa se ne può fare al Comune. D'altra parte è da sperare che eseguendo i lavori per tratti successivi, non verrà eccessivamente turbato il transito nei viali. Del resto, chi ha visto eseguire i lavori per la metropolitana di Parigi sa bene quale disturbo essi recavano alla popolazione, che però sopportava pazientemente per il bene della utilità pubblica. Non diamo quindi spettacolo di insofferenza e di nervosismo se vogliamo che Roma si avvii a divenire una città veramente moderna!

Non è male considerare infine che la nuova costruzione sarà utilissima per alleviare almeno in parte il grave problema della disoccupazione e rientrerà in quel vasto programma di lavoro auspicato ed agevolato su così vasta scala dalle autorità governative. Non sarà quindi difficile per il Comune il poter far fronte alla spesa che riteniamo fra l'altro gli assicurerà un non lieve profitto annuo.

Accademia di cultura classica al Palazzo di Giustizia

Venerdì 28 corrente, alle ore 17 precise nell'Aula Magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, Aurelio Caponetti, il valoroso avvocato romano, terrà la VI Conferenza dell'anno accademico parlando di *Giovanni Bovio*. Il tema suggestivo ed il nome dell'oratore, il quale fu uno dei più diletti discepoli del grande filosofo richiameranno il concorso di tutti gli studiosi a questa festa della cultura.

Onorificenza estera a Gaetano Campanile-Mancini

Per l'opera da lui data a favorire, specialmente nel campo del teatro, lo sviluppo dei rapporti intellettuali fra Italia e Portogallo, il collega carissimo avvocato Gaetano Campanile-Mancini è stato dal Governo portoghese insignito della croce di cavaliere dell'Ordine del Cristo.

Al caro collega, che è stato nostro autorevole compagno di lavoro per 22 anni, i suoi fratelli della *Tribuna* mandano le più cordiali congratulazioni per la meritata onorificenza che segnala il suo nobile lavoro.

Per i soci della Lega Navale Italiana

Per il 3 giugno p. v. (Corpus Domini), per cortese concessione della Società Romana Trasporti Marittimi e Fluviali, verrà messo a disposizione della Sezione Romana, il piroscafo *Faustina* per una gita fluviale-marittima Roma-Fiumicino-Civitavecchia.

I signori soci che desiderano prendervi parte sono invitati a recarsi alla sede sociale Via della Vite 11 dalle 17 alle 20 al più presto possibile, non potendosi accettare che i primi 200 richiedenti.

Onorificenza

Apprendiamo con vera soddisfazione la recente nomina a Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia dell'egregio cav. Alfredo Barsonti. E l'onorificenza non poteva essere più meritata poichè premia la fattiva e intelligente operosità di uno dei più stimati antiquari di Roma, che ha davvero riunito tesori d'arte e di bellezza nel suo palazzo in via Sistina.

Per fare economia

Usate lampade elettriche Helios, prodotto della Industria Romana. Economizzerete sia sul prezzo di acquisto come nella spesa per il consumo.

Concessionari esclusivi sono i signori Fiordi e Poltronieri, Roma, via Plinio n. 48, telefono 21-716.

Di là dal Ponte

Un'altra grossa delusione subita dai cattolici in materia anglo-americana denuncia iersera l'*Osservatore Romano* in una corrispondenza da Beyrouth. Si tratta questa volta dei danari che i cattolici americani inviarono in Siria e Cilicia per opere di soccorso, danari che, giunti a destinazione, servirono invece per la propaganda protestante, nonostante assicurazioni in contrario date alla S. Sede da quel Comitato di beneficenza di cui fa parte il cardinale Gibbons.

La corrispondenza suddetta riferisce che tutto il danaro è amministrato dai missionari protestanti e che a capo dell'opera filantropica si trova il maggiore Nicol della «Croce Rossa Americana», il quale non è altri che un Ministro della locale Missione protestante. Si conclude rilevando che il fondo dell'attuale politica delle missioni americane della Siria e della Cilicia è quello di far prevalere il protestantesimo sul cattolicismo.

* * *

Il nuovo vescovo di Volterra. — Ieri, nella Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia, il cardinale De Lai ha conferito la consacrazione episcopale al nuovo vescovo di Volterra, mons. Raffaele Carlo Rossi, dei Carmelitani Scalzi. Fungevano da vescovi consacranti i monsignori Rousset, arcivescovo di Reggio Calabria e Bagnoli, vescovo de' Marsi. Il rito è stato diretto dai cerimonieri pontifici monsignori Tani e Bonazzi, ed il servizio all'altare era disimpegnato dagli alunni del Collegio inglese.

In un coretto assisteva l'E.mo cardinale Gasquet. Assistevano inoltre: mons. Velluti Zati, arcivescovo di Patrasso; mons. Serafini, vescovo di Lampsaco; mons. Migone, canonico segreto part., mons. Grazioli, mons. Perosi, assessore del S. Uffizio con una rappresentanza del Tribunale medesimo, la rappresentanza della Congregazione dei Riti, il P. Luca, ministro generale dei Carmelitani scalzi, con il procuratore generale p. Elia, ed il definitore generale, p. Bernardino, il sig. Giuseppe Manzia, agente dell'Ordine, il fratello del novello vescovo, signor Gino Rossi, il nipote Bertino Rossi, i parenti ing. cav. Roberto Mariani e signora, signor Giuseppe Belloni e famiglia, lo scultore comm. Aureli, il cav. Gencarelli, il cav. Cavalcani il cav. uff. Lauretti, e molti altri ecclesiastici, religiosi, e distinte persone. Erano pure presenti: le suore domenicane infermiere, il Collegio dell'Assunzione, le suore della Divina Provvidenza, le sorelle dei poveri di S. Caterina da Siena, ed altre.

* * *

I Cappuccini. — Sotto la presidenza del cardinale Granito di Belmonte, protettore dell'ordine dei Minori Cappuccini si sono riuniti il Capitolo generale dei provinciali e i delegati di ciascuna provincia dell'Ordine. I Padri Capitolari hanno proceduto alla elezione del Ministro Generale dell'Ordine nella persona del Padre Giuseppe Antonio da Persiceto, che dal 19 maggio 1914 era Procuratore Generale dell'Ordine. Nato a Persiceto, il 20 febbraio 1869 era stato Ministro provinciale a Bologna. Succede al Padre Venanzio De Lisle en Rigault che ha governato l'Ordine in momenti molto difficili. Il capitolo ha eletto a Procuratore generale il Padre Melchiorre De Benisa, spagnuolo, già ministro provinciale di Valenza e definitore generale dal 16 gennaio 1917.

I definitori generali sono stati così eletti: *Per l'Italia*: Il P. Clemente Terzoni, rieletto, e il P. Eugenio da Pontremoli, già provinciale di Toscana; *Per la Francia, Belgio e Olanda*: Il P. Symphorien de Mons, già provinciale del Belgio; *Per le provincie anglo-americane*: il P. Antonino da Broklyn, già provinciale di New York; *Per le provincie tedesche*: il P. Eloi de Fenne, già segretario generale dell'Ordine, originario dei Paesi del Reno. Il Capitolo continua le sue sedute per discutere le questioni relative alle missioni.

Dopo il conflitto di via Nazionale

Ieri sera gli studenti universitari, fallito il tentativo di tenere nell'Università un comizio di protesta per il conflitto dell'altra sera, si riunirono alla spicciolata nei locali dell'Istituto Anatomico di via Agostino Depretis dove si trovarono in circa 600.

Parlarono Urbani, il capitano Bottai presidente dell'Associazione Arditi, Giuliani e Calabro. Si deliberò di non frequentare la Università per 10 giorni; di fare esporre all'Università e alle scuole medie la bandiera abbrunata, e di invitare le altre Università del Regno ad associarsi al movimento. Dopo di che il comizio si sciolse in perfetto ordine.

L'autopsia delle vittime

Ieri nel pomeriggio le salme delle vittime furono trasportate dai vari ospedali al Verano per essere sottoposte alle autopsie.

La triste operazione è stata iniziata stamane alle 9.30 e continua nel pomeriggio. I risultati, quindi, non potranno conoscersi subito.

Alle autopsie assistono il giudice istruttore cav. Favari e il Sostituto procuratore del Re, avv. Zuccalà.

Incaricati delle autopsie sono i chirurghi dottori Massari, Belluzzi, Impallomeni, Serra, Polidori e Ugolini.

Avanti che le tristi operazioni incominciassero si è proceduto al riconoscimento delle salme — come vuole la legge — da parte dei congiunti e dei conoscenti.

Sono avvenute, così, scene pietose di dolore.

La vedova del povero impiegato Giaccone, accompagnata dai coniugi Antonio e Annunziata Mignarelli amici di famiglia, si è gettata piangendo dirottamente sulla salma del marito: ed è stata colta poi da crisi nervosa che ha reso necessario l'intervento dei sanitari. Erano presenti anche altri parenti del Giaccone, costernatissimi, giunti da Firenze ieri sera.

Un'altra scena angosciosa si è svolta dinnanzi alla salma della signorina Fausta Bergamini, la povera giovinetta che trovò la morte mentre cercava scampo dalle revolverate.

La salma è stata riconosciuta dalle zie Cesira Casali e Giuseppina Bergamini, dalle amiche signorine Anna Lachi e Amabile Simonato, che avevano portato alla vittima l'omaggio di alcuni fasci di fiori.

Il commerciante Achille Rossi è stato identificato dal fratello Arnaldo e dal signor Umberto Santagata.

Alcuni sottufficiali e militi hanno proceduto al riconoscimento delle guardie regie cadute.

Tutti i feriti migliorano

I feriti, ricoverati nei vari ospedali: San Giacomo, Consolazione, Policlinico, migliorano tutti.

Destano tuttora qualche apprensione le condizioni della guardia regia Taddei e dello studente Santoro che trovansi al Policlinico. Ma i medici nutrono speranza di poterli dichiarare presto fuori di pericolo.

I morti: le ultime identificazioni

Dicemmo ieri che due delle guardie regie cadute nel conflitto di via Nazionale non erano state ancora identificate.

La polizia giustifica il ritardo della identificazione col fatto che sui cadaveri non furono ritrovati i piastrini di riconoscimento.

Ora la identificazione è avvenuta. Le quattro guardie regie uccise si chiamano dunque: Torquato Ceccarelli, Ottavio Blotto, Antonio Violante, Pasquale Izio.

Fu trasmessa ai giornali, ieri sera, la notizia che lo studente Leopoldo Santoro, di 27 anni, abitante in via Flavia, rimasto gravemente ferito nel conflitto e ricoverato al Policlinico, era morto nella giornata. Tale notizia, fortunatamente, era non vera.

Per conseguenza i morti borghesi restano tre, e si chiamano Luigi Giaccone, Achille Rossi e Fausta Bergamini.

All'Università

Stamane all'Università, nelle prime ore, vi è stata una calma perfetta, tanto che varii professori hanno potuto tenere lezione.

Solo alle ore 10, appena finita la lezione del prof. Chiovenda, davanti all'aula VI cominciarono i primi tumulti a base di fischi e di grida di abbasso, tanto che il prof. Semeraro fu costretto ad abbandonare la cattedra; lo stesso ha fatto il prof. De Viti De Marco nell'aula V. Dopo di che gli studenti, sempre tumultuando, si sono recati nelle altre facoltà ottenendo l'abbandono delle lezioni, mentre da parte di alcuni, specialmente laureandi, si protestava perchè si è ormai alla vigilia degli esami.

Intanto poco dopo nel cortile della Sapienza si è formato un comizio con l'intervento di circa 300 studenti fra i quali si erano immischiati elementi eterogenei fra i quali qualche ardito.

Lo studente Giuliani ha riletto l'ordine del giorno votato nel comizio di ieri insistendo che bisogna realizzare ciò che è stato deciso; quindi ha letto alcuni telegrammi di protesta che saranno inviati a nome degli studenti di Roma, ai varii gruppi parlamentari, al Rettore dell'Università, al Re e ai colleghi delle altre Università del Regno.

Parlarono quindi una signorina dalmata e un tenente dei bersaglieri, dopo di che il comizio s'è sciolto tra grida di evviva e di abbasso.

Nelle vie adiacenti alla Sapienza erano stati scaglionati plotoni di carabinieri.

L'arresto di uno studente

Ieri sera fu arrestato ed accompagnato al Commissariato di pubblica sicurezza di Magnanapoli, lo studente di ingegneria Ettore Baldanzi, sul quale pesa una grave accusa.

Essa è così precisata nel rapporto trasmesso dall'ufficio di pubblica sicurezza interessato al Questore e da questi alla autorità giudiziaria.

«Verso le ore 19 in via dell'Umiltà l'agente investigativo Saverio Meniconi sorprese un colloquio tra lo studente di ingegneria Ettore Baldanzi, abitante in via Metauro 10, e Pietro Pantanella da Arpino, impiegato privato, abitante in via Flaminia, 108.

L'agente riferisce che il Baldanzi diceva all'altro di essersi trovato ieri in via Nazionale durante il conflitto, e di aver sparato nel timore di essere colpito. Perquisito, il detto Baldanzi è stato trovato in possesso di una «Browing» carica, che all'atto del fermo teneva, in posizione di sparo, nella tasca destra della giacca. Egli era inoltre armato di box.

La rivoltella sembrerebbe esplosa di recente.

Interrogato dal commissario di Magnanapoli, il Baldanzi ha negato di aver tenuto detto discorso. Ma uno degli agenti di quell'ufficio, l'ha riconosciuto per uno dei più scalmanati partecipanti alla dimostrazione di ieri».

La scarcerazione dei dalmati e dei fiumani

Sull'arresto in massa di cittadini fiumani e dalmati, avvenuto l'altra notte e nella mattinata d'ieri a Roma, ha fatto ottima impressione nei circoli degli irredenti la notizia del pronto intervento del comm. Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie. Appena avuta notizia dell'accaduto egli conferì col presidente del Consiglio on. Nitti, dal quale ebbe mandato di piena fiducia nelle ulteriori pratiche con la Questura.

Furono così scarcerati ieri subito — dopo mezzogiorno — i membri della delegazione del consiglio nazionale di Fiume, che arrivata ieri, aveva avuto proprio ieri sera una lunga conferenza col comm. Salata. Successivamente furono scarcerati molti dei giovani dalmati, a favore dei quali avevano conferito nel pomeriggio col comm. Salata gli on. Ziliotto, Ghiglianovich, Salvi e Medovich. Il comm. Grossich si recò all'Ufficio centrale a ringraziare per il vivo interessamento.

Verso le ore 6 pom., dopo un nuovo colloquio tra l'on. Nitti e il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, il presidente del Consiglio dispose la scarcerazione immediata di tutti i cittadini dalmati e fiumani e fu incaricato l'ufficio stampa del gabinetto degli Interni di diramare ai giornali la seguente nota ufficiosa:

«In relazione ai luttuosi fatti dell'altra sera ed a gravi segnalazioni pervenute dalle autorità civili e militari della Dalmazia e della Venezia Giulia, l'autorità di P. S. in Roma dovette ordinare l'altra notte alcuni arresti e alcune perquisizioni. Nella esecuzione di questi provvedimenti furono arrestati numerosi cittadini dalmati e fiumani che risultarono completamente estranei agli avvenimenti e alle segnalazioni anzidette.

«Oggi, appena avutane notizia fu ordinata dal Ministero dell'Interno la liberazione immediata di tutti questi arrestati e furono date disposizioni precise perchè sia evitata ogni molestia a cittadini della Dalmazia e di Fiume che tengano condotta regolare».

Protesta dei dalmati

In seguito alle perquisizioni effettuate ieri dalla pubblica sicurezza nella Associazione dei Dalmati — perquisizioni che non diedero alcun risultato come era da prevedere — e agli arresti di dalmati, che non furono mantenuti, i rappresentanti della Dalmazia, attualmente in Roma, hanno redatta e inviata al Presidente del Consiglio la presente protesta:

«I deputati dalmati residenti a Roma e la Delegazione adriatica protestano colla più profonda indignazione contro gli arresti in massa di dalmati, solo perchè tali, effettuati dalla questura che strappò persino di notte giovanette dai collegi e signore degne di ogni riguardo, qui di passaggio. Protestano maggiormente contro l'adombramento generico che così, in relazione con i deplorevolissimi fatti di ieri, si gitta sulla correttezza dei martoriati leali patrioti dalmati.

«Per i deputati dalmati: on. Ghiglianovich, on. Salvi. — Per la delegazione adriatica: on. Pitacco, on. Ziliotto, sindaco di Zara, on. Cherich, capitano provinciale dell'Istria, prof. Carvin, delegato di Cherso, Pegan, pro-sindaco di Laurana».

Interrogazioni al Senato

Sul sanguinoso eccidio di via Milano, ieri al Senato, sono state presentate due interrogazioni: la prima è del sen. Fabrizio Colosimo, ed è così concepita:

«Al signor Ministro dell'interno e presidente del Consiglio sopra il contegno degli agenti di polizia verso i cittadini inneggianti in Roma alla più grande Italia, all'esercito e al nostro Re, il giorno 24 maggio, anniversario della dichiarazione della guerra che per virtù di soldati e dell'intera nazione, ci faceva raggiungere i termini sacri che natura pose a confine della nostra Patria.

«E desidero altresì conoscer perchè la rabbiosa repressione di patriottiche dimostrazioni si converta poi in scandalosa tolleranza verso le frequenti agitazioni dei sabotatori della vita economica del Paese e delle nostre istituzioni».

L'altra interrogazione è del senatore Tivaroni per cui è chiesta la risposta scritta ed è così concepita:

«Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se siano stati arrestati in massa, e per quali motivi, i dalmati e fiumani residenti in Roma».

Convegno nazionalista di protesta

La sezione di Roma dell'Associazione Nazionalista Italiana è convocata in assemblea straordinaria per domani giovedì, alle ore 21,30 precise, per protestare contro le perquisizioni e repressioni cruente ed ingiustificate.

Echi

L'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Roma, ci comunica:

Avendo vari giornali di Roma annunziato che il Comizio privato tenuto domenica 23 corrente alla Sala Taglioni, in cui parlò Peppino Garibaldi, fu organizzato dai nazionalisti e dai combattenti, prego smentire che questa Sezione Combattenti abbia in alcun modo promosso e partecipato sia al Comizio suddetto che ad altri. La Sezione di Roma dei combattenti credette commemorare degnamente l'anniversario glorioso facendo deporre da una commissione una corona di alloro sulle tombe dei caduti in guerra a Campo Verano.

— Nel Comizio degli studenti tenutosi ieri all'Istituto Anatomico, fu deciso oltre ad una lettera aperta sui giornali, di inviare al Re questo telegramma: «La gran massa della gioventù studentesca italiana e coloro che sono reduci dalla grande Guerra, informano la Maestà Vostra che i fatti del 24 maggio ultimo, in Roma, sono avvenuti perchè si gridava: «Viva il Re! Viva l'Italia!».

Una protesta dell'Ass. Popolare Testaccio

L'aggressione consumata domenica a danno dei fanciulli del ricreatorio salesiano Marcantonio Borghese, ha sollevato grande indignazione. Si crede che non si tratti di un fenomeno isolato, ma che si voglia tentare una campagna intimidatrice come avvenne nel 1909. La Presidenza dell'Associazione Popolare di Testaccio ha perciò indetto una solenne riunione di protesta per questa sera alle 20,30 in via Bodoni, 97.

Meritata onorificenza

Il signor Attilio Gordini, ragioniere capo presso la succursale di Roma del Monte dei Paschi di Siena, è stato di recente insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Mai distinzione cavalleresca sarà stata appresa con maggiore compiacimento, siccome quella che oggi onora uno dei migliori funzionari della gerarchia bancaria ed un integerrimo cittadino; onde le felicitazioni più fervide rivolgiamo al neo cav. Gordini, personalmente, ed alla vetusta e cospicua istituzione che della preziosa opera sua si giova.

Per l'industria dei dolci

In seguito al comunicato del Governo sulla dibattuta questione dei dolci, il Convegno nazionale dei delegati di tutte le associazioni di pasticceri, confettieri e affini c'invia una sua lunga confutazione dalla quale rileviamo i punti più importanti.

Noi non abbiamo chiesto al Governo — essi dicono — un grammo di farina e di zucchero in più di quello che ci può essere assegnato; abbiamo chiesto invece di autorizzarci a ritirare dall'estero con il controllo dello Stato e nei stretti limiti del contingentamento stabilito il quantitativo dei suddetti prodotti da lui stesso assegnato proponendo anzi di lasciare alla popolazione anche quel poco che ora vorrebbe darci.

Per la questione della valuta estera occorrente per tali acquisti proponevano al Governo che per non farla influire sui cambi fosse vietata l'introduzione di biscotti, cioccolato, «drops» e «rocks», caramelle, ecc. confezionati all'estero di cui si permette in grande abbondanza, anche ora, la libera importazione.

Oltre a ciò noi, dimostrando che la sola lavorazione dei biscotti e cioccolato assorbe maggiore quantità di farina e di zucchero, chiedevamo di poter impiegare prodotti nazionali estranei alla alimentazione generale: quali mandorle, nocciuole, pinoli, uva secca, miele e tante altre che la nostra tecnica sa trasformare.

In tal modo noi cercavamo di salvare coll'industria le nostre maestranze che, per essere specializzate nell'arte, abbiamo il massimo interesse ed il dovere di conservare.

Invece il Governo, mentre col rifiuto di ogni nostra proposta vorrebbe obbligare la nostra industria a reggersi producendo soltanto biscotti e cioccolato, dall'altra parte ci rifiuta qualsiasi assegnazione di farina perchè lascia ai soli Consorzi granari la cura di darci quella eventuale eccedenza di farina risultante dalla distribuzione del fabbisogno per la panificazione e pastificazione: eccedenze che i delegati di tutte le provincie qui convenuti sanno che non esistono.

Non si comprende perchè il Governo non ha voluto prendere in considerazione le nostre proposte.

Le promozioni degli ufficiali dei Reali Carabinieri

(IV Sessione del Consiglio di Stato)

Il tenente dei Reali Carabinieri, sig. Muriaido Umberto, escluso dal quadro di avanzamento a capitano, avendo ricorso a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi alla Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato, questo ha testè annullato il provvedimento perchè fondato su note caratteristiche che ritenne redatte illegalmente e senza tener conto di alcune benemerenze acquistate in zona di guerra.

Presidente: Senatore Sandrelli — Relatore: Consigliere Comm. Giriodi — Difensore del ricorrente: Avv. Franklin De Grossi.

La vendita eccezionale eseguita da Nando Foà

al Corso Umberto 59-60, angolo via dei Greci, di uno *stock* vastissimo ed assortito di stoffe estere e nazionali, a prezzi eccezionalmente modici, da L. 25 a L. 100 al metro, si è completata, in questi giorni, con una vendita di abiti inglesi confezionati da uomo al prezzo di L. 310. Chi vuol vestire bene e con reale risparmio è avvertito.

Asterischi

Le invenzioni di mons. Cerebotani

Monsignor Luigi Cerebotani, ha tenuto recentemente nell'aula del circolo elettrotecnico di Monaco di Baviera, una interessantissima conferenza intorno ad una sua nuova rilevante invenzione. Trattasi anzitutto di fenomeni elettro-ottici, cioè a dire di prodotti freddo-luminosi, procedenti (secondo rilievo il *Patentamt* di Berlino) da una nuova forma d'impulsi elettrici, colla quale è assolutamente bandita la scintilla d'interruzione e quindi tagliati fuori i tanto deplorati contro-agenti termochimici. Il segreto di questa nuova forma consiste in una singolarissima applicazione del *condensatore*, mettendone a reciproco autousofrutto i due circuiti, di carica e scarica. E' poi notevolissimo l'impiego di cosiffatta forma d'impulsi tra le spire di qualsivoglia macchina a stimolo di impulsi elettrici per conseguirne cioè un funzionamento deciso agile e svelto. Le dimostrò monsignor Cerebotani coi suoi noti *Telestampanti* e col suo nuovo *Telecautografo* eretti appunto sulla reciprocanza dei detti circuiti. Le esperienze riuscirono brillantemente.

La Regina Elena agli istituti «Domenico Orano».

Nel più stretto incognito la Regina Elena, accompagnata da una sola dama di Corte, si è presentata improvvisamente al Testaccio, negli istituti «Domenico Orano». Non riconosciuta subito dalle custodi, per il modesto contegno, che la fece parere una semplice ispettrice, l'Augusta Sovrana cominciò a visitare le sale dell'assistenza materna, gli ambulatori e l'assistenza pubblica. Ma la sua stessa squisita benevolenza, per lo stuolo di bimbi e di donne sofferenti svelò la sua persona, e in un baleno, diffusasi la voce per il quartiere fu un accorrere di popolani di tutta l'età. Dolente di non poter parlare con il presidente Emanuelle Orano, che un sinistro tramviario costringerà ancora per molti giorni a letto, volle tuttavia esaminare il teatro, il cinematografo e la palestra ginnastica. Infine, salita al piano superiore ed ammirata la piccola nuova tipografia sperimentale, si trattenne a lungo nella scuola dei giocattoli e nella scuola d'arte applicata. Il prof. Palmieri, che stava impartendo una lezione, è stato lodato per i grandi risultati che sa trarre dagli ingegnosi figli del popolo; e, pittore dinnanzi a pittrice che tale è l'Augusta Sovrana, discusse della singolare tendenza artistica dei piccoli Testaccini. Accompagnata sin sulla porta da molte donne, la Regina ebbe per tutte espressioni gentili e tra la più schietta e reverente commozione popolare volle prendere l'indirizzo di coloro che le sembrarono più degne di soccorso immediato.

Conferenza rimandata.

La conferenza che l'ing. Edoardo Monaco doveva tenere questa sera alla Società Nazionale degli Ingegneri: «Sulle città Giardino» è stata rimandata alla sera di Giovedì 10 giugno, alle ore 21,30, nella sede sociale di via Poli n. 10.

Al Palazzo dell'Esposizione.

La pittrice napoletana, signorina Giuseppina Goglia, ha organizzato in alcune delle sale dove sino a domenica a sera erano gli «Amatori e Cultori», una sua mostra personale di pitture e ceramiche che promette di riuscire assai interessante.

Il *vernissage* avrà luogo il 28 corrente, alle ore 17, e la Mostra rimarrà aperta sino al 20 giugno.

Alla presidenza del Comitato d'onore è donna Antonia Nitti.

All'Associazione Abruzzese-Molisana.

Ecco il risultato delle elezioni generali alle cariche sociali: Presidente: avv. cav. Umberto Antonelli; vice-presidenti: cav. Arturo Vendittelli e avv. cav. uff. Roberto Roberti; consiglieri delegati: dott. Giovanni Conti e sig. Luigi Fedeli; segretario generale: dott. cav. Enrico Giuliani; cassiere: cav. Pompanolli Luigi; economo: sig. Umberto Tudini; consiglieri: avv. Giuseppe Romualdi, comm. Francesco Grifoni, cav. Raimondo Blasi, ing. Sebastiano Bultrini, avv. Aurelio Caponetti, cav. Antonio Labella, cav. Giustino Colanceri, avv. cav. Giuseppe Masci, dott. Ottavio Ottaviani, Giuseppe Urbani, cav. Alfredo Sodo, avv. Remo Papi.

Per lo studio e l'attuazione degli scopi statutari si sono formate in seno al Consiglio stesso, le seguenti Commissioni: 1. *Attività culturale*, avv. Romualdi, avv. Roberti, sig. Urbani, avv. Sodo e dott. Giuliani — 2. *Mondalità* (Circolo), avv. Masci, cav. Pompanolli, cav. Colanceri, dott. Ottaviani, dott. Giuliani — 3. *Ufficio regionale*, avv. Antonelli, cav. Vendittelli, cav. Colanceri, dott. Conti, avv. Caponetti — 4. *Agricoltura, Industria, Commercio*: comm. Grifoni, cav. Labella, cav. Blasi, sig. Fedeli, avv. Papi, ing. Bultrini.

Le dette Commissioni dovranno riferire entro la prima settimana di giugno.

Alla Biblioteca Popolare F. Veneziani.

in via Portico d'Ottavia 72, a complemento dell'opera educativa ed istruttiva che da molti anni va svolgendo con la diffusione della buona lettura nel popolare quartiere di S. Angelo ha ora organizzato un ciclo di conferenze che inizierà Domenica prossima 30 corrente alle ore 10.30 l'illustre avvocato Giuseppe Romualdi trattando il seguente tema: *Credulità umana*.

Alla Fratellanza Romana Ex-Vigili.

Domenica 30 maggio nei locali Bernardini a Villa Umberto sarà estratta una lotteria a favore della *Fratellanza Romana Ex vigili e loor superstiti* e precisamente a beneficio del fondo cronicismo e vecchiaia. Hanno inviato splendidi doni S. M. il Re, il Comune di Roma, il comandante del corpo di armata, il comandante della divisione militare, il ministro degli interni, il ministro degli Esteri, il Ministro della P. I. l'onorevole Guglielmi, autorità, notabilità, ditte, proprietari d'alberghi, ecc.

L'estrazione sarà fatta in due tempi dalle ore 10 alle ore 12 saranno estratti 100 numeri e dalle 16 in poi altri 100 numeri. Il prezzo dei biglietti lire 1. I premi non ritirati sul posto possono essere ritirati nella sede sociale. Il comitato d'onore è così composto: Dottoressa Fernanda Fiorelli — Prof. Caterina Marchisio — Sig. Edea Spillmam — Dott. Teresa Gallina — Prof. Emma Maroni — Sig. Maria Fiorelli — Sig. Gabriella Gallina — Prof. Maria Bellelli. Ecco infine i componenti del Comitato Esecutivo: O. Tomassi — C. Bannent — A. Ramoni — R. Zambelli — A. Caroti — G. Franchini — B. Barbosi.

La Ditta RODOLFO DITMAR di Milano

La Fabbrica Italiana di Apparecchi per Illuminazione Rodolfo Ditmar di Milano — Via Enrico Tazzoli 4 — non ha esposto alla Fiera Campionaria di Milano e non esporrà a quella di Padova perchè da qualche tempo ha aperto al pubblico, presso i suoi magazzini, una grandiosa sala mostra e vendita di tutti i suoi prodotti. I visitatori quotidianamente ammirano il grandioso assortimento di lampadari d'ottone, di bronzo, di ferro battuto, di cristallo di Boemia, ecc.; lampade da tavola e da pavimento, plafoniere e bracci. La mostra in questi giorni si è arricchita dei modelli di produzione della Ditta R. Ditmar Geb. Brünner di Vienna della quale la Ditta Rodolfo Ditmar è l'esclusiva rappresentante e depositaria in Italia. — Prima di fare acquisti visitare la mostra e chiedere offerte specificando i tipi desiderati.

Si stimano gioie

presso l'Ufficio stima oggetti preziosi autorizzato, dai periti patentati Bertini e De Marchis. L'Ufficio è in piazza del Monte di Pietà n. 20, telefono 34-26.

Sono preferiti da tutti

e in ispecie dall'elemento fine, delle signore e signorine, i deliziosi prodotti di liquirizia della Ditta *Hermann Gèleng* di Catania.

Chiedete sempre i cannelli di liquirizia che portano impresso *H. Gèleng* e così le deliziose pastiglie all'anice, menta, mandarino, limone, arancio amaro, cannella, che disinfettano e profumano la bocca, preservano dal catarro i bronchi. Le troverete presso le farmaceutiche, farmacie, drogherie, dolcerie.

Concessionario esclusivo per l'Italia è il sig. Arturo Cesali, Via Condotti 61-A, Roma.

Grave incendio in via Flaminia
250.000 lire di danni

Ieri sera alle ore 18 in via Flaminia è scoppiato un gravissimo incendio allo stabilimento per la lavorazione di pavimenti in legno di proprietà dei signori Protecchi e Pavesi. Il fuoco si è improvvisamente appiccato ai magazzini di legname, e quando gli operai se ne sono accorti, non fu potuto essere domato.

Gli operai a stento sono riusciti a mettersi in salvo poichè in pochi momenti lo stabilimento era tutto una fornace crepitante.

Dalle finestre si alzavano dense spire di fumo e di scintille. Anche gli inquilini dei piani superiori atterriti si salvarono a stento. Lo spettacolo era terrificante, la folla andava vieppiù ingrossandosi e un clamore confuso di grida si elevava dagli astanti terrorizzati.

I primi mezzi messi in azione dai primi volenterosi furono inutili. Il fuoco cresceva sempre, saliva in vortici di fiamme, verso i piani superiori, lunghe lingue ardenti si torcevano, si snodavano, lambivano i muri, si allontanavano, raddoppiavano di forza e di violenza seguendo il giuoco del vente.

Ma ecco i pompieri. Essi giungono da piazza Grazioli al comando del tenente Venuti. In un momento tutto è disposto per combattere l'incendio, le pompe cominciano ad ansare, i più arditi si sono armati di picconi e di badili e corrono ad isolare il fuoco che continua sempre ad ingrossare.

La lotta contro l'elemento folle di distruzione è ordinata, e lesta, agile, fatta di mille astuzie ed espedienti. Si direbbe che questi uomini seguano il gioco terribile delle fiamme come quello di vecchie nemiche conosciute e vinte.

Ma una grande ansietà pervade ancora la folla. Ormai tutto lo stabile è invaso dalle fiamme. Il tempo passa lento, penoso; l'esito della lotta sospende l'animo degli spettatori. L'acqua schizza dalle pompe con uno stridio roco, tagliente, e si spicca in mille riflessi sanguigni. Ed ecco che l'elemento terribile comincia lentamente a piegare.

Quando finalmente, l'incendio circoscritto da ogni parte e restando privo del suo alimento fu in certo qual modo represso e la calma ristabilita, si poterono vedere i danni che il fuoco aveva prodotto.

Tutto il macchinario è andato distrutto, nulla è rimasto della grande quantità di legname. Secondo i calcoli più attendibili i danni ammontano a 250 mila lire.

Altri arresti per il furto in Via XX Settembre

Tutti ricordano l'avventuroso furto avvenuto in casa del comm. Broggi e dell'arresto che s'eseguì in persona del cameriere Parenti, trovato imbavagliato, ma che dalle indagini successive risultò non estraneo, ma complice nella faccenda. Ora si sono arrestati due individui: il fattorino postale Vincenzo Simoncelli di 29 anni romano, e Alfredo Graziglia d'anni 38, romano, cameriere disoccupato, i quali mostravano eccessive premure per il Parenti; essi in carcere recapitavano ogni giorno il pranzo. Notata questa sollecitudine i due furono fermati e tratti in arresto. Al Simoncelli sono state trovate indosso 700 lire delle quali non ha saputo spiegar bene la provenienza, dicendo solo che — fra l'altro — gli sarebbero servite per aiutare il Parenti a cui è stretto da grande amicizia. La questura indaga ancora ma ha fondamento serio di ritenere che i due siano proprio gli individui che d'accordo con il cameriere, riuscirono a penetrare nell'appartamento del comm. Broggi.

Convenienza e praticità

Lo sciopero dei lavoranti sarti ha indotto molti a servirsi delle confezioni pronte, poste in vendita in diversi magazzini della città. Ebbene, quelle persone che si sono rivolte a Britannia Stores, in via Cesare Battisti — angolo Piazza SS. Apostoli, hanno potuto constatare che gli abiti già confezionati, tanto per uomo che per signora e per bambini, acquistati presso la suindicata Ditta, corrispondono ai migliori requisiti di eleganza, bontà delle stoffe e della confezione, e modestia nei prezzi.

Chi ha dunque urgenza di rinnovare i propri vestiti è avvisato.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 183, nel cuore di Roma, posizione salubre, provvisto d'ogni comodità con ristorante, è la residenza ideale del viaggiatore.

Per coloro che vanno al mare o in villeggiatura

E' indispensabile una visita ai magnifici negozi *Il Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C. in via 3 Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso piazza Venezia. Vi si trovano: ricchi accappatoi per signora (forme nuovissime), Kimoni, mantelli e cappe, costumi da bagno che sono semplicemente deliziosi, *jerset* di lana completi con gonnellina; tinte nuovissime e modelli eleganti; scarpette, cuffie olandesi, fazzoletti impermeabili, *tailleurs* in seta *schanghung*, spolverini, cappelli di seta, di tela e di paglia e graziosissime combinazioni a maglia per bambini, tanto per bagno che per spiaggia.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo, con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno, Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Alla Meridional film

Via S. Vincenzo 12, Roma, si preparano attori e attrici cinematografici. Un corso accelerato speciale di un mese è sufficiente per ottenere la idoneità. La Direzione garantisce di collocare gli idonei.

Il Balsamo Lombardi,

a base d'ittiolo canforato ammoniacale riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 7.70; per posta L. 8.70 anticipate alla *Fabbrica Lombardi e Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spediscono in assegno.

Tappeti orientali

Visitate il magnifico stock di tappeti orientali, che la Ditta Nasi è riuscita ad accaparrarsi, e che espone nella sua nuova sede di via Fontanella di Borghese 41 — Succursale, via Ludovisi 3?

Copisteria a macchina

Circolari col Cyclostyle; accessori dattilografici rivolgersi alla nota «Copisteria Centrale» Via Convertite 14 — Telefono 10-2-51).

Automobilisti!! Motociclisti!!

Le migliori macchine; tutti gli accessori e i prezzi più convenienti, riscontrerete rivolgendovi alla *Motor*, Piazza Venezia (Palazzo Assicurazioni). Telefono 21-25.

Il progetto di legge per il latifondo
e la concessione di terre ai contadini

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge dell'on. Falcioni per la trasformazione del latifondo e per la concessione di terre ai contadini. Questo ampio progetto di grande importanza per la nostra economia agraria, ha un disegno assai vasto. Diamo di esso gli articoli più importanti e di maggior rilievo.

L'espropriazione del latifondo
Concessioni obbligatorie

Art. 1. — Per ragioni di pubblica utilità concernenti il bonificamento e la colonizzazione delle terre ed in ispecie l'incremento della produzione agricola, sono soggetti ad espropriazione o a coattiva concessione in enfiteusi o in determinata forma di godimento temporaneo obbligatorio, i terreni di proprietà pubblica o privata, che si trovino nelle condizioni seguenti:

1) i terreni, i quali, per disposizioni di legge, siano soggetti ad obbligo di bonifica agraria;

2) i terreni incolti o estensivamente o discontinuamente coltivati e suscettibili di importanti trasformazioni colturali, che abbiano una superficie non inferiore a 300 ettari, semprechè, indipendentemente dalla loro appartenenza ad uno o più proprietari, possano considerarsi, sotto lo aspetto agrario, come parti della stessa unità.

Art. 2. — Le disposizioni della presente legge non sono applicabili ai comprensorii di bonifiche idrauliche di prima categoria, fino a quando non sia stato accertato nei modi di legge il compimento delle bonifiche stesse.

Art. 3. — L'espropriazione o la concedibilità in enfiteusi o in determinata forma di godimento temporaneo obbligatorio dei terreni che abbiano i caratteri indicati nello art. 1 ed una superficie non inferiore ai cento ettari, dovrà essere pronunciata, in ogni caso, nelle forme ed alle condizioni previste nell'art. 21, quando i terreni stessi siano compresi in una zona attorno ai centri abitati, della profondità massima di cinque chilometri, calcolata su lo sviluppo della linea stradale.

Art. 4. — L'espropriazione o l'obbligatorietà della concessione in enfiteusi o in determinata forma di godimento temporaneo è pronunziata con decreto del Ministero per l'agricoltura, su conforme parere del comitato centrale, di cui all'art. 24, e sentite le Camere regionali di agricoltura. Il parere delle Camere non è richiesto per le pronuncie di espropriazione a favore dell'Istituto nazionale per la colonizzazione interna.

Con lo stesso decreto è approvato il piano di bonificamento e colonizzazione ed il progetto di quotizzazione ed è stabilito il prezzo ovvero il canone da corrispondersi al proprietario.

Il prezzo od il canone, in difetto di accordo tra le parti, è determinato su la base della media dei redditi netti del terreno corrispondenti all'ultimo decennio, escluse le annate agrarie dal 1915-16 al 1920-21.

Art. 5. — Potrà essere autorizzata la sospensione del procedimento di espropriazione o di concessione obbligatoria, quando il proprietario abbia presentato un piano di bonificamento e di colonizzazione, e relativo progetto di quotizzazione, in conformità delle disposizioni della presente legge, e tale piano sia stato approvato dal Comitato provinciale di cui all'art. 20.

Il proprietario, che vi sia obbligato ai termini di legge, dovrà inoltre dimostrare di aver iniziato il bonificamento agrario prima della pubblicazione della presente legge e di averlo proseguito senza interruzione.

La sospensione non potrà avere durata superiore ai due anni e sarà pronunciata con decreto dell'Intendente di finanza, da notificarsi ai richiedenti l'espropriazione o la concessione obbligatoria, su conforme parere del Comitato, il quale stabilirà i termini e le garanzie da prescriversi per l'esecuzione delle opere. Il decreto di sospensione sarà revocato, qualora i lavori non vengano iniziati e condotti entro i termini e secondo le condizioni stabilite.

L'espropriazione per pubblica utilità

Art. 6. — Per gli scopi di cui all'art. 1 l'espropriazione può essere pronunziata:

a) a favore dell'Istituto Nazionale per la colonizzazione interna, di cui all'art. 28;

b) a favore delle associazioni agrarie aventi personalità giuridica di diritto pubblico;

c) a favore di società anonime costituite nella forma prevista dal Codice di Commercio ed il cui Statuto ottenga la speciale approvazione del Ministero per l'agricoltura;

d) a favore dei concessionarii di opere di bonifica idraulica di prima categoria e dei consorzii che eseguono opere di seconda categoria. Ad essi spetterà un diritto di preferenza in confronto a qualunque altro richiedente nei riguardi dei terreni compresi nella concessione.

Art. 7. — Le Società anonime, costituite per i fini di cui al successivo articolo ed a favore delle quali può essere pronunciata l'espropriazione per causa di pubblica utilità, debbono avere un capitale iniziale non inferiore a lire un milione.

Art. 8. — Gli enti di cui all'art. 6 debbono proporsi l'acquisto ed il frazionamento dei terreni, di cui all'art. 1, mediante:

a) l'esecuzione di opere di bonificamento e di colonizzazione, previo, ove occorra, l'organizzazione e la conduzione diretta dell'azienda agraria, per il periodo di tempo da determinarsi, in relazione alle condizioni locali, nei piani di colonizzazione stessa e che non potrà comunque eccedere a durata di anni dieci;

b) l'alienazione a favore di diretti coltivatori di quote di terreno di superficie adeguata alla capacità di lavoro della famiglia colonica;

c) la concessione in enfiteusi a coltivatori diretti di quote di terreno nella misura suindicata;

d) la concessione a coltivatori diretti di quote di terreno in determinata forma di godimento temporaneo e sempre in proporzione della capacità di lavoro dei concessionari.

Tale concessione potrà assumere la forma di affittanza collettiva con godimento individuale di quote di terreno ed utilizzazione collettiva dei mezzi di produzione.

Art. 9. — Ove gli enti o le società non osservino le prescrizioni della concessione, con decreto del Ministro per l'Agricoltura, udito il Comitato Centrale di cui all'art. 24, potrà essere ordinata l'esecuzione di ufficio della concessione, a rischio dei concessionari, affidandola all'Istituto Nazionale per la colonizzazione interna.

Art. 10. — Le quote cedute in proprietà, di cui alla lettera b) dell'art. 8, non possono essere alienate prima che sia decorso il periodo di trenta anni dalla data di acquisto. I contratti stipulati in contravvenzione di tale divieto, sono nulli di pieno diritto.

La concessione obbligatoria in enfiteusi

Art. 11. — L'obbligatorietà della concessione in enfiteusi o in determinata forma di godimento, può essere pronunziata soltanto a favore dei coltivatori diretti.

Sono preferiti i coltivatori del comune o dei comuni nei quali sono situati i terreni.

Le domande relative devono essere presentate dai comuni o da associazioni di lavoratori regolarmente costituite ed essere corredate del piano di bonificamento e colonizzazione e del progetto di quotizzazione.

I comuni e le associazioni possono essere invitati a fornire la prova che il progetto di quotizzazione risponde alle effettive richieste dei coltivatori.

Art. 12. — La dichiarazione di obbligatorietà della concessione, in conformità del progetto di quotizzazione approvato, costituisce vincolo reale nei riguardi del fondo. Tale vincolo ha la durata di anni trenta.

Art. 13. — In deroga alle disposizioni degli art. 1556 e seguenti del Codice Civile, le concessioni enfiteutiche, stipulate in base alla presente legge, sono sottoposte alle condizioni seguenti:

1) l'enfiteuta assume l'obbligo, sotto la pena di decadenza, di coltivare il fondo e di dirigerne personalmente la coltivazione;

2) il fondo ed il debito del canone relativo sono indivisibili;

3) è vietata la subconcessione enfiteutica, sotto pena di nullità di pieno diritto del contratto e di decadenza della concessione;

4) in caso di devoluzione del fondo, per mancato pagamento del canone dovuto a colpa dell'enfiteuta, a questo non compete indennità alcuna per eventuali miglioramenti arrecati al fondo, salvo le eccezioni da stabilirsi nel regolamento;

5) il diritto di affrancazione, quando ad essa non aderisca il proprietario del terreno, non potrà essere esercitato prima che sia decorso il periodo di anni cinquanta dalla data della concessione;

6) l'estensione del terreno, da concedersi a ciascun enfiteuta, deve esser adeguata alla capacità di lavoro della famiglia colonica e non può comunque superare gli ettari dieci.

Entro il territorio di un comune non sono ammesse più concessioni in enfiteusi a favore della stessa persona o a favore di persone appartenenti alla medesima famiglia colonica.

Nei casi di successione dell'enfiteuta si applicano le norme contenute nella lettera f) dell'art. 38 della legge 15 luglio 1906, n. 383.

Art. 14. — Le concessioni in temporaneo godimento, dichiarate obbligatorie ai termini della presente legge, debbono rispondere alle condizioni seguenti:

1) obbligo di miglioramento del fondo;

2) determinazione dell'estensione del terreno da concedersi a ciascun coltivatore nei limiti massimi prescritti per la concessione enfiteutica;

3) durata del godimento, che non potrà essere inferiore ad anni venticinque, nè superiore a cinquanta;

4) divieto di subconcessione, sotto pena di nullità di pieno diritto del contratto e di decadenza della concessione;

5) esclusione del diritto ad indennità per miglioramenti, nel caso di risoluzione della concessione per colpa del coltivatore.

Gli articoli 15, 16, 17 riguardano la compilazione dei piani di bonificamento e colonizzazione e dei progetti di quotazione.

Art. 18. — L'assegnazione delle quote di terreno, in applicazione della presente legge, deve effettuarsi dai concessionari nell'ordine di preferenza seguente:

1) coltivatori del fondo;

2) coltivatori del comune o dei comuni nei quali sono situati i fondi;

3) capi di famiglie coloniche.

A parità di condizioni saranno preferiti i combattenti, gli orfani e le vedove di guerra. Subordinatamente, si procederà per sorteggio.

Gli articoli dal 19 al 26 fissano il procedimento per la approvazione dei piani di bonificamento e colonizzazione e dei progetti di quotizzazione. Fissano la composizione dei comitati provinciali e centrali per la concessione delle terre, nonchè la loro competenza e quella delle Camere di agricoltura.

L'articolo 27 fissa le norme per la alienazione e concessione in enfiteusi dei terreni appartenenti agli enti morali.

L'Istituto per la colonizzazione interna

Gli articoli dal 28 al 34 fissano le norme di tale istituto. Stabiliscono prima di tutto che è costituito un ente col titolo di Istituto nazionale per la colonizzazione interna.

Tale ente ha personalità giuridica e gestione autonoma. Ha sede in Roma. Una sezione di esso, ha sede in Palermo. L'istituzione di altre sezioni potrà essere autorizzata con decreto del ministro di agricoltura, su conforme parere del Comitato centrale, di cui all'art. 24.

Il detto Istituto ha lo scopo:

a) di procedere alle operazioni di bonificamento e di colonizzazione, nelle forme indicate nell'art. 1;

b) di fare anticipazioni per il pagamento delle quote di terreno concesse in proprietà ai coltivatori diretti, ai termini della presente legge;

c) di fare anticipazioni per il pagamento dei canoni enfiteutici e delle corrisposte dovute per il godimento temporaneo di terreni di cui agli articoli 13 e 14;

d) di fare mutui per costruzioni e trasformazioni agricole dei terreni anzidetti;

e) di fare anticipazioni per spese di assicurazione, per acquisto di materie prime, di bestiame e di strumenti, sempre nei limiti su indicati;

f) di procedere, per conto dei proprietarii di fondi, alla riscossione dei canoni e delle corrisposte suddette;

g) di fare acquisto, dei canoni stessi, dai proprietari dei fondi;

h) di fare le altre operazioni di credito fondiario ed agrario, indicate nel decreto legge 23 giugno 1919, n. 1190, limitatamente ai terreni suddetti.

Il Ministro di agricoltura potrà autorizzare l'Istituto ad emettere, gradualmente e fino al limite di dieci volte il capitale effettivamente versato e con le modalità da stabilirsi nel regolamento, cartelle di credito fondiario ed agrario per procurarsi ulteriori mezzi.

Le cartelle avranno garanzia ipotecaria su tutti i beni immobili e privilegio generale sui beni mobili dell'Istituto.

Il saggio d'interesse delle cartelle sarà fissato dal Ministro di Agricoltura ad ogni serie di emissione.

Non meno della metà delle somme mutuate dalla Cassa Depositi e Prestiti, ai termini dell'articolo 37, sarà assegnata all'Istituto. Su tali anticipazioni decorrerà, a favore del Tesoro, l'interesse del 2 per cento.

Diritto di prelazione
a favore dei coltivatori dei fondi

Art. 35. — Nelle vendite volontarie di fondi rustici è stabilito, a favore dei coloni ed altri agricoltori diretti dei fondi stessi, un diritto di prelazione nell'acquisto.

Art. 36. — I coltivatori che intendano esercitare il diritto di prelazione, debbono notificare al proprietario, anche a mezzo di lettera raccomandata, l'offerta di acquisto del fondo. In ogni caso, l'offerta deve contenere l'obbligo del pagamento del prezzo con contanti.

Il proprietario che abbia ricevuto maggiori offerte di acquisto è tenuto, a sua volta, a notificare ai detti coltivatori tali offerte, indicando l'offerente.

Gli articoli dal 37 al 42 riguardano agevolezze finanziarie ed esenzioni fiscali.

Il Ministero per l'Agricoltura è autorizzato a concedere, nelle forme stabilite dalle leggi su l'Agro Romano, prestiti di favore alle Associazioni agrarie di diritto pubblico ed alle società di cui all'art. 6, per l'esecuzione di opere di bonificamento e colonizzazione previste dalla presente legge.

Gli articoli dal 43 al 47 fissano disposizioni speciali per il Mezzogiorno e per le Isole, ove potranno essere costituiti Consorzi obbligatorii per l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria, quando i comprensori da sistemare idraulicamente siano suscettibili di redditizia utilizzazione agricola.

Nel primo quinquennio dall'applicazione della presente legge, i terreni della Sicilia, dei quali, ai termini dell'art. 1 e 3 può e deve promuoversi la espropriazione e la dichiarazione di concessione obbligatoria, debbono avere superficie non inferiore a 50 ettari ed essere situati a distanza, su la linea stradale, non maggiore di chilometri dieci dai centri abitati.

Gli articoli 48 e 49 fissano le disposizioni per il passaggio dall'occupazione temporanea alla occupazione definitiva delle terre.

L'imposta sui latifondi

Art. 50 — I terreni, dei quali può essere dichiarata l'espropriazione e la concedibilità in enfiteusi o in determinata forma di godimento temporaneo ai termini della presente legge, sono soggetti, ove il loro stato colturale sia comunque imputabile ai proprietarii, ad una imposta variabile dal 20 al 50 per cento del reddito netto dei terreni stessi.

Con decreto dell'Intendente di finanza, potrà essere pronunciata la sospensione della riscossione dell'imposta, qualora il proprietario abbia presentato un piano di bonificamento e di colonizzazione e relativo progetto di quotizzazione ai termini dell'art. 5 e tale piano sia stato approvato dal Comitato provinciale.

Raffaello commemorato a Bruxelles da Antonio Cippico

BRUXELLES, 26.

Sotto gli auspici delle *Amitiés italiennes*, sezione d'arte del Comitato italo-belga, il professore Antonio Cippico, presidente della Facoltà di Lettere italiane all'Università di Londra, ha tenuto una conferenza sul quarto centenario di Raffaello.

La conferenza ha ottenuto un grande successo e l'oratore è stato applaudito.

Assistevano la principessa Marie José, lo ambasciatore d'Italia, la principessa Ruspoli, il console generale D'Alia con la signora e la parte più eletta del mondo artistico belga.

Treno di munizioni fermato a Bussoleno

TORINO, 26. — A Bussoleno, i ferrovieri hanno istradato su un binario falso allo scopo di non farlo proseguire, un treno carico di munizioni, di cui non si conosce il destino. Sembra però che le munizioni fossero destinate in Francia.

GLI SPORTS

Il Giro d'Italia
Il ritiro di Girardengo
e la vittoria di Belloni nella 2.a tappa

LUCCA, 26. — La tappa di ieri può dirsi sia stata decisiva ai fini della classifica generale, perchè ha visto il ritiro del favorito Costante Girardengo, che è stato costretto ad abbandonare in seguito a una caduta che gli ha rovinato la macchina e in seguito anche a un improvviso malore. Il campione piangendo ha abbandonato a Dori. La 2.a tappa risultata oltremodo aspra ha provocato il ritiro di Olivert e Galetti. In ogni modo la gara si prevede tuttora incerta: Belloni e il giovane Brunero già ieri hanno iniziato un duello senza tregua e il campione milanese soltanto allo *sprint* ha potuto piegare l'ex campione dei dilettanti.

Eccovi l'ordine d'arrivo a Lucca:

1. *Belloni* Gaetano, alle ore 19,4'56" — 2. *Brunero* Giovanni, ad una macchina — 3. *Ferrari* Paride, a a ruota — 4. *Gremo*, alle ore 19,9'56" — 5. Aymo, alle 19,14'32" — 6. Canepari, alle 19,24'40" — 7. Petiva, alle 19,27'45" — 8. Spinelli, alle 19,31'45" — 9. Alavoine, alle 19.57'21" — 10. Buysse, alle 19,57'45"2/5 — 11. Azzini, alle 20.0'13" — 12. Gerbi, alle 20.8'36" — 13. Sala, ad una ruota — 14. Di Biase, alle 20,21'44" — 15. Schierano, alle 20,24'44"1/5 — 16. Marchi, alle 20,32'33" — 17. Lombardi, alle 20,56'39" — 18. Agostoni, alle 20,56'39"1/5 — 19. Torricelli, alle 20,56'39"2/5 — 20. Rossignoli, alle 20,56'41" — 21. Garatti, alle 21,14'11" — 22. Ripamonti, alle 21,44'20" — 23. Garino, alle 21,44'21" — 24. Bertarelli, alle 22,45' — 25. Fabutto, alle 22,45'.

La classifica dopo la 2.a tappa

La classifica generale dopo la seconda tappa risulta così stabilita:

1. BELLONI, in ore 27,28'36"3/5 — 2. *Gremo*, in ore 27,33'36"1/5 — 3. Brunero (1.o junipres) in ore 27,40'18"2/5 — 4. Alavoine, in ore 28.13'52" — 5. Azzini, in ore 28,13'52" — 6. Ferrari, in ore 28,16'23" — 7. Canepari, in ore 28,24'23"2/5 — 8. Aymo (1.o isolati), in ore 28,26'42" — 9. Buysse, in ore 28,37'3"1/5 — 10. Petiva, in ore 29,4'54" — 11. Gerbi, in ore 29,33'45"3/5 — 12. Sala, in ore 30,8'2"1/5.

Domani arrivo a Roma

Domani si correrà la terza tappa sul percorso Lucca-Roma Km. 386. L'arrivo avverrà allo Stadio dove sarà disposto un ottimo servizio d'organizzazione. Nell'attesa avranno anche luogo delle gare podistiche e ciclistiche: eccone il programma.

Popolare podistica, metri 800, riservata a coloro che non sono mai arrivati 1.o, 2.o e 3.o in altre gare.

Handicap podistico di 400 metri, libero a tutti. Sembra assicurato il concorso di Ambrosini, Riccoboni, Candelori, De Bernardinis, ecc.

25 *Giri di pista* per dilettanti ciclisti di prima e seconda categoria, con quattro traguardi.

Handicap ciclistico di 800 metri per dilettanti di prima e seconda categoria.

La pro Vercelli a Roma

La notizia non mancherà d'interessare quanti s'appassionano alle varie vicende dello sport. Tutti ricordano le gesta dei bravi vercellesi, che conquistarono per tre anni di seguito il titolo di campioni d'Italia.

La squadra scende a Roma, ospite della Pro Roma contro la quale giocherà domenica prossima allo Stadio.

La rivincita G. Spalla - Lefèvre

In seguito alla disfatta subita giovedì scorso e dipesa non dalle vicende del combattimento, ma da un incidente che ne ha falsato l'esito, il campione italiano Giuseppe Spalla ha chiesto al francese Maurice Lefèvre una rivincita che questi ha senza altro accordata. L'assentimento del campione militare di Francia è subordinato però all'approvazione del suo manager J. Lerda.

Si ha ragione di credere che questi non opporrà ostacoli, in modo che l'incontro possa aver luogo di nuovo a Roma fra un mese circa.

Grave disgrazia al Tiro a Segno

Stamane alcuni ufficiali dell'Esercito si esercitavano nel Poligono della Farnesina al tiro con la pistola, quando, verso le otto, tali esercitazioni sono state funestate e interrotte da una grave disgrazia che ha prodotto grande costernazione fra i presenti.

Erano tra i tiratori il capitano Egisto Rovai del 2.o reggimento bersaglieri e il capitano De Luca dell'11.a squadriglia autoblindata.

Mentre il capitano Rovai preparava la sua pistola per il tiro imminente, l'arma accidentalmente ha scattato, un colpo è partito ed ha investito al petto il capitano De Luca che è stramazzato.

Il poveretto è stato subito soccorso amorosamente dallo stesso capitano Rovai, che appariva terrorizzato, e dagli altri colleghi che, con un'automobile, lo hanno trasportato all'Ospedale di San Giacomo.

L'autorità militare ha aperta una inchiesta.

Il raid Roma-Tokio
Ferrarin e Masiero sono partiti da Pechino.

PECHINO, 24.

Ieri mattina è partito da Pechino diretto a Ui-Ciu in Corea, il tenente Ferrarin. Alla partenza del valoroso aviatore erano presenti il Presidente della Repubblica, tutti i dignitari cinesi e una folla immensa delirante per lo schietto entusiasmo che in essa avevano suscitato le prodezze dei piloti italiani.

Il tenente Ferrarin prima della sua partenza è stato decorato sul campo con una alta onorificenza dallo stesso Presidente della Repubblica.

Oggi partirà il tenente Masiero.

UI-CIU, 23.

E' qui giunto atterrando felicemente alle ore 18 il tenente Ferrarin. Da tutta la popolazione accorsa al suo arrivo gli è stata tributata una entusiastica accoglienza.

La nuova Antologia e le Olimpiadi di Anversa

Per i tipi della nuova Antologia viene pubblicato un articolo del Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano on. Carlo Montù a proposito delle Olimpiadi che avranno luogo quest'anno — per la prima volta dopo la guerra — ad Anversa coll'intervento della gioventù sportiva dei due mondi.

L'on. Montù in un entusiastico articolo, che tradisce la fede di apostolo che lo anima e per cui è tanta parte in ogni attività e manifestazione dello sport italiano, ha compiuto un'opera di vera propaganda olimpica e con ragione perchè nel nostro Paese il lavoro olimpico, lo spirito olimpico e le grandi contese internazionali sportive che rinnovano quelle leggendarie per cui si altamente nell'antica Grecia si onorò il culto della forza, della bellezza e dell'armonia, non è sufficientemente conosciuto nel nostro Paese.

E ciò è tanto più grave in quanto, ricorda l'on. Montù, avemmo nelle precedenti Olimpiadi dei veri trionfi per alcuni campioni isolati e sovratutto nelle belle manifestazioni per cui i nostri cavalieri ed i nostri schermitori furono proclamati i primi del Mondo; anche oggi abbiamo magnifiche energie, ma occorre un lavoro di disciplina e di organizzazione ed ad esso il Comitato Olimpico e l'on. Montù, che ne è l'anima, hanno dato la loro opera piena di fede e di entusiasmo.

L'importanza poi di una più diffusa coscienza sportiva e di una armonizzazione delle forze e dell'attività hanno portato l'on. Montù a parlare della grandezza delle ripercussioni di essa nella politica e nella questione sociale.

Particolarmente interessante è tutto quel che riguarda quanto è stato fatto dal nostro Comitato a favore di una degna partecipazione italiana alle Olimpiadi ed una vera rivelazione costituisce l'annuncio dei splendidi risultati della sottoscrizione nazionale la quale ha già raggiunto il mezzo milione e dovrà per necessità di bilancio superare le ottocento mila lire.

Con questa visione del lavoro già fatto, ma sovratutto con una forte affermazione nel migliore avvenire che una più diffusa coscienza sportiva, attraverso il lavoro olimpico, porterà alla umanità futura, l'on. Montù termina il suo articolo augurando alla nostra Patria che di bellezza e di armonia è l'Eterna Madre, così come fu ed è Maestra inimitabile di civiltà, che possa portare alle Olimpiadi di Anversa la sua voce possente e dittatrice di nuove vie per l'avvenire.

SOCIETA' FARMACEUTICA
prodotti e derivati chimici
FARMACIA CANDIOLI

In conformità della deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 2 aprile 1920 omologata dal Tribunale di Roma con provvedimento 19 maggio 1920, con la quale valendosi della facoltà concessa dalla Assemblea Generale del 20 marzo 1920, si procedeva all'aumento del capitale sociale da L. 550.000 a L. 1.000.000 mediante emissione di N. 4500 azioni nuove da L. 100 nominali, si rende noto che, per accordi intervenuti col gruppo assuntore di tale aumento, vengono offerte in opzione agli attuali azionisti N. 2200 nuove azioni interamente liberate godimento 1. gennaio 1920, al prezzo di L. 112, in ragione di due azioni nuove per ogni 5 possedute.

Gli azionisti che vorranno avvalersi di tale opzione dovranno fare la relativa dichiarazione dal 5 giugno al 15 giugno 1920 presso la Banca Gino Alhaique in Roma Piazza in Lucina 42, presentando i titoli per la stampigliatura e versando l'ammontare delle azioni optate, contro ritiro di certificati provvisori convertibili a suo tempo in titoli definitivi.

Trascorso detto termine senza che l'azionista abbia compiuto le formalità indicate, egli si intenderà aver definitivamente rinunziato alla facoltà di opzione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCO di SICILIA
Situazione al 10 aprile 1920

ATTIVO		L.	(1)
Riserva metallica	L.	78,450,987 19	—
Cassa a Riserva	»	115,051,108 70	+ 19087
Portafoglio su piazze ital.	»	165,879,180 93	+ 11098
Portafoglio sull'estero	»	13,140,190 —	+ 6
Anticipazioni ordinarie	»	88,440,012 36	– 9818
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro	»	580,812,512 93	—
Titoli	»	31,354,243 58	– 516
Conti correnti attivi	»	21,258,418 19	– 6759
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	55,987,794 75	– 1780
Partite varie	»	162,987,208 17	+ 2136
Sofferenze dell'eserc. in corso	»	2,842 40	—
Spese dell'eserc. in corso	»	1,795,183 12	+ 91
Depositi	»	1,026,335,043 00	– 4090
Totale generale	L.	2,314,771,454 10	

PASSIVO		L.	(1)
Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	18,035,670 25	—
Riserva straordinaria	»	8,764,859 56	—
Circolazione	»	708,816,150 —	– 15106
Debiti a vista	»	150,418,511 00	+ 6519
Dep. in conto corr. fruttifero	»	46,624,589 92	– 1140
Conti correnti passivi	»	8,001,631 59	+ 704
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	57,716,873 40	– 900
Partite varie	»	208,140,516 44	+ 11048
Rendite dell'eserc. in corso	»	4,478,177 71	+ 468
Utili netti dell'esercizio 1919	»	2,716,734 92	—
Depositanti	»	1,026,335,043 00	– 4090
Totale generale	L.	2,314,771,454 10	

Garanzia dei biglietti in circolazione		L.
Riserva (irriducibile L. 23,000,000)	L.	33,036,391 59
Attività diverse	»	675,519,758 41
Totale	L.	708,816,150 —

Eccedenza di garanzia L. 188,632,198 74 (per memoria)
Rapporto della riserva (al netto del 90 0/0 pei debiti a vista) a la circolazione 21,65 0/0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 26 aprile 1920.

Il direttore generale — RICCIO
Il Ragioniere generale — BADAMI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 260.000.000 inter. versato - Riserve L. 130.000.000

Direzione Centrale: MILANO
Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanissetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

AUMENTO DEL CAPITALE
Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 30 marzo 1920

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 30 Marzo 1920, ha deliberato:

di aumentare il Capitale sociale da L. 260.000.000.— a L. 400.000.000.—, e conseguentemente di emettere entro il 30 Giugno 1920 una prima serie di N. 104.000.— Azioni Nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento dal 1. Gennaio 1921; verranno emesse al prezzo di L. 800 l'una, meno interesse 6 0/0 sui versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 Dicembre 1920; e saranno offerte in opzione ai possessori delle Azioni attuali alle condizioni suindicate, in ragione di una Azione nuova ogni cinque vecchie possedute.

Emissione della prima serie di 104.000 Azioni nuove
per aumento del Capitale Sociale da L. 260.000.000 a L. 312.000.000.

In esecuzione della deliberazione e previo accordo con un Consorzio di garanzia per il collocamento delle nuove Azioni emittende, il Consiglio di Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1. — I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale da L. 260 milioni a L. 312 milioni nei giorni dal 2 al 16 giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni della Banca Commerciale Italiana, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. — Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 giugno senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3. — All'atto dell'opzione dovranno essere versate L. 350 di cui:

L. 50 in conto capitale quale primo decimo;
L. 300 per sovraprezzo oltre il valore nominale delle Azioni contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento.

4. — I residui versamenti dovranno essere fatti nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 250 cioè 2., 3., 4., 5., 6. decimo dal 6 all'11 ottobre 1920;
L. 200 cioè 7., 8., 9., 10. decimo dal 4 al 10 dicembre 1920.

6. — Le nuove Azioni godranno dell'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme versate a far tempo dall'ultimo giorno indicato pei singoli versamenti sino al 31 dicembre 1920. Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

5. — E' lasciata facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza di ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione fruendo di uno sconto del 5 0/0 sui decimi anticipati dalla data dell'anticipato versamento a quella prestabilita, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito pei singoli versamenti rateali. Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0, salva ogni maggiore azione e ragione.

7. — Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a cinque o di gruppi non divisibili per cinque e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione al portatore. La presentazione di cinque di questi buoni riuniti ad una Cassa della Banca Commerciale Italiana in Italia, durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre il 19 giugno 1920, darà diritto a sottoscrivere una azione nuova alle condizioni suaccennate.

8. — A partire dal 2 agosto 1920 le ricevute originarie saranno cambiate in certificati provvisori nominativi, e nel caso di anticipata liberazione delle Azioni sottoscritte in certificati provvisori nominativi interamente liberati, presso gli stessi sportelli che hanno ricevuto le sottoscrizioni. Gli ulteriori versamenti effettuati dopo il rilascio dei certificati nominativi verranno debitamente notati sui certificati stessi.

Offerta di Sottoscrizione di Azioni Consorzio Mobiliare Finanziario da L. 1000 nominali

Il Gruppo Fondatori del *Consorzio Mobiliare Finanziario*, Società Anonima con sede in Milano, capitale di L. 150 milioni, costituita in Milano il 25 *marzo* 1920, colla adesione del Consiglio di Amministrazione della Società stessa a sensi e per gli effetti dell'articolo 6 dello Statuto, offre in opzione agli Azionisti della Banca Commerciale Italiana la totalità di Azioni dello stesso *Consorzio Mobiliare Finanziario*, con godimento Esercizio 1920, interamente liberate e precisamente in ragione di due Azioni da nominali L. 1000 di questo ultimo, contro sette Azioni da nominali L. 500 delle attuali N. 520 mila Azioni in circolazione della Banca Commerciale Italiana.

I Signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana, hanno facoltà di esercitare l'opzione alle Azioni *Consorzio Mobiliare Finanziario*, nei giorni dal 2 al 16 giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, in Italia.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 giugno senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato l'intero importo di L. 1000 in conto capitale, più interessi a conguaglio, godimento al tasso del 6 0/0 pro rata, in L. 7.65 pari a *nette lire* 1007.65 per ogni Azione optata, contro rilascio di una ricevuta provvisoria da cambiarsi, a suo tempo, col *Certificato Nominativo definitivo* presso la stessa cassa che l'ha emessa.

Ai presentatori di un numero di Azioni Banca Commerciale Italiana, inferiore a sette, o di gruppi non divisibili per sette, e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei *Buoni di opzione* al portatore. La presentazione di sette di questi Buoni riuniti, ad una cassa della Banca Commerciale Italiana, in Italia, durante il periodo di sottoscrizione, e *non oltre il 19 giugno* 1920, darà diritto a sottoscrivere due Azioni *Consorzio Mobiliare Finanziario*, alle condizioni suaccennate.

Agli effetti dell'opzione le Azioni da nominali L. 2500 della Banca Commerciale Italiana, sono equiparate ai titoli da cinque Azioni da nominali L. 500 ciascuna, della Banca stessa.

— Estratto dallo Statuto del Consorzio Mobiliare Finanziario —

Art. 5. — Il Capitale Sociale è fissato in L. 150 milioni divisi in 150 mila Azioni da L. 1000 cadauna.

Art. 6. — Le Azioni, ancorchè siano liberate per intiero, sono nominative. Esse sono indivisibili e la Società non riconosce che un solo proprietario per ogni Azione.

Qualora un Azionista intenda cedere le proprie Azioni o parte di esse, dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio di Amministrazione, al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo dell'Ufficio di Presidenza, e nel termine di un mese dalla comunicazione di cui sopra, di presentare altro od altri acquirenti con diritto di prelazione a parità di condizioni.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 150.000.000

Sede Soc. e Direz. Centrale: ROMA - Corso Umberto I (*Palazzo proprio*)

Sede di Roma Corso Umberto I, 307

AGENZIE

A) - Via XX Settembre, 52-53
B) - Via S. Croce in Gerusalemme, 3
C) - Largo Arenula, 52
D) - Piazza Rusticucci, 7
E) - Campo Boario
Ufficio Cambio: via Lata, 5

Custodia di valori
In deposito chiuso
In amministrazione
In cassette di sicurezza

Servizio di cassa
Per privati
Per Enti pubblici
Per aziende private

ASSEGNI CIRCOLARI PAGABILI SULLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

Tutte le operazioni di Banca e di Borsa

Prof. F. MUSUMECI
Docente Malattie URINARIE nella R. Univ.
Consultazioni malattie dei reni, vescica, prostata uretra. DIAGNOSI PRECOCE E CURA RADICALE ASSOLUTA, RAPIDA DELLA SIFILIDE. Orario 9-16.
ROMA, 20, — V. Cola di Rienzo 28 (Ascensore).

SACCHI IUTA
Nuovi ed usati acquisto, anche se importantissime partite. Offerte dettagliate campioni e peso:
IMPRESA TALE, Via Aquila 58 - NAPOLI

Ultime notizie e informazioni

Il problema postelegrafico

Verso la soluzione

Il nuovo ministro delle Poste on. Paratore appena insediatosi al dicastero di via del Seminario, si è accinto allo studio del problema postelegrafonico con lo intendimento di raggiungere al più presto un'equa e concreta soluzione.

A questo scopo l'on. Paratore ha ritenuto opportuno **senza ulteriore** indugio di riprendere le trattative coi dirigenti del movimento, trattative che erano state prima sospese per il mancato accordo tra l'on. Alessio e le organizzazioni e poi addirittura troncate in seguito all'atteggiamento ostruzionistico e violento del personale ed ai provvedimenti disciplinari presi dall'on. Alessio. Questi, come è noto, deferì al Consiglio di disciplina trenta funzionari tra cui l'Ottolenghi, segretario della Federazione, sospese lo stipendio a 1500 funzionari ed i lavori della Commissione reale di cui sono membri alcuni dei dirigenti stessi della Federazione.

L'on. Paratore cominciò col ricevere i rappresentanti della Federazione accompagnati dall'on. Bombacci. Questi ebbe a dichiarare che il movimento non aveva alcun carattere politico, ma sibbene esclusivamente economico. Di questa dichiarazione naturalmente il Ministro prese atto, dimostrandosi disposto ad accogliere le proposte che fossero compatibili con le esigenze intrascurabili del bilancio e del servizio. I colloqui tra l'on. Paratore e i rappresentanti della Federazione sono continuati anche ieri, alle 16, con l'intervento dell'on. Vella in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista.

La commissione prospettò al Ministro il punto di vista delle organizzazioni da essa rappresentate relativamente alla questione generale. E' noto che una delle caratteristiche del ponderoso problema è il considerevole numero di memoriali che quasi giorno per giorno vengono rimessi al Ministero e che costituiscono un ostacolo non lieve allo studio definitivo della riforma.....

La Commissione si fermò particolarmente su i decreti Alessio relativi al deferimento al Consiglio di disciplina dei funzionari colpevoli ed alla sospensione dello stipendio. Di questi decreti chiese la revoca o la sospensione. L'on. Paratore si riservò di dare una risposta conclusiva sia sull'attuazione della riforma Fera-Chimienti, sia sulla questione dello stipendio. Oltre che coi rappresentanti della Federazione l'on. Paratore ha conferito ieri e stamane con l'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Stamane alle 12.30 l'on. Paratore ha di nuovo ricevuto i rappresentanti della Federazione con a capo l'Ottolenghi. Il colloquio è durato circa un'ora. L'on. Paratore, dopo aver ascoltato con grande benevolenza i desiderata della Commissione, si è riservato di portare la questione al Consiglio dei Ministri per la decisione definitiva.

Sembra assai probabile che la soluzione si possa avere con un provvedimento intermedio, ispirato ad un criterio di conciliazione, nel senso di non sospendere lo stipendio a quei funzionari a carico dei quali l'istruttoria non abbia assodato gravi responsabilità.

* * *

Ieri il comm. Nardi, capo di gabinetto del Ministro delle poste, ha ricevuto il fiduciario del Comitato di agitazione dei supplenti postelegrafici, il quale gli ha illustrato le ragioni dell'agitazione dei supplenti e gli ha consegnato un lungo memoriale della classe la quale richiede in sostanza che non sia variata, a suo danno, la riforma Fera-Chimienti già approvata con regio decreto.

Oggi il Comitato è stato ricevuto dall'on. Squitti, relatore della Giunta generale del bilancio. L'onor. Squitti, com'è noto, attende con alacrità allo studio del grave problema. Per portare in porto la legge di cui è relatore, l'on. Squitti ha anche rifiutato di accettare la carica di sottosegretario alle Poste che gli era stata offerta.

L'on. Paratore ai postelegrafonici

L'on. Paratore, ministro delle Poste e dei Telegrafi ha diramato la seguente circolare telegrafica al dipendente personale:

« Non per obbedire ad una tradizione, ma per rispondere ad un vivo sentimento dell'animo mio, rivolgo ai funzionari tutti di ogni categoria il mio saluto. Esso muove dalla sicurezza che l'opera del personale si svolgerà, come io esigo, tranquilla ed attiva, mentre mi accingo con fermo e cordiale animo a risolvere le questioni che mi sono confidate ».

Interpellanze sui fatti di Via Nazionale

L'on. Federzoni, che si trovava a Gorizia, essendo stato invitato dal quel Municipio a commemorarvi la ricorrenza del 24 maggio, appena avuta notizia del tragico episodio di Roma, ha fatto immediatamente ritorno, per poter cooperare, come deputato della Capitale, al ristabilimento della verità di fatto e all'esame delle responsabilità.

Egli ha oggi presentato la seguente interpellanza:

« Al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno — Per conoscere il suo pensiero intorno al luttuoso eccidio avvenuto in Roma la sera del 24 maggio in seguito alla ingiustificata, folle e bestiale aggressione, per parte della polizia, di un piccolo nucleo di giovani che pacificamente cantavano gli inni del Risorgimento e acclamavano alla Patria e al Re; e per sapere per quale presunta connessione di moventi e di responsabilità siano stati ordinati ed eseguiti subito dopo l'eccidio stesso arresti di intemerati cittadini adriatici e persino di rispettabili giovanette fiumane e dalmate, unicamente colpevoli gli uni e le altre di essere e voler rimanere fedeli all'Italia, nonostante ogni altrui intendimento di fare mercato delle loro terre gloriosamente e appassionatamente italiane ».

L'on. Sem Benelli ha pure presentato la seguente interpellanza:

« Chiedo interpellare il governo per conoscere, dopo i fatti del 24 maggio in Roma, fin dove arriva il suo feroce disprezzo per gl'Italiani e per l'Italia redenta e irredenta ».

Nei Gabinetti

Il Ministro delle Finanze on. De Nava ha costituito il suo Gabinetto nominando Capo di Gabinetto il dott. comm. Quarta Francesco Capo Divisione nel Ministero, Segretario Particolare il cav. La Porta Alessandro, e Segretari il dott. cav. Mauri Ernesto e avv. cav. Russi Francesco.

L'on. Rosadi, Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, ha confermato nell'Ufficio di Capo di Gabinetto il comm. dott. Alberto Zanetti e ha nominato suo segretario particolare il cav. Ufficiale Amedeo Zipoli.

Per un'attiva politica di lavori pubblici

Importanti provvedimenti dell'on. Peano

L'on. Peano, appena insediatosi nel palazzo di Via della Mercede ha iniziato l'esame delle più importanti ed urgenti questioni che interessano quel Dicastero, animato dal fermo proposito di avviarle presto a conveniente soluzione.

Compreso, innanzi tutto, della necessità di una attiva politica di lavori pubblici, ha subito disposto opportuni studi per provvedimenti atti non solo ad imprimere all'organismo burocratico tecnico-amministrativo maggiore snellezza, ma ad attuare un deciso e razionale decentramento di funzioni.

Così pure ha voluto rendersi esatto conto dei problemi che più particolarmente riguardano il Mezzogiorno e, nell'intento di accelerare l'esecuzione delle opere, ha già disposto che, in esecuzione del recente decreto-legge n. 338 del 3 corr., sia istituito l'ufficio speciale autonomo denominato Ente Stradale in ciascuna delle tre provincie calabresi, col còmpito non già di provvedere a nuove opere od a nuove spese, ma di assicurare mediante l'istituzione di siffatte Amministrazioni autonome e locali, l'applicazione delle varie leggi speciali per la regolare esecuzione delle opere stradali.

I relativi decreti reali sono in corso, e si sta già esaminando l'opportunità di un analogo provvedimento per la Basilicata e la Sardegna, dove altre leggi speciali attendono l'esecuzione. E' un primo passo decisivo per attuare quel decentramento amministrativo che troppo spesso si proclama in teoria come necessario, mentre in pratica non si è finora tentato un deciso esperimento. Con tali Enti si viene a creare una istituzione corrispondente in parte al Magistrato delle acque nel Veneto, che ha fatto già ottima prova.

Nello stesso lodevole intento di affrettare l'esecuzione delle opere publiche, già autorizzate e riconosciute necessarie da molte leggi nelle altre regioni d'Italia, l'on. Peano ha impartito le necessarie disposizioni per un proficuo e sollecito impiego delle cospicue somme tuttora accantonate nei bilanci come residui.

Sono i primi atti dell'on. Peano, ma tali che già per se rivelano come egli intenda, con larga visione dei bisogni della Nazione in questo difficile e turbinoso periodo del dopo guerra e con idee improntate a vero spirito di modernità, infondere una corrente di vita nuova al Dicastero che presiede e avviare a decisive risoluzioni i più urgenti problemi della vita nazionale mercè una saggia politica di pace e di fecondo lavoro.

Aumento di caro-viveri ai dipendenti dello Stato

Sappiamo essere prossimo un provvedimento, che sarà forse approvato nelle sue linee generali dal Consiglio dei Ministri nella riunione odierna, col quale si addiviene ad una revisione generale della indennità caro-viveri concessa a tutti i funzionari ed impiegati dello Stato in corrispondenza dell'aumentate necessità della vita.

Il provvedimento, che avrà pronta attuazione, e che sarà di carattere generale, ha per iscopo di dare agli impiegati dello Stato la prova che il Governo non si rifiuta di accogliere le loro domande e si rende esatto conto delle difficoltà in cui essi versano. Si ritiene nelle sfere competenti che la nuova revisione del caro-viveri e il congruo aumento dell'indennità assegnata possa avere il benefico effetto di tranquillizzare la classe degli impiegati, sospendendo ogni loro agitazione; sicchè essa compia con serenità e fiducia il proprio dovere. Nel frattempo il Governo intende procedere alla attuazione della tanto attesa riforma della burocrazia, che sistemerà definitivamente la posizione giuridica morale ed economica dei funzionari dello Stato.

La denunzia del patrimonio e gli abitanti delle terre invase

E' stata presentata la seguente interrogazione al Senato:

« Al Ministro delle finanze per sapere se nella applicazione della tassa sul patrimonio, con opportune ed eque istruzioni agli organi dipendenti del relativo dicastero, non si creda di accordare facilitazioni speciali ai denuncianti non solo delle regioni propriamente invase, ma anche a quelli dei territori limitrofi alle zone di guerra, o in queste stesse compresi.

Gli abitanti di tali territori, per es., delle provincie di Padova e di Venezia, in gran parte dovettero abbandonare sotto la minaccia dei velivoli e dell'invasione le loro case, trascurare i loro interessi, scindere le loro famiglie e avviarle in luoghi sicuri e lontani, con enormi spese e sacrifizi che oggi si ripercuotono duramente sui patrimoni modesti, non certo accresciuti da grossi profitti di guerra.

Non si richiederebbe una esenzione totale, ma il sottoscritto si permette di interrogare il sig. Ministro se egli creda assimilabile la condizione di questi contribuenti a quella di altri che in regioni incolumi o non sentirono gli effetti della guerra, o indirettamente da questa trassero benefizi che certo non potrebbero essere compresi nei sopraprofitti di guerra ».

Senatore *Tamassia* ».

La Commissione per i contratti agrari

Il ministro per l'Agricoltura ha nominato la seguente Commissione per la revisione dei contratti di affitto agrari:

Presidente, on. sen. Faina; *Membri*: on. Nicolini di Ferrara, comm. Ruzi direttore generale della Agricoltura, comm. Moreschi ex direttore generale allo stesso Ministero, avv. Orlandi della Società Agr. It., avv. Fadula di Potenza, avv. Azzanti rappresentante il Min. della Grazia e Giustizia, sig. Medri pres. della Fed. dei mezzadri e piccoli proprietari con sede a Faenza, prof. Benussi di Bergamo, comm. Pini; *Segretario* dott. cav. Siniscalchi.

Per la sollecita riforma dei patti di mezzadria

Si è adunato per la prima volta in seguito al Congresso nazionale colonico di Firenze, il Comitato centrale della federazione nazionale mezzadri e piccoli affittuari nella sede della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

E' stato provveduto al riordinamento dei servizi tecnici federali quali il Congresso li volle. Dopo essersi occupato di affari d'indole interna il Comitato ha preso in esame la questione di una integrale riforma di tutti gli attuali patti colonici per volgersi verso un patto tipo di colonia a compartecipazione che permetta una migliore valutazione del fattore lavoro nella sua rimunerazione dinanzi agli altri coefficienti, capitale e terra.

Pertanto, pur non essendo ancora definita una formulazione esatta di tale riforma — che è senza pregiudizio di altre più complete trasformazioni giuridiche ed economiche nel campo dell'industria agricola, nel senso di giungere attraverso alla piccola proprietà coltivatrice, alla terra ai contadini — si può fin d'ora annunciare — secondo quanto assicura « La Corrispondenza » — una vasta agitazione nazionale per una simultanea riforma degli attuali patti di mezzadria.

La Federazione Nazionale Mezzadri e piccoli affittuari continuando i suoi lavori, studierà e concreterà alcuni punti minimi di legislazione agraria di cui si chiederà al Governo la immediata attuazione.

Le nuove linee marittime italiane e i nostri alleati

Riceviamo e pubblichiamo:

Come si sarà rilevato dai diversi comunicati fatti dal nostro Governo e dai comunicati delle nostre Compagnie di Navigazione, la nostra Marina mercantile dopo la guerra ha preso, d'accordo col Governo, l'iniziativa di stabilire linee regolari che in parte venissero a sostituire i servizi già tenuti dalle compagnie tedesche. Tali linee rappresentavano un bisogno sentito già prima della guerra, specialmente nei riguardi del nostro commercio di importazione e di esportazione, e la loro istituzione era insistentemente richiesta dagli interessi italiani che si erano stabiliti con non lievi difficoltà in Australia, in Estremo Oriente, nel Levante, nell'Africa Orientale ed Occidentale, ecc., e che per la mancanza di linee italiane si trovavano in evidenti condizioni di inferiorità di fronte alla concorrenza.

Ma allora i noli e la perfetta organizzazione dei servizi tedeschi che venivano a completare i loro carichi nei porti italiani, impedivano il sorgere di linee italiane concorrenti.

Però, cessata la guerra, colla scomparsa della concorrenza tedesca e collo elevarsi dei noli, si sono prodotte le condizioni favorevoli allo stabilirsi di nostri propri servizi.

Purtroppo le grandi organizzazioni marittime controllate dagli inglesi, e particolarmente le cosidette *Conferences*, che praticamente controllano tutte le grandi linee marittime internazionali, hanno sollevato difficoltà che sembrano insormontabili alla partecipazione della Marina mercantile italiana ai traffici mondiali, principalmente perchè le progettate nuove linee avrebbero la loro origine nei porti del Nord Europa, che la marina inglese considera suo quasi esclusivo campo di azione. E ciò malgrado che nei porti del Nord Europa originassero i servizi tedeschi alla cui eredità la nostra marina vuol partecipare, e nonostante che l'Italia ammetta con larghezza nei suoi porti la bandiera estera che ha la sua base naturale nei porti nordici. E' inoltre da rilevare che nei porti del Nord Europa, la marina italiana andrebbe a cercare quell'elemento compensatore che la marina inglese trova, senza incontrare difficoltà, nei porti italiani.

Ora le difficoltà frapposte dalle grandi organizzazioni inglesi alle modeste aspirazioni della nostra marina mercantile, lascierebbero supporre che i vincoli di solidarietà creati dalla guerra tra le due marine, stiano allentandosi, e farebbero quasi considerare se non sia opportuna per il nostro Paese una politica meno larga nell'ammissione della bandiera estera ai nostri servizi, tanto in materia di emigrazione che in materia puramente commerciale.

Si spera però che il nostro Paese non sarà costretto a tale politica, e che le marine mercantili italiana e inglese possano sempre più intensamente cooperare in questo periodo così importante per la vita economica di tutte le Nazioni.

L'accordo raggiunto a Trieste nella vertenza fra armatori e marinai

TRIESTE, 26. — Nel nostro porto erano fermi da oltre 50 giorni per disposizione della « Federazione italiana dei lavoratori del mare », 40 piccoli vapori adibiti al traffico costiero della Dalmazia e dell'Istria. Il fermo era stato ordinato perchè a quegli equipaggi non era stato ancora applicato il nuovo contratto di arruolamento approvato dalla Commissione reale della Marina mercantile e comportante notevoli migliorie. Da parte degli armatori si rispondeva che il contratto non era stato applicato non perchè fosse inapplicabile agli equipaggi di piccole navi, ma perchè esse non avevano ancora beneficato, malgrado le ripetute promesse del Governo della nuova condizione fatta dalla stessa Commissione reale alla generalità degli armatori stessi nella Venezia Giulia. L'autorità di Trieste si era interessata della questione presso il Governo centrale; ma a causa della crisi la vertenza era rimasta insoluta. In questi ultimi giorni la vertenza si era aggravata: era stato minacciato lo sbarco degli equipaggi e la loro sostituzione con personale della R. Marina, ma l'intervento dell'on. Giulietti e del comandante Rizzo, che hanno trattato lungamente con gli armatori, ha portato ad un accordo secondo il quale il personale delle navi fermate avrà, salvo qualche modifica, il trattamento usato al rimanente degli equipaggi. Circa il pagamento degli arretrati che dovrebbero avere decorrenza dal 1. luglio 1919 l'accordo non è ancora completo. Frattanto però i vapori hanno ripreso la navigazione.

La situazione nel Friuli

Disordini a Udine dopo un comizio

UDINE, 26. — I dirigenti dello sciopero avevano indetto per ieri un grande comizio e da ogni centro e da ogni frazione del Friuli sono affluite in città comitive di disoccupati. Ogni frotta di comizianti recava la cronaca della sua plaga. A San Vito al Tagliamento avevano fatto chiudere il Municipio, la posta e la pretura. Tre ordigni carichi di esplosivi sono stati rinvenuti tra ieri e l'altro ieri sulla ferrovia pontebbana. In alcuni paesetti della Carnia tagliati fuori dal mondo, più poveri di tutti perchè non hanno neppure zone boscose da sfruttare, il movimento si era propagato tardivamente. Gli scioperanti dopo il comizio, ricompostisi in corteo ripresero la via del ritorno. Senonchè la trovarono, presso il Seminario, sbarrata da alcuni cordoni di arditi, carabinieri e guardie regie. Incominciarono a volare sassi, specialmente contro gli arditi che erano in prima fila. Il momento divenne tragico; gli arditi caricarono i moschetti e li puntarono sulla folla. In quell'istante un colpo secco echeggiò sinistramente, provocando un fuggi fuggi generale. Il colpo era partito dal moschetto di un ardito mentre lo caricava, ma non colpì nessuno. Un altro colpo, però di rivoltella, pure sparato in aria da uno della folla aumentò il disordine e lo scompiglio.

Alle 4 del pomeriggio si adunarono i rappresentanti delle Leghe per esaminare la situazione. Tutti furono concordi nel constatare la gravità del momento. I rappresentanti degli scioperanti hanno poi deciso di inviare un telegramma al Presidente del Consiglio affinchè rendendo giustizia alle richieste delle Leghe, restituisca l'ordine nel Friuli.

Conflitti e tafferugli

Critica situazione di viaggiatori bloccati

UDINE, 26. — A Cividale ieri è avvenuto uno scontro tra gli scioperanti e la truppa. Sono rimasti feriti leggermente da colpi di arma da fuoco un capitano e un dimostrante. Ad Albisana è stato invaso il municipio. A Pozzuolo sono stati assaliti gli esercizi pubblici che non avevano chiuso. A San Donà degli sconosciuti hanno collocato due tubi di gelatina sulla linea del tram. I treni e i tram non vanno. La situazione del terzo giorno di sciopero è identica a quella dei giorni scorsi. L'unico segno di vita: il giornale locale, *La Patria del Friuli*, uscito stamane.

Alla stazione di Udine da lunedì bivaccano circa 200 passeggieri che, arrivati da varie stazioni, non hanno potuto proseguire. Sono alloggiati negli scompartimenti essendo gli alberghi chiusi. I viaggiatori di prima e seconda classe hanno dovuto fare una colletta per aiutare i viaggiatori di terza classe, specialmente donne e bambini. Questa mane una Commissione di viaggiatori si è recata in prefettura a protestare. La Camera del Lavoro di Udine continua a tenere comizi e per riuscire dall'imbarazzante situazione aspetta provvedimenti da Roma. Finora nessun telegramma del Governo.

Ai comizi di oggi parteciperanno masse venute ieri da lontano e rimaste tutta la notte alle porte della città.

Violenti conflitti in Lombardia fra cattolici e socialisti

MILANO, 26. — Un conflitto tra popolari e socialisti è avvenuto ieri ad Abbiategrasso. I popolari, mentre in corteo sfilavano lungo le vie della città, sono stati assaliti da un gruppo di socialisti e si è accesa una zuffa a bastonate, a colpi di sedie e di bottiglie prese in un caffè. Intervenuto un plotone di 50 carabinieri ed agenti al comando di un commissario, è stata fatta una carica durante la quale sono stati sparati vari colpi in aria che sono valsi a spaventare i collutanti. Vi sono stati parecchi feriti e molti contusi. E' stato operato qualche arresto.

Una diecina di feriti a Legnano

LEGNANO, 26. — La notte scorsa, nel vicino paese di S. Giorgio, un gruppo di cattolici sopraffatto dai socialisti, si rifugiò nella casa del parroco contro la quale furono sparati parecchi colpi di arma da fuoco e furono lanciati sassi che frantumarono i vetri. Si ebbero una diecina di feriti, parecchi dei quali versano in gravi condizioni. Le maestranze tessili inscritte alle organizzazioni cattoliche hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta.

Un caso nuovo a Besana in Brianza

Sciopero in difesa di un commissario prefettizio.

MILANO, 26. — Mentre altrove si è scioperato per far allontanare commissari regi o prefettizi, a Besana Brianza si è avuto uno sciopero in difesa di un commissario prefettizio, il sig. Giulio Mazzoni, che era stato sostituito da un regio commissario. La sostituzione era avvenuta per ragioni indipendenti dall'opera del Mazzoni, ma la popolazione affezionata al commissario prefettizio ha creduto di vedere nel suo allontanamento una intromissione di alcuni elementi del paese che erano stati colpiti da nuove imposte, ed ha proclamato lo sciopero. I contadini in corteo si sono recati al Municipio, lo hanno chiuso ed hanno consegnato le chiavi al maresciallo dei carabinieri; indi si sono soffermati sotto la residenza del Mazzoni per fargli una manifestazione di simpatia. La Prefettura, per convincere gli scioperanti che alla sostituzione erano estranee influenze di camarille locali, ha confermato nella carica il commissario prefettizio e così la tranquillità ha fatto presto ritorno.

Lo sciopero dei contadini ad Andria continua. Sono state però riprese le trattative tra scioperanti e proprietari essendosi interposto nella vertenza il prefetto.

Ferrovie Roma-Nord

La Direzione delle ferrovie Roma-Nord comunica che dal 24 corrente l'orario delle partenze ed arrivi della Stazione di Piazza della Libertà è stato variato come appresso:

Partenze: ore 5,5 — ore 8,5 — ore 11,30 (festivo) ore 17.

Arrivi, ore 8,45 — ore 16 — ore 19,40.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Le famiglie ZANI e FRIGERIO annunziano che le salme dei loro adorati

Ing. Cav. ARNALDO PAOLO ZANI

deceduto in Savona il 28 Luglio 1916

Ing. Cav. CARLO FRIGERIO

deceduto in Roma il 23 Marzo 1920

verranno trasportate a Sabbia Chiese, dove saranno tumulate nella tomba di famiglia, alle ore 11, del giorno 31 corr. mese.

La salma dell'Ing. Carlo Frigerio sarà trasportata da Campo Verano per la Stazione, Venerdì, giorno 28, alle ore 17.

Si ringraziano anticipatamente i pietosi che verranno portare l'ultimo saluto ai cari estinti.

Le famiglie CELLI-GATTESCHI, partecipano, straziate dal dolore, l'improvvisa morte, avvenuta a Roma il 25 corr., del loro amatissimo

Cav. Rag. ANGELO CELLI

Vice Direttore della Banca Popolare del Mandamento di Poppi.

La presente serve di partecipazione personale. La salma sarà trasportata a Poppi « Arezzo ».

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Avvisi economici

ANNUNZI VARII
L. 0.35 la parola, minimo L. 3. —

AUTOMOBILE occasione acquisterei immediatamente. Alibert 1, telef. 10436 avvocato Acenzi.

AZIENDE agricole. Ruote da Barrozza da carretto complete con assale ottimo prezzo. Ditta Barchiesi, telef. 16, Albano Laziale.

CAMION Fiat come nuovi prezzi occasione vendo. Banciikon, Flaminia, 41.

CAMION Fiat 18 BL Spa 9000. Seminuovi vendonsi Via Conciatori 9, Presso Porta S. Paolo.

CAGNA levriero russo 2 anni vendo, Gallarate. 17 Via Sicilia.

CERCASI Istitutrice cattolica, atta insegnamento corso complementare, lingue straniere, lavori, disegno, ottime referenze. Rivolgersi Irene Arditi, Caserano, Lecce.

DOTTORE con cauzione cerca rappresentare Smirne prodotti sanitari, Scrivere B. 72, Unione Pubblicità, Roma.

IMPORTANTI partite travi ferro tondino (expaletti reticolato) doppia vergella spinata vendonsi prezzi convenienti. Scrivere B 7, Unione Pubblicità.

INDUSTRIALE disponendo stabilimento centralissimo macchinario completo fabbricazione infissi, mobili; altro grande edificio deposito legnami annessa segheria, cerca capitalista 350 mila. Serietà ottime referenze. Scrivere A 132, Unione Pubblicità, Roma.

PENSIONE Scarpelli 900 metri Traversa (Mugello) speciale trattamento.

UNCINELLI fabbrica cercasi. Rivolgersi Rina Cernicchi. Fermo posta, Perugia.

TORPEDO Fiat 25 HP Gran lusso esclusi mediatori. Cola di Rienzo, 264.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Consultazioni 16-18. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

VIAREGGIO. Pensione Galli ottimo trattamento prezzi speciali Giugno. Scrivere Galli, Acciaioli 21 Firenze.

CORRISPONDENZE
L. 0,50 la parola, minimo L. 5.—

GIORGETTI. Ritardo partenza desiderando fortemente vederti. Scrivimi dove. Saluti, Pia.

SIRIO. Aspettai giorni indicatimi, vanamente. Ripeterò Giovedì, seguenti. Negativamente scrivimi.

Esigete ovunque

Le grande marca preferita

Mantiene ed ammorbidisce il cuoio rendendolo impermeabile.

S. A. PARMA LANCIANI & C. — MILANO - Via Cagnola N. 10

Anche la seconda tappa dell'VIII Giro Ciclistico d'Italia

Torino-Lucca (Km. 379)

segna un trionfo di:

BIANCHI Legnano

che portano vincitori al traguardo

1° Belloni Gaetano — 3° Ferrari Paride
2° Brunero Giovanni — 4° Gremo Angelo

Agenzia Italiana Gomme Pirelli
MILANO - Via Ponte Seveso, 20

Filiali ed Agenzie Italiane

ANCONA - Corso Vittorio Em., N. 29
BOLOGNA - Via Venezia, N. 5.
BOLZANO - Parkschlössel.
FIRENZE - Via Cavour, N. 21.
GENOVA - Piazza dell'Annunciata, 64
MILANO - Foro Bonaparte, N. 35-A.
NAPOLI - Via Fontana Medina, 47.
PADOVA - Via Roma, N. 9.
ROMA - Via Tre Novembre, N. 114.
TORINO - Via Cernaia.
TRENTO - Via S. Trinità, N. 1.
TRIESTE - Piazza G. Oberdan, N. 1.
BARI — CATANIA — PALERMO

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
OPUSCOLI GRATIS
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Ascritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
G. GRUTTMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

Calze, Calze, Calze
per uomo e per donna di Filo e di Seta in tutti i colori, le più resistenti e sempre a prezzi minori degli altri da S. Sermoneta, Via Piave 10-12, Roma.

Diffondete
La Tribuna Coloniale

Nuova Acqua purgativa Italiana
SOLFATO SODICA
che scaturisce a SELLIA (Catanzaro)
Garantita naturale senza aggiunta di sali e concentrazioni. Contiene grammi 60 di solfato di soda per ogni litro - UNICA IN ITALIA
Emancipa il nostro Paese dalla importazione di acque purgative estere
Analisi del Prof. GAUTHIER dell'Univ. di Napoli
Concessionari esclusivi per la vendita:
M. DE ASTIS & G. SERVENTI
Via Cesare Battisti, 128 - ROMA 1
A TITOLO DI RECLAME. La quantità sufficente per una purga — grammi 80-120 — si vende a cent. 25 presso la SOCIETA' «IDRO» in Roma Via San Claudio n. 56, Via Principe Amedeo n. 7 e Farmacia Sodini, via Principe Umberto, n. 115. Effetto blando immancabile - non irritante.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE « LA TRIBUNA »